ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, ... ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

... HAASENSTEIN & VOGLER ... Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 25 Marzo 1914 — ROMA — Mercoledì 25 Marzo 1914 — Num. 83

Raziocinio e feticismo

Non vogliamo prolungare troppo, ed al di là della sua importanza pratica, la discussione sorta fra noi e il nostro confratello ed avversario, il *Giornale d'Italia*, su quella che essa chiama la maggioranza giolittiana, e sui suoi peccati.

Noi abbiamo protestato contro un atteggiamento, assunto dal nostro contradditore, di dispregio verso un grande numero di deputati, accusati di mancare di qualunque fede e sentimento politico, di essere proni alla volontà, e magari al capriccio di un uomo; e per fino disposti a sacrificare a questa volontà ed a questo capriccio i maggiori interessi del paese, solo perchè essi siano rappresentati da un altro uomo. E manteniamo la nostra protesta, non ostante il suo secondo attacco in tale senso, che non ci riesce affatto persuasivo perchè raccolga e rinfreschi una più completa antologia di tutte le accuse, le voci, le dicerie, sul cosidetto giolittismo. Sarà questione di criterio e di metodo; di diversa misura ed apprezzamento delle probabilità; — ma noi, contro il sistema di valutare la politica dalle leggende di corridoio, siamo convinti che qualche cosa di più largamente umano ci sia sempre sotto i suoi movimenti. E noi riteniamo che se l'azione ed il programma politico dell'on. Giolitti ha trionfato per quasi quindici anni di vita nazionale, esso debba essere stato qualche cosa di più e di assai diverso da un gioco di prestigitazione di cui gli onorevoli deputati sarebbero stati le palline incoscienti, e debba avere corrisposto a necessità ben profonde di questa vita. Può darsi benissimo che pochi o parecchi degli stessi più caldi estimatori e seguaci dell'on. Giolitti, non abbiano sempre prevedute tutte le conseguenze, le deduzioni, gli inevitabili corollari di questa politica, ed abbiano avuti momenti di sorpresa, di dubbio, e sia pure di ripugnanza; ma questo avviene in tutti i grandi movimenti politici, anche quando connessi con una precisa organizzazione di partiti. Nella politica, come nelle altre cose della vita, v'è chi segue e vi è chi precede; vi è chi mostra la strada e chi la trova solo dopo che gli sia mostrata. E vi è ancora chi non la trova mai, rimanendo eternamente perplesso davanti a qualunque bivio, ed avanzandosi un poco per poi rifare i proprii passi nella direzione opposta. Ad esempio, il nostro stesso contradditore, respingendo il parallelo da noi proposto fra la devozione sonniniana sua, e la devozione giolittiana che egli rimprovera acerbamente agli altri, osserva che la sua è stata devozione e consenso di idee. — Di quali idee? — potremmo domandargli noi a nostra volta. — Quelle dell'epoca di Pelloux, quando l'on. Sonnino capitanava la Destra contro l'Estrema nella lotta dell'ostruzionismo, e che conducevano diritto alla reazione; quelle che egli esplicò nelle sue proposte di quasi abolimento del regime parlamentare con la sostituzione del regime aulico; o quelle altre, di carattere largamente e sanamente liberale e democratiche, di marca quasi giolittiana, non escluso il suffragio universale, delle quali l'on. Sonnino divenne poi anch'egli apostolo fervente? Diciamo questo non per rinfacciare cose antiche, o per opporre rimprovero a rimprovero; ma per mostrare al nostro contradditore quanto poco corrispondente alla umanità ed alla praticità sia la sua presunzione di idee ben determinate ed immutabili in partiti ed uomini politici. Hanno mutate, sotto l'influenza del capo, le loro idee i deputati giolittiani? Ebbene le ha mutate anche lui, il nostro contradditore, ed anche i suoi... Tanto vero che parecchi dei migliori, che una volta facevano capo all'on. Sonnino ed al « Giornale d'Italia », hanno finito per ritrovarsi sulla stessa strada con l'on. Giolitti.

A noi pare che il nostro contradditore non pesi tutta la gravità della sua tesi; non si accorga che essa finirebbe per andare assai al di là delle sue stesse presunzioni. Se essa infatti fosse solo approssimativamente vera; se noi fossimo vissuti davvero in uno di quei regimi bizantini, nei quali soltanto gli interessi e le idealità vitali di una nazione e di un paese sono sacrificati ai feticismi ed ai piccoli tornaconti personali; noi saremmo giunti molto in basso, e non si capirebbe davvero come l'Italia abbia potuto compiere quello che ha pure compiuto nell'ultimo decennio. Noi neghiamo che ciò sia stato pel passato, ed auguriamo che non sia per l'avvenire. E come crediamo che la devozione di molti, fra cui non mancano certo gli spiriti eletti, all'on. Giolitti, sia una conseguenza del giudizio e dell'approvazione della sua politica; così auguriamo e speriamo che questa devozione non costituisca mai un ostacolo al riconoscimento di opere utili al paese, quando siano compiute da altri.

Nei gabinetti

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Visocchi, ha nominato suo capo di Gabinetto il cav. Rocco, capo sezione del Ministero, a suo segretario particolare il sig. Monnosi e a segretario di Gabinetto il cav. Puliti, segretario di prima classe nel Ministero stesso.

× × ×

L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato all'agricoltura, ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. Fiastri, capo divisione al Ministero delle finanze, ed a segretario di gabinetto il sig. Bruno, segretario nel Ministero stesso.

× × ×

L'on. Danco ha chiamato al suo gabinetto il cav. uff. Ugo Frascherelli, capo-sezione alla pubblica istruzione, a coadiuvare il comm.

Alla ricerca di un Ministro della Guerra

Una partenza e un arrivo

Quattro giorni or sono i giornali hanno annunziata come sicura la nomina del generale Porro a Ministro della Guerra. Egli era arrivato la sera precedente, aveva avuto colloquio col Presidente del Consiglio, col Re, col generale Spingardi, e a chi l'interrogava sembrava disposto ad accettare.

Invece i suoi colloqui si sono prolungati per quattro giorni, e il decreto di nomina che qualcuno diceva di aver veduto già firmato in casa Salandra, non è stato registrato.

Il generale Porro ebbe anche ieri lunghe conversazioni con l'on. Salandra e con l'on. Rubini. All'ultima di queste, durata oltre tre ore, era presente anche il direttore generale della Ragioneria dello Stato comm. Bernardi. Le trattative non approdarono a buon risultato; e ieri sera col treno delle 23,45, il generale Porro, che aveva espresso risolutamente il proposito di non accettare il portafoglio della guerra se non alle condizioni poste, è partito per Milano, dove ha ripreso oggi il suo ufficio di comandante della Divisione.

Il generale Grandi, che risiede a Napoli, dove comanda il Corpo d'Armata, è stato telegraficamente chiamato a Roma, e vi è giunto stamane alle 7. Nella mattinata ha avuto un lungo colloquio con il capo dello Stato Maggiore generale Pollio e con l'on. Salandra.

Quali sono le ragioni del rifiuto del generale Porro, designato all'alta carica, come ci diceva ieri un membro del Gabinetto, da sette comandanti di Corpo d'Armata su dieci interrogati, e ciò sebbene fosse soltanto un generale divisionario?

Si disse iersera che egli avrebbe richiesta una maggiore assegnazione di cinquanta milioni, destinata in parte ad ingrossare il bilancio ordinario e in parte a spendersi straordinariamente. Il generale Porro avrebbe voluto cioè che la forza bilanciata fosse portata senz'altro a 300.000 uomini, e che si provvedesse senza indugio alle opere di fortificazione che anche l'on. Tedesco aveva indicato alla esposizione finanziaria come necessarie.

L'aumento nella parte ordinaria del bilancio per i 25.000 uomini in più sarebbe stato di circa 12 milioni. Si ignora precisamente quale maggiore cifra il generale Porro richiedesse oltre questa. Egli desiderava anche, evidentemente, che fosse posto subito riparo alla crisi esistente per il fatto che tre corpi d'armata sono mobilitati a danno degli altri nove.

Resta da vedere se sarebbe possibile aumentare di colpo la forza bilanciata senza nuovi provvedimenti legislativi, senza per esempio modificare l'elenco delle malattie che producono le riforme e lo scarto. In Francia si sono rinforzati i corpi così, destinando ai servizi sedentarii o sussidiari tutti gli uomini non precisamente atti alle armi ma pure arruolati. Noi crediamo che l'ultima legge sul reclutamento del generale Spingardi basterebbe a dare il maggior contingente, ma essa non è di effetto immediato. Così ci sembra difficile riparare di colpo alla crisi prodotta dal depauperamento d'uomini nell'esercito metropolitano, senza affrontare una crisi d'abbondanza più pericolosa a conquiste ultimate.

Non si può negare che l'esercito abbia bisogno costantemente di provvedimenti. Ma c'è chi accarezza l'idea di un esercito che segua in proporzione della popolazione l'incremento degli eserciti europei, e chi, per l'abitudine di non astrarre dalle condizioni politico-sociali dell'Italia, non crede questo il momento di fare uno sforzo che esaurirebbe definitivamente il bilancio a danno dell'economia nazionale. Il generale Porro, a confessione di chi l'ha scelto, è un uomo di equilibrio e di coscienza, e non può aver voluto astrarre dalla realtà. Nulla fa ritenere dunque che egli abbia fatto domande stravaganti, tanto è vero che le trattative si sono prolungate per quattro giorni.

Ma è notorio pure che l'on. Rubini è severissimo guardiano del bilancio, tanto da dimettersi quattro volte durante i sei mesi del ministero Saracco, ed una volta per una richiesta di 50.000 lire fatta da un collega.

Quello che ci importa di escludere subito, ed è facile farlo con la statistica alla mano, è che l'esercito si trovi per conseguenza della guerra in condizioni miserevoli. E ci importa di escluderlo non in difesa del ministero precedente, ma nell'interesse della patria, perchè non vogliamo che la leggenda si accrediti all'estero, indebolendo all'improvviso tutta la nostra azione di politica estera.

Un ministero che avesse lasciato un esercito « non corrispondente alla nostra ragion d'essere » non avrebbe potuto proclamare ieri alla tribuna parlamentare, per bocca del Ministro degli Esteri, che l'ora della politica remissiva era passata per sempre!

I bilanci militari e il ministero Giolitti

Alcuni giornali, a proposito dei recenti colloqui avuti dal generale Porro col Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, si esprimono in tali termini da far quasi pensare che negli ultimi tempi il bilancio della Guerra sia stato poco meno che trascurato.

Il nostro apparecchio militare, secondo informazioni molto arbitrariamente attribuite al generale Porro, non si troverebbe nelle condizioni di voluta efficienza; sarebbero scarsissimi i suoi rifornimenti e disgregate le sue unità. La ricerca di un ministro della Guerra avrebbe rivelato « quanto spinosa sia l'eredità lasciata dall'on. Giolitti, e quanto numerosi i nodi che ora vengono al pettine ».

Nulla di più inesatto, perchè invece sono notevoli gli aumenti portati agli stanziamenti nell'ultimo quadriennio.

Facendo il confronto fra le previsioni degli esercizi finanziari 1909-10 e 1914-15, si ha che il bilancio della Guerra è stato accresciuto da 302 a 460 milioni; e se a quest'ultima somma di sottrae la quota di 31 milioni e mezzo che riguarda una parziale restituzione al Tesoro delle anticipazioni fatte per l'impresa di Libia, rimane pur sempre che dopo quattro anni il bilancio della Guerra segna un incremento di circa 127 milioni.

Non è da dimenticare che precisamente nei Ministeri presieduti dall'onorevole Giolitti la forza bilanciata dell'esercito si è portata da 205 a 275 mila uomini; e si è autorizzata una spesa straordinaria di 565 milioni, la quale è stata già nella massima parte inscritta in bilancio.

I giornali hanno ... condizioni dei magazzini, le quali non sarebbero, a loro dire, soddisfacenti. Dal conto delle spese di Libia, presentato il 3 febbraio al Parlamento, risulta che, fatto il confronto fra la consistenza dei magazzini al 1.o luglio 1911 (tre mesi prima della guerra) e la consistenza al 31 dicembre 1913, si era provveduto non solo a ricostituire i materiali inviati in Libia, ma si erano anche accresciute le dotazioni pel valore di 79 milioni, in vista della situazione internazionale. Si fa mormorare nei corridoi che i magazzeni vestiario sono vuoti, mentre non solo è stato reintegrato quanto la guerra di Libia ha richiesto, ma si sono spesi venti milioni per aumentare le dotazioni e dare ad altri quattro corpi d'armata la divisa grigio-verde. Risulta dal conto della Libia già citato che furono fatte in complesso delle spese dell'ammontare di 83 milioni, le quali hanno recato un aumento di patrimonio ai magazzini militari per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi valore superiore, perchè nuovi e di più recenti tipi, ai materiali sostituiti. E, si noti, che tutte e due le somme di 79 e di 83 milioni furono prelevate, non dagli stanziamenti di bilancio, ma dai fondi speciali della Libia.

Resta da aggiungere che tutti i materiali di nuovo modello sono venuti a sostituire materiali di modello più antico spediti in Libia. Proprio nell'ultimo quadriennio è avvenuta la sostituzione dell'artiglieria che avevamo ancora ad affusto rigido col quel cannone Deport che ci è argomento d'invidie presso le altre nazioni.

E nell'ultima esposizione finanziaria l'on. Tedesco affermava il proposito del Ministero Giolitti di proporre i mezzi occorrenti per soddisfare i nuovi bisogni straordinari, e si accennavano, *a cagione di esempio*, l'incremento della flotta aerea e il completamento della sistemazione difensiva delle frontiere terrestri e marittime; senza dire che doveva naturalmente continuare l'aumento delle assegnazioni ordinarie di bilancio per le crescenti esigenze dell'esercito.

E poichè siamo in argomento non è inopportuno per prevenire altre fantasie, ricordare che anche al bilancio della Marina furono generalmente accordati i mezzi ritenuti necessari per la difesa nazionale. Dal confronto fra le previsioni degli esercizi 1909-910 e 1914-15 risulta che in quattro anni gli stanziamenti sono cresciuti da 153 a 257 milioni.

La forza del Corpo reali equipaggi è aumentata da 30 a 38 mila uomini.

Appartengono ai Ministeri presieduti dall'onorevole Giolitti i tre programmi navali del 1909-11, del 1912 e del 1913 che importano la spesa di oltre un miliardo e 100 milioni.

E' questa, a base di cifre, l'eredità che nei riguardi della difesa nazionale il Ministero Giolitti ha lasciato.

Il nuovo Ministro

Chi sarà il nuovo ministro? Le voci sparse dagli stessi giornali amici del Ministero sulle condizioni dell'esercito e sulle cause del rifiuto del generale Porro, rendono più difficile l'assenso di un altro generale se prima l'on. Rubini non si arrende.

Si osserva generalmente che l'on. Salandra avrebbe dovuto evitare questa crisi nel Gabinetto appena costituito, provvedendo al Ministero della Guerra mentre distribuiva i portafogli politici. Prima di fissare la scelta sul generale Porro, era opportuno che l'on. Salandra si informasse dei suoi propositi e insieme di quelli del ministro del Tesoro. Se le richieste del generale Porro erano esorbitanti, meglio era chiamare senz'altro un altro generale, senza accreditare in Italia inquietudini e all'estero arbitrarie supposizioni. E se le domande del generale Porro erano ragionevoli, l'on. Salandra avrebbe dovuto ottener loro senz'altro il consentimento dell'on. Rubini, perchè è facile prevedere che le domande saranno riproposte dal nuovo candidato al portafoglio della Guerra.

La nomina di un « interim » potrebbe nel frattempo togliere di mezzo le critiche che si muovono alla mancanza di un capo dell'amministrazione militare.

Impressioni alla Camera

La notizia dell'improvvisa partenza del generale Porro da Roma non era stamane penetrata a Montecitorio. Qualcuno diceva che le cosiddette trattative fra gli onorevoli Salandra, Rubini e il generale Porro non prendevano una buona piega; ma vi erano altri che giudicavano più ottimisticamente la cosa; anzi assicuravano che le trattative erano a buon punto e che probabilmente in giornata il generale Porro avrebbe accettato. Invece il generale Porro era già a Milano. E l'on. Salandra parlava con il nuovo candidato al Ministero della Guerra, generale Grandi. A smentire le voci più pessimistiche intervenivano i deputati reduci da palazzo Braschi, dove pare che, da ieri sera in poi, sia stata data la consegna di far credere che le trattative con il generale Porro continuassero ancora.

Invece, bastava chiamare al telefono il portiere del *Modern Hôtel*, dove il generale Porro alloggiava, per sapere che egli è partito fin da ieri sera alle 23.45.

A Palazzo Braschi

Anche stamane il primo a giungere a palazzo Braschi è stato il sottosegretario di Stato, on. Celesia, che è entrato nelle sue funzioni con la stessa disinvoltura di chi le abbia esercitate per lungo tempo. Egli ieri sera ha presieduto la Commissione nominata dall'on. Salandra per lo studio della questione ospedaliera di Roma; ed ha continuato durante la giornata di oggi a sbrigare le pratiche più urgenti e a ricevere parecchi deputati. E' affaccendatissimo. Ha dato degli appuntamenti per ogni quarto d'ora. Tutti, anche i suoi avversari, debbono riconoscere in lui una grande operosità ed un'affabilità di modi non comune.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, non ha avuto una mattinata rosea.

Dopo la partenza del generale Porro, egli ha informato il Re della situazione ed ha chiamato telegraficamente a Roma il generale Grandi. Stamane egli ha avuto col nuovo candidato al Ministero ... è recato a palazzo Braschi che pochi minuti prima delle 11.

Là lo attendevano alcuni sottosegretari di Stato e parecchi deputati. L'onorevole Battaglieri lo aveva atteso per qualche tempo, parlando poi con l'onorevole Celesia. Nelle sale d'aspetto al secondo piano erano gli onorevoli Cimorelli, Molina e Vaccaro e l'ex deputato on. Rienzi. Attendeva pure il questore di Roma, comm. Wenzel. Qualcuno di essi si è abboccato con l'on. Celesia. Avvicinandosi il mezzogiorno, se ne sono andati. L'on. Salandra, intanto, dopo aver conferito con il suo capo di Gabinetto comm. Zammarano, si accingeva ad una formalità di Governo, a ricevere cioè il giuramento di due sottosegretari di Stato che ieri sera non erano presenti quando i loro colleghi giurarono.

Gli on. Rosadi e Marcello

Erano gli on. Rosadi e Marcello, i quali hanno appunto stamane prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio, recandosi poi a prendere possesso dei loro rispettivi uffici, al Ministero dell'Istruzione e a quello delle Poste.

L'on. Rosadi era appena allora giunto a Roma da Firenze. Era in giacca, in un *tout-de-même* color nocciola; roseo, sorridente, con quell'aria un po' *sbarazzina* che gli è abituale. A chi, quando è uscito dal Gabinetto presidenziale, gli stringeva la mano per congratulazione, rispondeva un: — grazie — secco secco, quasi macchinalmente. Aveva fretta. Ce n'è voluti di telegrammi per convincerlo che lui, proprio lui, era il nuovo sottosegretario per l'Istruzione e per persuaderlo a venire a Roma! L'on. Molina, insieme col quale l'on. Rosadi era salito in ascensore al secondo piano di palazzo Braschi, ci ha, in proposito, narrato:

— Ho chiesto a Rosadi quale impressione gli abbia fatto la nomina a sottosegretario; ed egli mi ha risposto seriamente: — Ho sentito qui dentro (ed accennava allo stomaco o a qualche altro viscere finitimo) un certo movimento, un certo non so che....; non lo nego...; non era piacere, non era dolore; non era del tutto sorpresa...; ma ora ci siamo, e avanti!

E' facile imaginare che quel *fiorentino spirito bizzarro* si dedicherà prevalentemente alle belle arti, ben concedendosi quanto ha fatto per la difesa del patrimonio artistico nazionale.

L'on. Marcello, invece, era in abito nero e in tuba. Alto, elegante, irreprensibile, questo discendente di dogi ha voluto giurare con una solennità che avrebbe meritato un *passaggio* di bissone e di gondole, ben diverso da quelle burocraticamente monotono offerto dalla stanza del Presidente del Consiglio.

L'on. Borsarelli alla Consulta

Oggi alle ore undici il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Borsarelli, ha preso possesso del suo ufficio. Il Ministro on. di San Giuliano, riuniti i capi di servizio, glieli ha presentati e ha ricordato l'opera parlamentare dell'on. Borsarelli, le sue relazioni sul bilancio degli Affari Esteri, i ricordi e i legami personali che a lui lo avvincono sin dalla prima gioventù. L'on. Borsarelli ha risposto con calde parole, esprimendo il suo compiacimento di prestare l'opera propria sotto la guida illuminata dell'on. Ministro e con la collaborazione di così valenti funzionarii. Ha replicato a nome del personale il segretario generale comm. De Martino, assicurando il nuovo Sottosegretario di Stato della zelante cooperazione di tutti i funzionari della Consulta.

Comenti viennesi

VIENNA, 24.

Commentando la costituzione del nuovo Gabinetto italiano, il *Fremdenblatt*, dopo un vivissimo elogio all'on. Giolitti, rileva le eminenti qualità del nuovo Presidente del Consiglio on. Salandra come uomo di Stato e come parlamentare e dice che egli dispone di una ricchissima esperienza così personale quanto come uomo di Stato, e che assume il Governo, appoggiato da una maggioranza compatta.

L'articolo così conclude:

« Il marchese di San Giuliano ha conservato il portafoglio degli esteri. Era da prevedersi. La politica estera dell'Italia è stata negli ultimi anni ricca di successi e se la campagna libica ha avuto un risultato felice, il merito spetta non soltanto alla valorosa condotta delle truppe italiane e alla loro ottima direzione, ma anche alla splendida preparazione diplomatica del marchese di San Giuliano il quale ha compiuto una gran parte di questa opera importante e si è così acquistato un diritto alla gratitudine della nazione italiana. La sua permanenza alla Consulta è una prova manifesta che la sua politica trova generale approvazione ed apprezzamento ed è anche garanzia che le linee direttive della politica estera italiana rimarranno le stesse ».

Il ritorno a Bengasi della colonna Latini

SIDI CALIFA, 23 mattina.

(*Ritelegrafato da BENGASI, 23, ore 20.55*).

Ormai il superbo raid della colonna Latini sta per terminare. Domani arriveremo a Bengasi; e così la piccola, ma ferrea colonna di colore avrà percorso in 26 giorni oltre 650 chilometri, sconfiggendo quattro volte il nemico, distruggendo il primo focolare di ribellione senussita; Zauia Msus e la città più importante della Cirenaica, dopo Bengasi e Derna; cioè Gedabia.

Da Marsa Wassili presso Zuetina il ritorno si effettua senza incidenti. Percorrevamo vie già segnalate dal nostro passaggio, attraverso campi di orzo abbandonati dal nemico in fuga e piccole oasi costiere dai posti silenziosi e dai marabuti deserti, senza preghiera. Il 19 mattina la colonna mosse da Marsa Wassili in cui — entro un largo ridotto — rimasero un battaglione del 15.o fanteria al comando del maggiore Mayer, un battaglione del Benadir col maggiore Molinadra, una batteria da campagna, una compagnia del genio, ecc.

Dove eravamo accampati l'aria cominciava già a farsi irrespirabile per i cadaveri di arabi caduti nella notte del 12 e per le carogne.

Costeggiando la zona dunosa litoranea pervenimmo a Suadi el Bedin; località, questa, ricca di pozzi come tutte le piccole oasi costiere. L'indomani mattina ci mettemmo in marcia e pernottammo a Carcura. Unico episodio della giornata fu la scoperta fatta dai cavalleggeri Piacenza del capitano Gardassi di utensili agricoli e di casse sepolte sotterra presso il marabuto di Sidi Hussein e tutto venne arso.

Il giorno 21 fu coperta la distanza da Carcura a Ghemines dove quel presidio ci accolse festosamente. Il giorno 22 da Ghemines andammo a Sidi Califa. Forse stamane raggiungeremo Bengasi.

Alla Berca

BENGASI, 23, sera.

Man mano che ci avviciniamo a Bengasi una gioia infantile serpeggia fra gli ascari. Ormai tutti sanno che alla Berca il generale Ameglio verrà a salutare la colonna vittoriosa. E ciò per questi sobri, instancabili, generosi e terribili guerrieri è la più ambita ricompensa. Bisognava vederli stamane, prima dell'alba, affaticarsi per dare alle loro logore e stracciate uniformi una parvenza decente!

Quando la vasta quadrata caserma della Berca appare, illuminata dal sole mattinale, la colonna si dispone per battaglioni col colonnello Latini alla testa, seguito dai suoi fedeli e valorosi capitano Martorelli, tenente Burgalossi, tenente Montanari, infaticabile, prodigioso approvvigionatore della colonna, dalla pazienza pari alla generosità equanime, e da noi giornalisti che mai ci siamo staccati dal condottiero durante tutta la avanzata.

Sulle mura della caserma conquistata da Ameglio nell'ottobre 1911 i soldati del presidio aspettano l'arrivo della colonna; e allorchè Latini appare, un formidabile urrah lo saluta. Nel piazzale contemporaneamente sopraggiunge l'automobile con Ameglio ed il suo Stato Maggiore.

Incomincia allora la sfilata della colonna innanzi al Governatore presso cui sta rigido il colonnello Latini. Primi a passare sono gli ussari Piacenza del capitano Gardassi che nella notte del 12 gareggiarono per impeto e valore con gli ascari e tre volte caricarono alla baionetta i beduini pervenuti fino alla loro testa. La gloriosa data la scrissero sullo stendardo che quattro giorni appresso doveva primo sventolare sul rudere romano

Segue il 9.o battaglione eritrei il cui comando, in seguito alla ferita del maggiore Guazzoni è rimasto al capitano Della Chiesa. Applausi fragorosi lo accolgono. E' il battaglione che più ha resistito all'impetuoso assalto notturno e che alla nostra vittoria offrì in olocausto maggior numero di caduti. Altri applausi salutano il defilé di quegli snelli leoni neri, e un gioioso canto guerresco prorompe dalle loro labbra. Il gen. Ameglio saluta commosso.

Sfilano quindi le batterie da campagna Corigliano e Marinetti appartenenti al gruppo comandato dall'ex tenente colonnello Pizzoni, il 2.o battaglione eritreo del maggiore Sardi, un battaglione dalle più fulgide pagine della guerra abissina e che si distinse a Zanzur il 20 settembre 1912. Ecco il 3.o battaglione eritreo comandato da un duce valorosissimo dalla figura ieratica, il maggiore Stennio, ed ecco gli intrepidi Savari del capitano Proiani; ed infine, preannunziata da bizzarra ma armoniosa nenia, la nera batteria eritrea del capitano Verdiani, la mobilissima batteria, come viene soprannominata, poichè dal 13 febbraio ad oggi ha percorso ben 840 chilometri.

Questa batteria, comandata dal vecchio impareggiabile ufficiale coloniale, è formata con Sudanesi, Assaortini e Bileni. Fu costituita dallo stesso Verdiani ed ha partecipato in Cirenaica ai due raids Latini, combattendo a Tecnis, Faicaza, Sidi Rafa, Bu Scemal, Zauia Ania e Gergerum.

Terminato lo sfilamento nel grande attiguo cortile, Ameglio passa dinanzi ad ogni reparto schierato, rivolgendo poche parole che suonano elogio e ricordo. Quindi stringe fortemente la mano al Latini e, due fragorosi urrah ad Ameglio ed a Latini riempiono il cortile e la loro eco si ripete lontano, più forte.

Poco dopo, allorchè con Latini entriamo a Bengasi, sventolano le bandiere. Sembra che quelle bandiere portino al soldato che seppe vincere il saluto riconoscente dell'Italia.

Nella piazza — innanzi al Castello governatoriale — la colonia italiana attende per salutare con applausi il colonnello Latini.

Così oggi si è chiuso il superbo raid della colonna di colore che, se ebbe in Giovanni Ameglio un geniale e previdente preparatore, certo nel colonnello Latini ha avuto il duce più atto e più ardito.

Mario Corsi.

Crociera nel Mediterraneo delle corazzate austriache

VIENNA, 24.

La *Politische Correspondenz* reca: « Il 31 corrente di quest'anno la prima divisione della marina austro-ungarica, accompagnata da alcune torpediniere riprendendo una antica abitudine, da qualche tempo sospesa, farà una crociera politico-commerciale, nel Mediterraneo orientale la cui durata è fissata in circa due mesi. Le due navi da battaglia *Viribus Unitis* e *Tegethof* si recheranno per la prima volta all'estero.

Tra i porti di approdo saranno Corfù, Malta, Alessandria, Beirut, Smirne, Mitilene, Salonicco e Pireo. Terza *dreadnought* appartenente alla divisione è la *Principe Eugenio*. Quest'ultima grande nave da battaglia però è entrata soltanto adesso nella marina da guerra austro-ungarica, e non parteciperà probabilmente alla crociera. Essa sarà sostituita dalla nave *Zrinyi*.

Il 21 corrente è giunto a Pola anche l'incrociatore rapido *Saida* per essere unito alla flottiglia degli incrociatori. Esso appartiene alla classe *Ammiraglio Spaun* ed è il secondo di questo tipo nella flotta austro-ungarica. Due navi gemelle, *Novara* e *Helgoland* che vengono costruite a Fiume completeranno secondo tutte le previsioni entro

L'INCERTA SITUAZIONE IN EPIRO

Perchè occorre affrettare l'unificazione dell'Albania

(*Dal nostro inviato speciale*)

DURAZZO, 22 marzo.

Dall'Epiro non pacificato, continua l'alterna vicenda di notizie pessimiste o rassicuranti, presaghe di calma o foriere di battaglia, ma sempre incerte, contraddittorie, vaghe, come se venissero da lontanissima terra, e non da un paese che dista poche ore da Vallona.

E gli spiriti più desti e più attenti del mondo albanese, i patriotti che vivono con più ansioso ed intelligente amore questi primi giorni della nazione, si domandano giustamente se non urga in qualche modo dissolvere lo spettro del separatismo epirota, che minaccia scindere, dagli inizi, l'unità albanese faticosamente raggiunta, ed offende le espresse e decise volontà con cui l'Europa ha fissato i confini dell'Albania.

Essad Pascià, al quale molti e ingiusti appunti si sono fatti, ma a cui nessuno oserebbe misconoscere una lucida e forte anima di capitano, si è perfettamente reso conto di tutto questo, ed ha chiaramente espresso il suo avviso: quello che le attenzioni del Governo del Re debbano convergere — oltrechè sul problema nobilissimo della interna ricostituzione economica, su quello politico dell'Epiro, ove covano — non si sa, o si sa troppo da chi inaffiati — i semi della rivolta e del separatismo.

Io penso che il consiglio avveduto dell'ex difensore di Scutari finirà presto o tardi per prevalere. — E, se anche può apparire, come altra volta vi dicevo, penosa la risoluzione di far marciare contro gli albanesi ribelli la gendarmeria albanese — è certissimo che Governo ed Europa dovranno più seriamente ed attivamente pensare alla sistemazione della curiosa e insostenibile situazione epirota.

Ancora una volta si ha la certezza — ricondotto il problema alle sue linee fondamentali, che non la questione politica, ma la questione religiosa, allontana dall'Albania gli Epiroti.

Il Patriarcato tiene i fili della situazione. Gli Epiroti ortodossi, che hanno subìto per anni, indifesi e torturati, tutte le umiliazioni e tutti gli orrori del regime turco, che colpiva in loro i cristiani, temono ancora il possibile ripetersi di fanatismi e di rappresaglie musulmane ai loro danni, quando essi siano legati all'Albania e costretti ad ubbidire ad autorità albanesi, in larga maggioranza musulmana.

Spetta ora al Governo albanese, ed all'Europa che ne è, in questi primi e difficili passi, la tutrice legittima, persuadere gli epiroti di questo loro errore; indurre in essi la convinzione che le rappresaglie del fanatismo turco, privo di leggi e di freni, non sono nello Stato nuovo più possibili; che tutto un nuovo ordinamento nazionale e sociale difende e contempera in eguai misura la libertà ed i diritti degli individui e delle diverse fedi religiose.

E questo senza contare che gli albanesi musulmani sono tutt'altro che dei fanatici e dei settari: nessuno in questo momento è più di loro lieto dell'avvento al trono di un Re moderatore e signore; nessuno meglio di loro intende collaborare, pacificamente e serenamente, coi cattolici e cogli ortodossi, per il bene dell'Albania.

Così, nel nome della nazione, devono, o almeno dovrebbero, cedere i timori, le rappresaglie, le intemperanze degli epiroti.

Gli albanesi non saranno nulla finchè non saranno un uomo solo: — così mi diceva a Tirana, Murad bey.

E gli albanesi dall'Epiro al Mati, dalla Toscheria alla Ghegheria, devono ricordarsi, prima ed avanti ogni cosa, di essere albanesi.

Entrando nel novero delle nazioni unite e libere, l'Albania promette a sè stessa ed al mondo il rispetto di quello che è il più inviolabile sacrario dello spirito umano: l'idealità religiosa.

E la disparità delle fedi religiose non può quindi costituire un elemento di divisione politica, nè può giustificare l'autonomia dell'Epiro, e tanto meno la sua annessione ad un paese straniero.

Dovrebbero, anzi, gli epiroti sentirsi orgogliosi di riannodarsi, dopo secoli, e in questo ardito esperimento di libertà che l'Albania compie, al loro antico ceppo etnico e storico, donde i loro padri si dipartirono, per combattere colla Grecia la battaglia per la cristianità.

Ora le guerre religiose sono finite; anche nei Balcani la libertà ha vinto.

E per affermare, adesso, la grandezza e la dignità della nazione civile, gli epiroti si ricordino di essere albanesi...

A. ITALO SULLIOTTI.

I principini di Wied a Durazzo dai genitori

BRINDISI, 24.

Si ha da Durazzo:

Il Re, cedendo alle dolci insistenze della Regina, ha deciso di chiamare presso di sè a Durazzo i figliuoli, il principino e la principessa, che ora trovansi presso i nonni. Essi partiranno domani, 25, da Neuwied, e passeranno per l'Italia entrando da Chiasso, molto probabilmente si imbarcheranno da qui.

La scelta dell'itinerario dei principini è stata un po' contrastata, ma ieri finalmente fu annunciato ufficialmente al nostro ministro a Durazzo, che era stato preferito per l'imbarco un porto italiano.

Conflitti fra albanesi ed epiroti

ATENE, 24.

L'« Agenzia di Atene » pubblica che secondo informazioni sicure ha avuto luogo ad Andritsaina una sanguinosa battaglia fra albanesi ed epiroti. Gli albanesi, in numero di ottocento, sono stati sconfitti. La battaglia è durata quattro ore. Gli albanesi erano muniti di mitragliatrici. Gli epiroti hanno caricato vigorosamente con la baionetta in canna. Gli albanesi sono fuggiti gettando i loro fucili e abbandonando tra le mani degli epiroti tre mitragliatrici e un centinaio di fucili. La maggior parte di questi fucili porta la marca bulgara. Sono stati uccisi 52 albanesi, fra cui 25 gendarmi e ne sono stati fatti prigionieri 20. I feriti sono numerosissimi. Gli epiroti hanno avuto 17 feriti.

Numerosi distaccamenti epiroti marciano su Coritza. I gendarmi albanesi hanno abbandonato Coritza e si sono ritirati sulle colline dei dintorni per opporre resistenza. La città è custodita dalla guardia civile.

Corre voce che sia avvenuto un nuovo

Il raccapricciante assassinio di una signora a Livorno

LIVORNO, 23, ore 16.

Un tragico fatto ha impressionato oggi la nostra città. La signora Giuseppina Magnani, che abitava al quarto piano dello stabile n. 26 di piazza Mazzini, è stata trovata in sua casa cadavere, con la nuca squarciata orribilmente.

Nell'elegante quartierino abitato dall'uccisa, era accolto come coinquilino il signor Giuseppe Vittorio Calcinai, di anni 53, da Livorno, benestante. La signora Magnani che aveva 39 anni, era separata da vari anni dal marito, l'agente daziario Giovanni Ghiglia e viveva sola nell'appartamento col coinquilino. Una figlia quattordicenne abita col padre e ieri si era recata, secondo il consueto, a passare qualche ora presso la madre. Stamane poco prima delle 10, il Calcinai è uscito di casa lasciando sola la Magnani. Circa tre quarti d'ora dopo il proprietario della fiaschetteria sottostante, signor Baldocci, avvertiva dei lamenti che provenivano dall'appartamento della Magnani. Fattosi alla finestra ha scorto alcune inquiline del terzo piano che avevano pure esse uditi i lamenti. Allora il Baldocci uscito in strada ha avvertito del fatto l'agente municipale Paggetti e lo ha invitato a salire al quarto piano. La guardia insieme al milite della Società di soccorso Luigi Alderighi che di là passava, è salita al quarto piano. Giunti sul pianerottolo, i due hanno trovata aperta la porta della casa della Magnani. I lamenti però non si udivano più. L'agente e l'Alderighi sono entrati nell'appartamento e attraverso la porta comunicante con la cucina si è presentato ai loro sguardi un orribile spettacolo.

Sul pavimento dinanzi al tavolo della cucina, giaceva un corpo di donna disteso supino con gli abiti e i capelli immersi nel sangue. E' stato subito dato l'allarme e sono state avvertite le autorità. Subito si recava sul posto il maresciallo dei carabinieri della prossima stazione, e accorreva la squadra della Società di soccorso.

L'uccisa era una donna di bassa statura, bruna, di forme esili. Nella piccola cucina nulla indicava una lotta qualsiasi.

La Magnani deve essere stata colpita a tradimento mentre si trovava in mezzo alla stanza. Il cadavere presenta tre profonde ferite da taglio alla nuca ed una al polso destro. Il cassetto del tavolo semiaperto è tutto sporco di sangue. Alla destra del cadavere era un grosso coltello di cucina e poco distante un altro coltello da tavola. Sotto la finestra aperta era un rasoio tutto sporco di sangue e spezzato: il manico ne è saltato via forse per la violenza dei colpi ed è caduto più lontano. Nel corridoio dal quale si accede alla cucina, si scorgono lungo le pareti chiazze di sangue. Nell'anticamera presso la porta d'ingresso dell'abitazione, è una impronta più larga di sangue e in terra era un fazzoletto tutto insanguinato. Esso deve essere probabilmente servito all'assassino per nettarsi le mani. Il fazzoletto reca le iniziali *A* e *G* e si suppone che appartenga alla figlia dell'uccisa, Anna Ghiglia.

Le prime sommarie indagini non sono valse a recar luce sul misfatto. E' da escludersi, almeno a priori, l'ipotesi di un delitto a scopo di furto poichè in tutta la casa regna l'ordine più perfetto. Non si può comprendere perchè la Magnani possa essere stata così orrendamente uccisa. Al dire dei vicini, essa conduceva una vita tranquilla e ritirata e sembrerebbe quindi da scartarsi anche l'ipotesi di un delitto passionale. Un problema che si è presentato ai vicini è questo: di dove è fuggito l'assassino? Alcuni inquilini dello stabile e i proprietari dei negozi vicini, asseriscono di non aver visto nessuno uscire dal portone di strada. D'altra parte sembra inammissibile che il truce autore del misfatto abbia potuto accedere sui tetti essendo sbarrate le porte delle soffitte. Sull'orribile assassinio, che si deve essere svolto con fulminea rapidità, regna perciò il mistero più fitto.

Sul posto si sono recati anche il vice-commissario dott. Galatto della sezione di P. S. Leopoldo e il dott. Porcelli. La casa e il cadavere sono piantonati.

Il vice-commissario Galasso, giunto sul luogo, ha proceduto a un primo interrogatorio del Calciani, il coinquilino della Magnani, che veniva poi tradotto in questura a disposizione dell'autorità.

Il giudice istruttore recatosi più tardi sul luogo, dopo un accurato esame ha ordinato il trasporto del cadavere alla stanza mortuaria del cimitero civico.

Le indagini della P. S. - 3 arresti

LIVORNO, 24, ore 12.

Il signor Calcinai, quegli che conviveva insieme con la signora Magnani, qui ieri barbaramente uccisa, è stato ieri sera rilasciato dalla Polizia avendo egli potuto dimostrare nel modo più luminoso l'impiego del suo tempo da quando uscì di casa prima del delitto a quando vi ritornò, allorchè la orrenda strage era stata compiuta.

Intanto sono proseguite alacremente le indagini della Questura, le quali avrebbero finalmente condotto alla scoperta dei presunti assassini. Così iersera è stato arrestato l'acquaiolo Giuseppe Semovigo, di anni 50, che è l'acquaiolo il quale ieri si recò a bussare alla porta del quartiere di fronte a quello dove abitava la Magnani, e domandò se avrebbe trovato in casa quest'ultima. Un indizio grave a suo carico stava nel fatto che sul rasoio, trovato presso il cadavere dell'assassinata, era inciso appunto il cognome Semovigo. Gli agenti procedevano pure all'arresto della moglie dell'acquaiolo e conducevano seco anche un figlio di lui, Cesare, di anni 10. Durante la perquisizione operata nella casa del Semovigo gli agenti sequestravano gli abiti di un altro dei suoi figli, certo Osvaldo, di anni 17. Questi però non era in casa. Gli abiti in parola venivano immediatamente sottoposti all'esame micrografico da parte dell'ufficio municipale di igiene e vi si riscontravano varie macchie di sangue umano.

Il figlio decenne e la moglie del Semovigo furono rilasciati.

In base alle risultanze gli agenti si ponevano alla ricerca dell'Osvaldo e ieri sera potevano procedere a Castiglioncello all'arresto di lui, mentre dormiva in casa dello zio Antonio Pizzi, cavatore. Il giovane Semovigo non si è meravigliato dell'arresto ed ha mantenuto un contegno piuttosto indifferente. Egli si era completamente cambiato di abiti ed è stato tradotto a Livorno col treno delle 5 di stamane. Stamane poi è stato tratto in arresto anche il facchino Adolfo Crovetti, di Guelfo, di anni 22. Anche questi dormiva in casa tranquillamente.

Dei sette arrestati ieri è stato trattenuto soltanto il padre dell'Osvaldo Semovigo, a nome Giuseppe. Sono dunque ora in arresto padre e figlio Semovigo e il Crovetti, ritenuti autori dell'efferato delitto commesso a scopo di furto. Essi però non poterono effettuare, di certo perchè disturbati da qualche rumore, la loro criminosa impresa.

Il giovane Semovigo avrebbe confessato il delitto. In una minuziosa perquisizione eseguita in casa del terzo arrestato Crovetti sarebbero stati rinvenuti i suoi abiti su cui sono grandi macchie di sangue.

In un nuovo sopraluogo compiuto in casa dell'uccisa, le autorità hanno rinvenuto nascoste fra due cantere del cassettone cartelle di rendita per un valore complessivo di 45 mila lire.

Ipotesi di delitto nella morte del prof. Mercalli

NAPOLI, 24, ore 16.

Il *Corriere di Napoli* di ieri sera pubblica in seconda pagina, con titolo su quattro colonne, una notizia — supposizione impressionantissima, relativa alla tragica morte dell'illustre vulcanologo professor Giuseppe Mercalli che, come ognuno ricorda, fu trovato quasi carbonizzato ai piedi del suo lettuccinolo bruciante, la mattina del 19 corrente.

Fu convinzione generale, che il compianto scienziato, sia stato vittima di una disgrazia; che il lume a petrolio zoppicante, alla cui luce egli studiava, sia caduto, che il petrolio rovesciandosi sui panni del professore abbia preso fuoco e il Mercalli, avanzato negli anni, stanco dal lavoro, non abbia avuto l'agilità necessaria per salvarsi.

Ma il *Corriere di Napoli* fa ora una supposizione diversa; ritiene cioè che l'illustre professore potrebbe essere stato assassinato — bruciato vivo cioè — a scopo di furto.

Questa supposizione il giornale in parola ritrae da diverse circostanze, fra le quali quella del poco petrolio che si poteva contenere nel lume, non bastevole a produrre il disastro che produsse; dal fatto che in proporzione ai lauti guadagni, il Mercalli menava vita parsimoniosa; e quindi doveva possedere forti risparmi; dalle circostanze asserite che i tiretti della scrivania furono trovati tutti aperti, e la porta dell'appartamento, al dire dei pompieri, fu trovata non chiusa a chiave, e da altre circostanze dello stesso genere, tutte più o meno imprecise.

Si tratta, dunque, di induzioni, ricavate da asserzioni di terzi, sulla cui esattezza non si può giurare, molto più perchè l'argomento che potrebbe in certo modo far supporre si sia trattato di delitto, non si può per ora in alcun modo discutere, sfuggendo esso ad ogni esame.

L'argomento grave potrebbe essere il fatto dell'assenza di denaro o di titoli nei cassetti del professore compianto; cosa che non si può per ora nè affermare nè negare sino a quando l'autorità giudiziaria non abbia tolti i suggelli e non abbia fatto le ricerche e le constatazioni che richiede il caso.

L'ipotesi del delitto quindi pare un po' troppo azzardata.

La Facoltà di Scienze di questa Regia Università, riunitasi per provvedere alla Direzione dell'Osservatorio Vesuviano, rimasto vacante per la morte del professor Mercalli, decise di affidare l'incarico al professor Malladra, l'audace esploratore che fu valido coadiutore del compianto Mercalli.

L'uomo è degno per la sua dottrina, dell'altissimo incarico.

Un morto e due feriti in un'investimento tramviario

NAPOLI, 24.

Ieri tre contadini che si recavano al lavoro in territorio d'Afragola, mentre stavano per attraversare il binario, furono raggiunti da un tram elettrico della « Provinciale ».

Il manovratore, appena scorse le tre persone, diede con tutta la prontezza che gli riuscì possibile, il freno alla macchina; ma era troppo tardi per evitare l'investimento dei tre poveri operai. Uno dei quali, il cui nome si ignora tuttavia, cadde e morì istantaneamente; gli altri due: Raffaele Lamiano, di anni 60 e un suo compagno, caddero feriti, il primo gravemente con contusioni e commozione generale, sì che ora giace in pericolo di vita all'ospedale di Loreto; l'altro lievemente, tanto che fu subito medicato ad Afragola.

Il cadavere del contadino non identificato è rimasto sul luogo della disgrazia, sino a che le autorità giudiziaria e di P. S. non ne ordinarono il trasporto al camposanto. Ora le autorità indagano per accertare le possibili responsabilità.

Lo sciopero generale a Palermo

Ancora i disordini di ieri - Una quarantina di arresti.

PALERMO, 24, ore 12.

Il pomeriggio di ieri è trascorso tranquillo. La riunione degli scioperanti alla Camera del Lavoro si è protratta fino alle 19. La Giunta Comunale si è riunita alle 20, convocata di urgenza, ma essendo assente il Sindaco ha trattato soltanto affari di ordinaria amministrazione. Tornerà a riunirsi oggi. La cittadinanza attende con grande curiosità la sua deliberazione.

Sono intanto da notarsi nelle presenti circostanze un violentissimo manifesto della *Borsa dei Lavoratori* contro i dirigenti della Camera del Lavoro che sono accusati di avere eccitato l'agitazione per fini elettorali, e il manifesto dei socialisti ufficiali che invita gli scioperanti a riprendere il lavoro.

Frattanto in previsione di altri disordini le autorità hanno richiesto un rinforzo di mille uomini e quattrocento soldati sono già arrivati da Trapani. Durante la giornata furono eseguiti una quarantina di arresti. Oltre ai nove feriti di cui vi mandai i nomi, è da notare il brigadiere di città Turano che ha riportato gravi contusioni alla testa.

L'amministrazione non si dimette

In seguito ai disordini verificatisi ieri e all'ordine del giorno di protesta votato dalla Camera del Lavoro contro l'attuale amministrazione comunale, oggi in casa del sindaco, senatore Di Martino, ha avuto luogo una riunione alla quale parteciparono tutti gli assessori del Comune. Scopo di tale riunione fu quello di discutere sull'odierna situazione amministrativa e di esaminare se fosse o no il caso di rassegnare le dimissioni.

La discussione alla quale presero parte tutti gli assessori presenti, fu alquanto lunga. Qualcuno propose che giunte le cose a questo punto sarebbe preferibile per l'Amministrazione di rassegnare le proprie dimissioni e lasciare ad altri la grave responsabilità dell'attuale momento.

Tale proposta sostenuta da due soli assessori, non trovò però unanime consenso. La maggior parte degli assessori infatti e il sindaco, senatore Di Martino, hanno addotto le speciali ragioni per cui non sarebbe in questo momento dignitoso per l'Amministrazione lasciare il potere.

L'agitazione, aggiunse qualcuno, sollevata in questi ultimi giorni contro l'Amministrazione, non è che l'indice della lotta astiosamente personale che da pochi si vuole portare innanzi sotto l'etichetta dei veri interessi della cittadinanza. Per tale ragione condivisa dalla maggioranza della Giunta, l'Amministrazione non ha creduto di dimettersi ed ha stimato molto più dignitoso di tener duro ad ogni prepotenza e ad ogni sopraffazione. Come si vede la situazione si ingarbuglia non poco e se gli scioperanti di ieri manterranno la propria promessa assisteremo probabilmente a qualche altra giornata di tumulto.

In memoria di G. A. Costanzo

PALERMO, 22.

A iniziativa dei « Poeti Nuovi Romantici » avrà luogo qui il 29 marzo una grande commemorazione di Giuseppe Aurelio Costanzo. Hanno già aderito: Guido Mazzoni, Francesco Torraca, Giovanni Marradi, Tommaso Cannizzaro, Orazio Bacci, Francesco Guardione, Ludovico Perroni Grande, Enrico Cardile, Santi Sottile Tomaselli, Giuseppe Crescimanno, Augusto Alfani, G. B. Gerini, Vincenzo D'Amico, G. E. Nuccio, A. Di Giovanni, e le più spiccate personalità siciliane. Hanno pure aderito numerose scuole cittadine.

Le adesioni si ricevono presso il professore Ettore Arculeo direttore del Movimento letterario « I Nuovi Romantici », piazza D'Oridano, 11, Palermo.

Note di Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 24.

Questa simpaticissima stazione climatica e di cura, che in questi giorni di primavera è semplicemente deliziosa nel suo panorama della Val di Nievole, prepara la sua *toilette* e si accinge a degnamente ricevere i numerosi ospiti che da ogni parte del mondo ogni anno accorrono per i benefici effetti della cura prodigiosa di queste acque.

Col 15 aprile gli Stabilimenti e quasi tutti gli alberghi saranno aperti.

Nulla però ancora si sa sulla data dell'apertura del Kursaal. E' da augurarsi, nell'interesse di questa ospitale città, che l'apertura del Kursaal avvenga non solo, ma quanto più presto è possibile, per portare quell'incremento e quella gaiezza indispensabile in un centro come questo; poichè tutti sanno che il vero movimento della vita mondana e i *rendez-vous* del mondo elegante sono appunto i Kursaal. Mi auguro quindi al più presto ricevere la comunicazione dell'apertura di esso, perchè un ritardo, sia pure di pochi giorni, tornerebbe di grave danno alla stagione che sotto tutti i rapporti si preannunzia brillantissima.

F. R.

Un raccapricciante suicidio a Pallanza

PALLANZA, 23, ore 21.

Alle ore 16 nella propria abitazione si appiccava alla finestra il fabbro Battista Ninioni, di anni 56. Accorso l'ufficiale sanitario dottor Maderni non potè che constatare il decesso del disperato. Il cadavere presentava la gola segata dalla corda. Si ritiene che causa del suicidio sia la nevrastenia, avendo il Ninioni tentato altra volta alla propria esistenza.

Tribuna giudiziaria

Riunione di avvocati al Palazzo di Giustizia

Sotto la presidenza del senatore Scialoja, si è riunito, nel Palazzo di giustizia, il Comitato permanente, nominato nell'Assemblea dei rappresentanti i Consigli professionali e la Federazione delle curie italiane, tenutasi in Roma il 22 dello scorso mese. Erano presenti gli avvocati: Calda di Piacenza, Carmi di Pisa, Castori di Padova, Gargiolli di Genova, Ferrone e Galdi di Napoli, Zecca di S. Maria Capua Vetere, Macherione, Sechi e Taraschi di Roma, quest'ultimo funzionava da segretario. Giustificarono la loro assenza gli avvocati Lusena e Morelli di Firenze.

Furono presentate le relazioni sulle recenti disposizioni legislative riguardanti il Giudice unico e sul nuovo codice di procedura penale, approvate dalle Commissioni nominate nella precedente adunanza, e così composte: la prima dagli avvocati Bassu, Galdi, Grisostomi, Ferrone e Taraschi; e la seconda dagli avvocati Castori, De Martino, Gargiolli, Macherione e Sechi.

L'avv. Ferrone lesse la relazione sul Giudice unico e, constatando come l'esperienza fatta sinora abbia confermato e maggiormente messo in evidenza la gravità degli inconvenienti a cui dà luogo il nuovo sistema adottato, specialmente dovendosi coordinare con le disposizioni delle leggi vigenti e con l'attuale ordine di cose, concluse per la necessità del pronto ritorno all'antico sistema del Giudice collegiale. E l'avv. Macherione, anche a nome dell'avv. Sechi, presentò ed illustrò oralmente la relazione sul nuovo Codice di procedura penale, constatando anch'egli i gravissimi ed irreparabili inconvenienti a cui aveva già dato luogo nella sua attuazione, e formulando una serie di proposte circa le più importanti ed urgenti riforme del detto Codice per il retto funzionamento della giustizia.

Le due relazioni ottennero il pieno plauso del Comitato, e le relative proposte furono, dopo ampia discussione, approvate ad unanimità.

Fu quindi stabilito che le dette relazioni siano stampate, per essere comunicate a tutti i Consigli professionali del Regno e presentate dal Comitato stesso al Ministro guardasigilli, a cui intanto il Presidente Scialoja comunicherà le prese deliberazioni, chiedendo un'udienza per la presentazione delle relazioni.

In seguito di che saranno nuovamente convocate le rappresentanze delle Curie, per le opportune comunicazioni ed i provvedimenti da prendere.

La "Casa di Perle„ dinanzi al Tribunale

Francesco Dunne, proprietario del famoso negozio di perle in piazza di Spagna, è oggi comparso davanti alla nona sezione del tribunale — presidente Polloni, P. M. Albertini — per rispondere di ingiurie e diffamazione in danno della signorina Livia Stheiner, antica direttrice del negozio.

La Stheiner — che è una giovane sui trenta anni, nata a Chiasso — ebbe occasione di entrare, nell'ottobre 1911, in qualità di commessa, nel negozio del Dunne; e poco dopo, per il suo lodevole servizio, fu nominata direttrice.

Pare che in seguito sorgessero dissapori fra lei e il Dunne; e infatti fu licenziata. Ora la Stheiner ha sporto querela, affermando che durante il licenziamento il Dunne ebbe a coprirla di ingiurie, chiamandola mentitrice e ladra, e giustificando poi con gli altri impiegati il fatto del licenziamento con affermazione diffamatoria. Il Dunne avrebbe infatti detto di aver licenziato la Stheiner perchè costei, in una domenica di lavori straordinari al negozio, e quando i magazzini erano chiusi, avrebbe fatto entrare il fidanzato, che è il baritono Rebonato, con intento di sottrazione.

La piccante causa ha richiamato al tribunale un numeroso pubblico di *commessi* e *commesse*, e ha dato luogo ad episodi esilaranti.

La Stheiner è assistita dall'avv. Ascarelli e dal collega Gino Coccia; il Dunne è difeso dagli avvocati Di Benedetto e Casula.

La sentenza si avrà ad ora tarda, data le numerose testimonianze che ancora si devono espletare.

Tra moglie e marito non mettere il dito...

Ulderico Nardella, a quanto pare, non andava pienamente d'accordo con la propria moglie; e qualche volta, nelle occasioni non infrequenti di litigio, ricorreva, sempre secondo l'atto di citazione, ad argomenti più decisivi delle parole. Fatto si è che un bel giorno, anzi un brutto giorno, un vicino di casa, tal Giovanni Persico, accorse in casa del Nardella per difendere la maltrattata *metà* dalle percosse del marito. Ne avvenne naturalmente una specie di colluttazione fra i due uomini, e sembra che il Nardella ne avesse la peggio, riportando una graffiatura al viso.

Ma il vecchio proverbio non sbaglia: tra moglie e marito non mettere il dito...

E fu così che un altro brutto giorno, il Nardella fu arrestato, in fuga, da un vice-brigadiere di carabinieri, che lo vide correre con un trincetto in mano, e con l'aria di chi ha commesso una corbelleria... Aveva infatti *tirato* un discreto colpo al Persico, a punirlo del suo inopportuno intervento nelle faccende di famiglia.

Il nostro Tribunale pertanto — pres. Majetti, p. m. Misasi — ha condannato il Nardella a 16 mesi di reclusione.

Difensore: Bersani.

Una giovane maltrattata

La Seconda Pretura Urbana — presieduta dall'avv. Cao Pinna — ha condannato Santino e Gioacchino Falcucci a 15 giorni di reclusione e ad una riparazione pecuniaria di L. 200 per maltrattamenti, con promessa di matrimonio da parte del Santino, in danno di una povera giovane di 22 anni, a nome Attilia Niccolò. Parte civile: avv. Di Magnifico.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

Decimo giorno - Mercoledì 25 marzo

IL PROGRAMMA

Ore 14.30 — **PREMIO FROSINONE**

(*Siepi — L. 2.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 8.000 in corse d'ostacoli — M. 2.700*).

Ban, 4, Kg. 69, Scuderia Nomentana.
Cuor di Leone, 4, Kg. 69, Razza Flegrea.
Avia Pervia, 4, Kg. 67, Marino Caracciolo.

Ore 15 — **PREMIO ANDRED**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 2.100*).

Andone, 4, Kg. 58, Razza di Besnate.
L'Émigré, 5, Kg. 57 1/2, Razza di Besnate.
Nettuno, 4, Kg. 50, Sir Rholand.
Thera, 4, Kg. 51, C.te G. della Gherardesca.
Toce, 5, Kg. 58 1/2, Dino Philipson.

Ore 15.30 — **PREMIO ESEDRA**

(*Hunters — G. R. — Hand. asc. — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters — M. 2.100*).

Samega, 4, Kg. 75 1/2, Sir Gien.
Vulture, 4, Kg. 72, Bar. Alfonso Barracco.
Ricciarello, 4, Kg. 70, Max de Rosa.
Giacomo, 4, Kg. 66, Raffaele Giovinazzi.
Tokio, a., Kg. 64, Magg. E. Varini.
Pegaso, 4, Kg. 60, Razza Flegrea.
La Vestale, 4, Kg. 60, Cap. A. Casalini.
Niagara, a., Kg. 78, Scuderia Nomentana.
Galantiu, a., Kg. 78, Scuderia Nomentana.

Ore 16 — **PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA.**

(*L. 5.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati o di madri importate pregne) che non abbiano vinto nell'annata un premio del Ministero d'Agricoltura di L. 4.000 M. 1.600*).

Peride, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.
Sigma, 4, Kg. 56, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 56, Alberto Chantre.
Il Falco, 3, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.

Ore 16.30 — **PREMIO PYTHAGORAS**

(*Hand. asc. — L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.600*).

Inglesonte, 3, Kg. 47 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Palma, 3, Kg. 46 1/2, Razza di Besnate.
Begdalina, 3, Kg. 51, Cav. Enea Gallina.
Portofino, 3, Kg. 40 1/2, Principe di Scordia.
Polanca, 4, Kg. 49 1/2, Razza Flegrea.
Thera, 4, Kg. 49, C.te G. della Gherardesca.
Mabouli, 5, Kg. 49, Scuderia Nomentana.
Sant'Arco, 3, Kg. 46 1/2, Scuderia Pinciano.
Pia, 3, Kg. 48, Sir Rholand.

Ore 17 — **PREMIO TOR DI QUINTO**

(*Steeple-chase — Hunters — G. R. — L. 2.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters — M. 3.000*).

Violone, 4, Kg. 69, Alfredo Didomenico.
Neptune II, a., Kg. 70, Ten. F. Forquet.
Rodomonte, 4, Kg. 68, Ten. F. Amalfi.
Nalusko, a., Kg. 76, Ten. Pietro Bessero.
Alzo, 4, Kg. 68, Ten. F. Di Sambuy.
St. Or, a., Kg. 72, March. de la Gandara.
Rhinfeld II, a., Kg. 76, March. de la Gandara.
Origille, a., Kg. 73, Cap. A. Casalini.
Gheronda, a., Kg. 72, Conte E. di Pralormo.
Lee Side, a., Kg. 74, Cap. Nicola Gioni.
Lintoi, 5, Kg. 72, Ten. Arturo Kellner.
Corbeau, 4, Kg. 66, Ten. Conte F. Capasso.
Rugby, a., Kg. 74, Scuderia Nomentana.
Mildew, 5, Kg. 67, Ten. Severo Vitali.

Ore 17.30 — **PREMIO DEI CASTELLI**

(*Venders — L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella Riunione un premio di Lire 2.000 — M. 1.600*).

Mabouli (2000), 5, Kg. 57, Scuderia Nomentana.
Maremmana (2000), 3, Kg. 42, Cav. Carlo Dorti.
Alicut (2000), 3, Kg. 42, Ten. G. Imperiali.
Picciola (5000), 4, Kg. 57, Razza di Besnate.
Shibari (2000), 5, Kg. 50, Sir Rholand.

I pronostici

« Premio Frosinone »: AVIA PERVIA.
« Premio Andred »: RAZZA DI BESNATE, *Nettuno*.
« Premio Esedra »: SCUDERIA NOMENTANA, *Pegaso*, *Tokio*.
« Premio del Ministero d'Agricoltura »: SIGMA, *Ettore Fieramosca*.
« Premio Pythagoras »: POLANCA, *Thera*, *Portofino*.
« Premio Tor di Quinto »: ALZO, *Neptune II*, *Rugby*.
« Premio dei Castelli »: ALICUT, *Shibari*.

AERONAUTICA

Pégoud vuol volare a beneficio dei danneggiati della catastrofe di Venezia.

MILANO, 24.

Telegrafano da Vienna ai giornali milanesi che la *Wiener Allgemeine Zeitung*, in un telegramma da Budapest reca che ieri sera Pégoud ha ricevuto da Milano un dispaccio nel quale lo si informa che il procuratore del Re non ha elevato accusa di sabotaggio e perciò di reato contro l'incolumità delle persone. Pégoud ha querelato il suo impresario di Budapest pel risarcimento dei danni, essendosi l'impresario rifiutato di organizzare i voli nella capitale ungherese, allegando a motivo del rifiuto il fatto della sua pendente vertenza con Dal Mistro.

Uno degli avvocati di Pégoud ha detto che la notizia è vera, ma che nel telegramma si aggiungeva che l'istruttoria penale continua sotto l'imputazione di frode in commercio, che a suo avviso dovrebbe essere esclusa, riducendosi in definitiva la vertenza ad una causa per danni. Nello stesso tempo l'avvocato di Pégoud ha dato copia del telegramma seguente speditogli da Berlino:

« Comunicate ai giornali che per giustificarmi completamente dalla odiosa accusa di sabotaggio portata contro di me, più che mai domando di volare con l'apparecchio di Dal Mistro, anche senza contrappeso. Dolorosamente impressionato della catastrofe di Venezia, sarei oltremodo felice che il mio volo fosse compiuto a beneficio delle famiglie povere delle vittime.

« Firmato: *Pégoud*. »

Il "raid„ di Widmer da Trieste a Roma

L'aviatore triestino Giovanni Widmer inizierà domenica prossima, 29 corrente un suo grande *raid*. Egli partirà da Portorese (Trieste), località fuori dalla zona proibita e volando per Ravenna e Perugia intende giungere a Roma.

Il Widmer conta di essere a Ravenna — ove si fermerà per una breve sosta — alle 5 del mattino di domenica, per ripartire poi dopo breve sosta ed essere a Roma nel pomeriggio del giorno stesso.

Il Widmer tentò nello scorso anno lo stesso *raid*, ma fu costretto ad interromperlo causa una forte bufera che lo colse nelle Marche.

Il Widmer pilota un monoplano, e conta nel suo stato di servizio importanti *raid* aviatori.

CICLISMO

La corsa "Primi passi„

Vivissima è l'aspettativa nel mondo sportivo romano per la corsa « Primi passi » con la quale si aprirà la stagione ciclistica romana dei corridori federati.

L'*Audace Club Sportivo* che la bandisce e l'organizza sta lavorando con la massima cura affinchè la corsa riesca degna del suo nome.

Essa si effettuerà in una sola tappa di 150 chilometri, il giorno 5 aprile prossimo e sarà riservata a dilettanti ed aspiranti professionisti.

La nuova riunione della Commissione Sportiva

FAENZA, 24.

Mi si annunzia da buona fonte, che prossimamente, forse domenica 29 marzo, o domenica 12 aprile, si raduneranno nella nostra città i membri della Commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana della quale fa parte il concittadino signor Andrea Vassura.

Per il luogo di convegno si è pure fatto il nome di Firenze, ma si spera che la scelta debba cadere su Faenza, avendone fatta domanda il suddetto signor Vassura.

A quanto si dice in questa sua seconda riunione la Commissione sportiva definirà questioni di reale importanza, quale la classifica a punti del Campionato Italiano, tema che senza dubbio darà adito a vive ed animate discussioni.

Corse ciclistiche alle Cascine

FIRENZE, 24.

Al Velodromo delle Cascine continuarono ieri le corse ciclistiche che domenica furono sospese per il cattivo tempo.

Le gare dettero l'esito seguente:

Finale del Gran Premio Città di Firenze. (Percorso metri 1000). Corrono i tre primi arrivati delle tre batterie e il primo del *repêchage*. Arrivano: 1. Gardellin; 2. Stefani; 3. Zanchetta.

Giro d'Italia in pista. (Americana a coppie) Professionisti. Percorso Km. 80; otto tappe; ogni 10 chilometri una tappa. Vi partecipano Cavani-Pifferi; Sesso-Zanchetta; Beni-Stefani; Lucotti-Zanella; Gardellin-Girardengo; Lombardi-Ottonello.

Ecco la classifica: 1. Stefani-Beni e Gardellin-Girardengo, con 12 punti ciascuna; 2. Lucotti-Zanelli con 29; 3. Lombardi-Ottonello con 40 e 4. Cavani-Pifferi con 43.

La riapertura del velodromo di Berlino

BERLINO, 24.

La riapertura del Velodromo di Treptow che era stata rimandata a causa del cattivo tempo ha avuto luogo oggi. Eccovi i risultati della riunione:

Chilometri 10 dietro motori: 1.o Janke, in 8' 45" 2/5 — 2.o Stelbrinck a un giro — 3.o Pzirimbel.

Chilometri 20 dietro motori: 1.o Janke, in 17' 18" 2/5 — 2.o Stelbrinck a 270 metri — 3.o Pzirimbel.

Chilometri 30 dietro motori: 1.o Stelbrinck in 26' 35" 2/5 — 2.o Janke a 80 metri — 3.o Pzirimbel.

FOOT-BALL

La formazione della squadra naz. e la composizione dell'undici francese

La Commissione tecnica della Federazione ha finalmente comunicato ufficialmente alla stampa la formazione della squadra nazionale francese il 29 marzo a Torino, e contro quella svizzera, il 5 aprile a Genova.

Ecco la nuova squadra nazionale:

Portiere: Innocenti (Pro Vercelli — Terzini: Valle (Pro Vercelli e De Vecchi (Genoa) — Seconda linea: Barbesino (Casale), Fossato (Internazionale), (capitano) e Leone (Pro Vercelli) — Attacco: Berardo (Pro Vercelli), Mattea (Casale), Cevenini I (Internazionale), Varese (Casale) e Corna (Pro Vercelli).

Questa squadra subirà una notevole modificazione, avendo De Vecchi dichiarato che non potrà giuocare, essendo tuttora contuso ad un piede. Chi succederà al genoano? Si fanno i nomi di Maggiani del Casale di Milano II dell'Alessandria, di Arioni della Juventus, fra i quali si crede verrà scelto il futuro « nazionale » che giuocherebbe a destra, ritornando Valle al suo abituale posto a sinistra.

Le ultime notizie assicurano che il gran *match* internazionale si svolgerà allo Stadium, anzichè sul campo del F. C. Torino.

La squadra francese è stata così formata: Chayriguès; Gamblin e Hanot; Bigué, Ducret e Jourde; Lesur, Bard, Devic, Chandelier e Dubly. Molto difficilmente però questa squadra potrà presentarsi al completo sul campo di Torino, quantunque recentissime informazioni assicurino che la Federazione francese non disperi ancora di riuscire ad ottenere dalle autorità militari il permesso di recarsi all'estero per i giuocatori attualmente sotto le armi.

TIRO

Al tiro a segno Nazionale

Ecco il risultato delle gare fatte disputare il giorno 22 dalla Società Tiro a Segno Nazionale di Roma:

Categoria II (Incoraggiamento, M. 200): Reggio 40 — Wuy e Tuzi 39 — Tartarini 38 — Rocchi 37 — Desimoni, Lucchesi e Pinci 35 — Palombi 34 — Bisi e Lazzaro 33 — Zecchi 32 — Di Napi 31 — eLievre e Kiestaller 30 — Giovannetti, Stringher e Ruggeri 29 — Tosi 26.

Categoria III (Incoraggiamento, M. 300): Tartarini e Tuzi 34 — Palombi 33 — Alessandri e Reggio 26 — Del Moro 25 — De Simoni 23.

Categoria IV (Campionato, M. 300): Bersaglio bigio: Sezione I: Mutisio 68 — Anglus 57 — Delfino 53. Bersaglio bianco: Enea 70 — Minzarelli 61 — Mutisio 60 — Delfino 59 Sezione II, bersaglio bigio: Monti 64 — Firrao Pompei e Mangialaio 59 — Luiggi 55 — Roffi 54 — eZila Militlo e Marchesi 52 — Fadini G. 47. Bersaglio bianco: Monti 70 — Fadini G. 57 — Zella Milfilo 56 — Luiggi 34 — Lazzari Roffi 53 — Del Moro 51 — Bonora 50 — Geruti 46.

Categoria V (Pistola, M. 50). Sezione I: Moretti 257 — Fumaroli E. 246 — Ponziani 245 — Latour 240 — Fumaroli L. 224.

Per cercare l'amante

Ruba, rimanendo in un armadio ed è ferita.

TORINO, 24.

La proprietaria di un albergo di Corso Vercelli, nel ritirarsi nella propria camera, constatava ieri sera la mancanza di 300 lire e di molti oggetti preziosi. A tale scoperta la signora diede l'allarme, e lo stalliere dell'albergo, accorso ai richiami della padrona, notò dei rumori sospetti provenire dall'interno di un armadio in una stanza vicina. Pertanto, afferrata una rivoltella, sparava contro quel mobile un colpo. L'armadio allo sparo si spalancò lasciando stramazzare al suolo una donna, la quale era stata colpita lievemente dal proiettile alla testa.

La ferita, certa Domenica Poma, di anni 38, condotta all'ospedale, dopo le cure del caso, confessò di essersi appropriata della somma e degli oggetti scomparsi ed aggiunse di essersi introdotta nell'albergo per cercarvi il proprio amante!

La donna fu dichiarata in arresto.

Un Comune di Romagna che vuol tenersi il R. Commissario

PESARO, 24.

Un caso abbastanza nuovo si è verificato a Morciano finitimo comune fra Romagna e Marche.

Essendo scaduti dopo 6 mesi i poteri del R. Commissario Bazzetta, circa 300 elettori di tutti i partiti coprirono in poche ore di firme una petizione al prefetto perchè fosse lasciato il giovane commissario che con una magnifica azione attiva, coraggiosa e sagace risolse questioni che si trascinavano da anni nonostante l'intervento di una diecina di commissari ed un alternarsi di amministrazioni.

Il prefetto aderì alla richiesta.

Il caso abbastanza nuovo è commentato nella regione.

DOPO LA CATASTROFE DI VENEZIA

La salma del ten. Bossi a Vercelli

VERCELLI, 24.

Hanno avuto luogo ieri sera i funerali del tenente di vascello Luigi Bossi, che nella tragica sciagura di Venezia fu vittima del suo eroismo. Il corteo, partendo dalla stazione, passò fra due fitte ali di popolo. Seguivano il feretro tutti gli ufficiali del presidio, gli on. Caron e Ablate, il commissario prefettizio, il sottoprefetto e altre autorità. Parlarono al cimitero il colonnello del l'83.o, conte Orsi, il commissario prefettizio avv. Magrini e il viceammiraglio Marchese. L'avv. Luigi Bozzini rispose a nome della famiglia.

LETTERE PARIGINE

Il legato della vedova di De Nittis

Centoquaranta quadri ereditati da Barletta

PARIGI, marzo.

Centoquaranta tele che Giuseppe De Nittis dipinse e disegnò a pastello, o soltanto abbozzò, sono state in questi giorni tolte da un magazzino ove stavano depositate, chiuse in casse e spedite a Barletta. Esse attendevano da parecchi mesi d'esser mandate al loro destino: la signora Leontina De Nittis, morta nella scorsa estate, legò alla città in cui suo marito era nato, i centoquaranta lavori insieme ad una sessantina di acqueforti ed a un centinaio di volumi dedicati al pittore illustre; ma a Barletta nessuno si decideva di raccogliere quest'eredità, e non fu se non in seguito alle insistenze dell'onorevole Fradeletto, il quale desiderava che qualcuna delle opere comprese nel legato della signora De Nittis figurasse nella mostra che Vittorio Pica sta ordinando a Venezia, che il Regio Commissario di Barletta pregò un ottimo signore, il professor Gabbiani, di venire qui per prendere in consegna pitture, pastelli, acqueforti e libri.

Non si può dire che col ritiro del legato fatto dalla vedova del pittore pugliese la Francia sia priva di tutta la produzione del geniale artista: a Parigi rimangono varii quadri del De Nittis, quasi tutti pregevolissimi, tanto in Gallerie dello Stato quanto in Gallerie di privati, e molti ne restano a negozianti, che un giorno li faranno salire in gran valore; un certo numero di questi ultimi venne anzi venduto un anno fa dalla signora Lontina De Nittis stessa, la quale non navigava più in buone acque ed avrebbe volentieri trovato chi avesse acquistato tutto lo *stock* che ora ha passato la frontiera. Ad ogni modo la Francia si è veduta portar via una raccolta di reliquie di cui Barletta potrà sentirsi fiera. Fra le tele che stanno viaggiando presso la industriosa città si trova il ritratto della moglie del pittore, che è forse una delle cose più belle fatte dal De Nittis, si trova *Il salotto della Principessa Matilde*, opera di notevole importanza sebbene non riveli le migliori qualità di chi la dipinse; si trova la tela intitolata *Passa il treno*, in cui la misteriosa poesia della campagna è espressa con straordinaria eloquenza, si trova il quadro *La colazione*, nel quale sono ritrattati la moglie e il figlio del De Nittis, si trovano vari paesaggi, diversi ritratti ed una grande quantità di studi che stanno a testimoniare l'assiduità delle ricerche, la costante operosità e la fertilità prodigiosa di quell'artista del quale tutta Parigi intellettuale pianse la morte.

Giuseppe De Nittis fu infatti il più amato, oltre che il più ammirato e il più quotato dei pittori che vissero qui trenta anni fa. Il suo successo fu fulmineo: due anni dopo il suo arrivo egli aveva già guadagnato tanto da potersi far costruire una casa. Il suo salotto era frequentato da Stevens, Degas, Manet, Pissano, Zola, De Goncourt, Bergerat, Claretie. I suoi quadri erano ricercati e così ben pagati che quando il Governo francese gli comprò per 12.000 franchi *Les ruines des Tuilleries*, alla lettera con la quale lo si avvertiva dell'acquisto il Ministro dell'Istruzione esprimeva il dispiacere che in bilancio non vi fossero fondi sufficienti per permettergli di procurarsi anche l'altra tela *La Place des Pyramides*. Ma de Nittis non era attaccato al denaro: da un libro di conti della Casa Goupil risulta che questa aveva comprato *Les ruines des Tuilleries* per 20.000 franchi, e che l'artista restituì tale somma per poter cedere l'opera al Governo. Tutti i critici d'arte si mostrarono entusiasti della sua fecondità. « Per un anno intero — narrò un giorno uno di essi — il De Nittis ha lasciato la pittura perchè è stato sedotto dal pastello; un'altra volta si è dedicato all'acquaforte ed è divenuto un'acquafortista meraviglioso; poi, per poter rendere coi colori gli effetti della luce artificiale, ha lavorato per mesi e mesi di notte, al chiaror delle lampade, sforzandosi di rappresentare le tinte che le carni e i vestiti, i mobili e le tappezzerie hanno di sera ». Un altro disse di lui: « Il De Nittis si è fatto da sè, col suo proprio temperamento e non ha cominciato ad esistere, a manifestarsi, ad imporsi che dal giorno in cui ha voltato le spalle alle dottrine dei suoi maestri ». E Giulio Claretie, che quando alludeva al De Nittis diceva confidenzialmente, affettuosamente « *cet enfant de Naples* », fece dell'artista una mirabile necrologia, scrivendo tra l'altro: « La vita di Parigi ci fu in certo modo rivelata da questo meridionale, che conosceva le nostre abitudini, le nostre usanze, le nostre debolezze, la nostra atmosfera meglio d'ogni altro ».

Belle pagine gli dedicarono parecchi altri scrittori e assai più forse ne esisterebbero se la signora Leontina De Nittis non fosse stata colpita, dopo la morte del marito, da una specie di mania di persecuzione che le faceva vedere in tutti coloro che avevano frequentata la sua casa dei denigratori, se non avesse avuta l'idea fissa che contro questi si fosse organizzata ciò ch'essa chiamava *une bande noire*. Persino Edmondo De Goncourt che fu sempre fra i più intimi e fra i più assidui di quella casa si vide un tal giorno arrivare una lettera feroce della vedova, alla quale egli rispose con questa che mi fu permesso di copiare in casa d'un amico: « *Je me rends à vos désirs trouvant trop bête d'imprimer les choses amicalement élogieuses que j'imprime sur votre mari et sur vous pour en être payé par des lettres semblables à celle que vous m'écrivez. Il ne sera plus question De Nittis dans le* Journal *et mon livre n'en parlera absolument pas.* *Ed. De Goncourt* ». Fortunatamente nel *Journal* degoncourtiano si trovano già pagine splendide sul pittore pugliese!

L'Italia non dimenticò mai l'artista che Parigi e Londra si disputarono. E' vero che le Gallerie nostre non sono molto ricche di opere sue e che un Ministro, dopo che alcuni suoi quadri ebbero ottenuto nell'Esposizione Universale del 1878 un successo strepitoso, gli conferì un'onorificenza scrivendogli commercialmente che con ciò intendeva di rimeritarlo dei « Lavori eseguiti » in quella Mostra; ma la città di Barletta fu col De Nittis maternamente amorevole anche quando parve che egli poco se ne ricordasse; e in quello stesso anno gli fece dono d'una medaglia d'oro, mandandogliela insieme ad un bellissimo diploma nel quale era trascritto un nobile discorso che l'assessore Fonsmorti aveva pronunciato in Consiglio comunale la sera del 20 dicembre.

Ora Barletta raccoglie il frutto di tanta devozione per l'illustre suo figliuolo morto in terra lontana. Le centoquaranta tele che andranno ad arricchire la sua Pinacoteca non saranno tutte dei capolavori; poche di esse avranno l'importanza che hanno parecchi quadri riuniti dal Pica a Venezia; qualcuna è povera di pregi, o è incompiuta, oppure non si sa bene se sia del De Nittis, come un certo paesaggio francese che potrebbe intitolarsi *Printemps* e che perciò il buon prof. Gabbiani chiamerebbe tranquillamente *Primi tempi*; ma col loro insieme quelle tele costituiscono, unitamente alle acqueforti, un'eccellente documentazione, un reliquiario artistico preziosissimo.

O. G. SARTI.

Scoperta di un affresco a Pisa, della tomba d'Arrigo VII

PISA, 24.

Come è noto, la salma di Arrigo VII di Lussemburgo (« l'alto Arrigo » della Commedia dantesca) — morto il 24 agosto 1313 a Buonconvento presso Siena — fu dai fedeli ghibellini pisani trasportata a Pisa ed ivi composta nel Duomo in un'arca, o sarcofago, adorna di sculture di Dino da Camaino di Siena (1315), che occupava la parte alta del coro della cattedrale, sopra l'altare di S. Bartolommeo (1). Nel 1494 l'arca fu tolta di lì e collocata nella cappella di S. Ranieri o dell'Incoronata, che trovasi nell'ala destra della navata trasversale presso la porta di bronzo di Bonanno. Nel 1727 l'arca fu remossa ancora una volta e collocata sulla porta della sagrestia dei canonici vicino alla capella della Madonna detta « di sotto gli organi ». Finalmente nel 1829 il sarcofago fu definitivamente remosso dal Duomo e portato nel Camposanto monumentale, ove si trova pure attualmente e cioè alla parete meridionale, a destra della porta d'ingresso.

In queste tre remossioni il monumento subì alterazioni, manomissioni ed aggiunte: alterazioni, se teniamo presente la descrizione che ne fa il noto « Codice di Coblenza; manomissioni, se si consideri la mancanza d'uno degli apostoli resecato in mezzo alla faccia anteriore del sarcofago per diminuirne la lunghezza; aggiunte, se si pone mente al nuovo cornicione dell'arca, all'iscrizione sottostante e alle mensole lavorate nel 1494 da marmorari carraresi.

Fin dalla ricorrenza del sesto anniversario della morte di Arrigo VII (agosto 1913), il Ministero della P. I. dette incarico al prof. Peleo Bacci, sopraintendente ai Monumenti delle provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa-Carrara di studiare il modo di ricostruire la tomba dell'Imperatore Arrigo VII, della quale s'interessa pure vivamente S. M. il Re. Allo scopo di trovare le traccie del collocamento del 1494 e della remossione del 1727, il prof. Bacci fece togliere la grande tela del Melani nella suddetta cappella di S. Ranieri, dietro alla quale si trovò un muro, senza intonaco, di mattoni fitti a coltello e per piano. Demolendo colla massima precauzione questo muro nuovo, si scoprirono anzitutto, dalle parti, le buche rimaste dopo la remossione delle travi di sostegno nella calata dell'arca; indi, in alto, venne alla luce un affresco rappresentante un baldacchino rosso e azzurro, sorretto da due angioli volanti, uno dei quali, di fattura squisita, dovuto probabilmente ad uno dei seguaci di Domenico Ghirlandaio, che in quell'anno lavoravano nel Duomo, guidati dal maestro Sotto il baldacchino fu trovato — colmato di muratura, il vano dell'arca remossa.

E' dunque oramai assicurata la ricostruzione del monumento sepolcrale di Arrigo VII — che verrà tolto dal Camposanto e innalzato di nuovo nel Duomo sotto l'affresco scoperto dal prof. P. Bacci — tanto più che, come termine di confronto, esiste nel Duomo di Siena, un'altra tomba dello stesso stile e della stessa epoca. Si spera che la ricostruzione sarà terminata nell'estate del 1915, e che la inaugurazione avverrà durante il soggiorno estivo o autunnale delle LL. MM. a S. Rossore.

Una nuova spedizione antartica

fatta dalla Svezia e dall'Inghilterra

Alla Società di antropologia e di geografia il Presidente del Comitato antartico, ammiraglio Palander, della spedizione della *Vega*, ha fatto la sua relazione sulla nuova spedizione nelle regioni del Polo antartico. Fin dal ritorno della spedizione Nordenskjold, intrapresa nel 1901 in quelle regioni coll'*Antartico*, che affondò, si progettò una nuova spedizione e questa partirà nell'estate del 1915.

Si cercherà un porto nella costa orientale. I lavori della spedizione dureranno cinque anni, la spedizione sarà accompagnata da sei scienziati, due dei quali inglesi.

Le spese totali ammonteranno probabilmente a 270,000 corone e saranno sopportate per metà dalla Svezia.

Le collezioni che la spedizione porterà saranno divise fra l'Inghilterra e la Svezia.

Maggiore cav. Sesto Tinto

comandante il VI battaglione eritreo

che sbarcò a Bengasi nell'aprile del 1911. Prese parte alla presa di Benina, alla conquista di Regima e di El Abiar, di Ain Mara



e di Guscemal. Dal luglio 1913 in poi si distinse in tutti i fatti d'arme della Cirenaica: Soluc, Zauia Gsur, Falcazzà, Sidi-Rafa, Zauia Ania, Gergerum, Argub, Marana e recentemente ha preso parte all'occupazione di El Carruba.

Il dramma d'un granduca proibito

PIETROBURGO, marzo.

(*Fab*). La lotta tra il granduca Costantino Costantinovic, il più popolare membro della famiglia imperiale, cugino dello Czar, e un gruppo di deputati di destra alla Duma s'è definitivamente chiusa con la vittoria sostanziale dei deputati. La lotta s'era impegnata per il *Re di Giudea*, l'ultimo dramma del granduca, per il quale i deputati domandavano al Santo Sinodo che emanasse un divieto contro le pubbliche rappresentazioni. Il Santo Sinodo accogliendo le proteste dei deputati di destra e del metropolita Vladimiro di Pietroburgo, ha vietato in modo assoluto che il dramma sia riportato sulle scene dei teatri russi.

L'autore del *Re di Giudea* gode in Russia grande popolarità. Costantino Costantinovic è una delle personalità più note del mondo letterario e scientifico ed occupa la carica di presidente dell'Accademia delle scienze. Più che per il suo amore alla scienza ed alle lettere, il granduca è popolare per una sua accentuata tendenza alle idee liberali, tendenza che egli manifesta in ogni occasione, anche quando scrive dei versi.

L'amore del granduca alle lettere è di vecchia data: fin dalla sua fanciullezza egli mostrava un grande amore alle lettere. La sua gioventù trascorse in mezzo ad una eletta schiera di poeti, tra cui Maisoff, Polovski, Fet, Plescieieff che gli furono particolarmente affezionati.

Il granduca diede in quel tempo molti saggi della sua arte poetica ed alcuni incontrarono il favore del pubblico. Scomparsi i poeti, di cui il granduca s'era circondato, Costantino Costantinovic abbandonò la poesia. Come tutti i membri della famiglia dei Romanoff anche egli divenne mistico, inquieto, tormentato da una sensibilità assai morbosa. Le stravaganze del fratello Nicolò contribuirono a renderlo più inquieto ed agitato. Com'è noto Nicolò Costantinovic s'innamorò pazzamente a Londra d'una cantante, che seguì per tutta l'Europa dando fondo a gran parte del suo patrimonio: ora egli è assai ammalato in Crimea e pare che la sua fine sia prossima.

Il granduca Costantino è tornato ora quasi improvvisamente alla poesia con questo dramma — il *Re di Giudea* — che è apparso di questi giorni in volume. Il dramma, d'indole religiosa, è stato recentemente rappresentato al teatro del palazzo d'inverno alla presenza dello czar e della famiglia imperiale. Durante la rappresentazione furono eseguiti dei brani musicali illustrativi, scritti dal più illustre musicista russo, Glazuneff, direttore del Conservatorio di Pietroburgo. Il successo fu ottimo. L'autore del dramma fu anche efficace attore: egli interpretò la parte di Giuseppe ed accanto a lui interpretarono le altre parti molti granduchi. La rappresentazione scandalizzò gli ultra-ortodossi per alcune espressioni poetiche del granduca. Il dramma è stato ora messo all'indice dal Santo Sinodo.

ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Gli artisti ammessi

VENEZIA, 24.

Ecco l'elenco degli artisti ammessi dalla giuria, all'Esposizione internazionale d'arte:

Pittura — Agazzi Ermenegildo, Balestrini Carlo, Baracchini Caputi Adriano, Bereldini Ettore, Biasi Giuseppe, Bicchi Silvio, Bongagni Aroldo, Bosia Agostino, Bresciani da Garoldo Archimede, Buonajuti Liso, Busetto Sino, Calati Augusto, Camaur Antonio, Carmona Giuseppe, Capellaro Alfredo, Carozzi Bossi Adele, Carpi Aldo, Castagneto Vittorio, Castegnaro Felice, Cavaglieri Mario, Cavalli Giovanni, Chaplin Elizabeth, Cherubini Carlo, Chiostri Enrichetta, Corsi Carlo, Crepet Angelo Mario, Crespi Angelo, Croatto Bruno, Cucuel Edward, Danielson-Erler Ettore, Fragiacomo Antonietta, Floresi Garzia, Frisia Donato, Genovese Giulio, Grimaste Antonio, Guarnieri Carlo, Kaufmann Leon Kasimir, Latimer Ralph R., Lebrecht Iso, Leoni Giuseppe, Manzone Giuseppe, Marana Eugenio, Martelli Ugo, Marussig Pietro, Marzola Renato, Mascarini Giuseppe, Maurer Alfred, Mazzocchi Guido, Moggioli Umberto, Mossa de Murtas Mario, Nodari-Pesenti Vindizio, Passigli Carlo, Pasini Lazzaro, Pellis Joanes Napoleon, Pesenti Domenico, Pöll Alfred, Pomi Alessandro, Reviglione Mario, Sartori Giuseppe, Scalpelli Adolfo, Schereschewsky Vladimiro, Scopinich Luigi A.; Sormani G. Luciano, Trochi Angiolo, Trentini Guido, Viani Lorenzo, Vivinni Raoul, Zancolli Giuseppe.

Scultura — Barzaghi Prassitele, Bossi Aurelio, Cadorin Ettore, Ciampi Alimondo, D'Amore Benedetto, D'Antino Nicola, De Martino Giovanni, Dukovich Stefano, Fioravanti Umberto, Fumagalli Celestino, Gemignani Valmore, Kienerk Giorgio, Licudis Oreste, Lippi Andrea, Maraini Antonio, Marchini Vitaliano, Matte Rebeca, Nogari Irmo, Panzeri Luigi, Passaglia Giulio, Pogliani Maria Antonietta, Portanova Giambattista, Regona Achille, Righetti Guido, Selva Attilio, Tafanari Sirio.

Bianco e nero — Casanova Carlo, Ceccherelli Bona, Chiappelli Francesco, Croatto Bruno, De Francisco Pietro, Deineri Edoardo, Edlbacher Theodor, Greppi Giovanni, Guerrini Giovanni, Kasimir Luigi, Karschbaum Anton, Kieseritzky Gerhard, Levy Moses, Marucelli Alfredo, Principe Umberto, Roth Ernest David, Strauss Carlo, Ugenia Giuseppe.

Ecco la statistica dell'accettazione:

Si presentarono al giudizio 621 artisti, con 1127 opere; furono ammessi 114 artisti, con 141 opere.

La percentuale delle opere ammesse è dunque del 13 % circa.

Il concorso Garda vinto da « Vamba »

La Commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione del premio del cav. Garda per un libro di lettura per le scuole italiane all'estero, composta degli on. deputati Alfredo Baccelli, Carlo Calisse, Andrea Torre, del conte prof. Domenico Gnoli e del comm. prof. Angelo Scalabrini, compiuto l'esame dei 35 lavori presentati al concorso, ha conferito il primo premio di lire quattromila al sig. Luigi Bertelli, pubblicista in Firenze, ed ha deliberato di non assegnare il secondo premio.

In biblioteca

Per iniziativa di Guglielmo Quadrotta, editore in Roma, esce, in una collezione di Scienza delle religioni, una *Introduzione bibliografica della scienza delle religioni*, di Luigi Salvatorelli.

Questa introduzione raccoglie le moderne opere più importanti di cui l'autore ha potuto avere cognizioni, riguardanti la religione e i fatti religiosi in generale, scientificamente studiati. D'ogni opera è dato il titolo intiero, accompagnato dall'indicazione dell'anno e del luogo di edizione e del nome dell'editore; e sono definiti poi sommariamente l'oggetto il metodo e le tendenze. Intrapresa sulla *Cultura contemporanea*, che, nel 1913, malauguratamente doveva cessare le sue pubblicazioni; l'introduzione appare in volume, rifatta nelle parti già pubblicate, ampliata nel disegno generale; completata rispetto alla pubblicazioni apparse fino agli ultimi del 1912.

× × ×

La Libreria della *Voce* di Firenze, raccoglie in un volume: *Buffonate*; venti scritti brevi, novelle, bozzetti, interviste immaginarie, ecc. di Giov. Papini, che abbiamo letto su giornali e riviste, negli ultimi mesi.

La stessa Casa Editrice inizia una serie di volumetti, che saranno pubblicati sotto il titolo: *Maestri moderni*; e mediante buone riproduzioni, si propongono di accostare al pubblico italiano, cullato troppo a lungo nel sonno dell'ignoranza, le opere migliori dei grandi artisti moderni. L'artista dal quale serie s'inizia è *Paul Cézanne* (1839-1906); e del Cézanne sono raccolte, in un bel fascicolo, sedici riproduzioni ricavate dalle sue opere più espressive. Il secondo volume pubblica dodici opere di *Henri Rousseau*, il pittore doganiere, morto nel 1910.

× × ×

Per i tipi di Perrella di Napoli, Achille Pellizzari stampa due grossi volumi di *Studi manzoniani*, in parte già editi su periodici letterari, ecc., in parte nuovi. Il primo volume discute la estetica e la religione del Manzoni. Il secondo volume, dal titolo: « Il miracolo dei *Promessi sposi* », analizza in particolar modo quello che, sempre più chiaramente, per merito di critici acuti ed animosi, recentissimo il Momigliano, appare vero centro di equilibrio del capolavoro manzoniano: il grande mutamento spirituale dell'Innominato. Torneremo a lungo sugli studi del Pellizzari.

× × ×

La Casa editrice G. Di Mauro e C., di Catania, pubblica una nuova raccolta di novelle di Luigi Capuana, sotto il titolo, *Istinti e peccati*, dedicata dall'autore: « ai suoi settantacinque anni, con gratitudine ». Si tratta, in parte, ma certamente per le più suggestive novelle del libro: *La voglia*, *Pastore di ombre*, *La divina espiazione*, delle solite situazioni violente e patologiche, che il Capuana sa tanto abilmente combinare e analizzare; in altre novelle, come: *Ah, la scienza!*, *Perchè non prendo moglie*, abbiamo spunti ironici, bizzarrie satiriche, arguzie lievi... La raccolta, nel complesso, non aggiunge nulla di nuovo, ma non toglie neppure nulla alla personalità e alla fama del Capuana.

× × ×

I Treves di Milano, nella collezione: « I migliori e più recenti romanzi stranieri », stampano *Deus vicit*, romanzo storico dei tempi dei Cesari in Aquileja, di Paul Marie Lacroure. E la Casa S. Lapi, di Città di Castello, pubblica *La piccola città di Okuroff*, di Massimo Gorki, in una traduzione curata dal Comitato *Pro Casa del Popolo* di Firenze, al quale l'autore concesse l'opera con ogni diritto.

× × ×

Notiamo vari volumi recenti di versi: *La lira monocorde* (Ed. Pietrobon, Treviso), di Enrico Massa, pubblicata in edizione fregiata a nero e rosso. Sono poesie di forma troppo facile e piatta, nelle quali si cantano amori, stanchezze, rimorsi, malinconie, ecc. Presso a poco della stessa forza, sebbene con atteggiamenti diversi e prediligenti soggetti eroici e umanitari sono le liriche raccolte in *L'altra sponda* di Bruno Fattori.

Presso il Puccini di Milano, Giuseppe Villaroel ha stampato *Le vie del silenzio*, dove si incontrano componimenti poetici e frammenti prosastici, che vale la pena di leggere con attenzione.

Infine Guido Guida, per i tipi dell'« Arte d'Italia », pubblica: *La Beffa* libro di satire intorno alle ultime poetesse italiane, alla « Gioconda », ai critici, ai poeti bambineggianti, ai balli aristocratici, ecc., ecc., non privo di trovate vivaci e di bizzarro senso della rima e del ritmo.

× × ×

Non si può parlare fuggevolmente di Alfredo Baccelli; e d'altra parte, qui non è possibile fermarsi in lunghe disamine, dato il carattere della rubrica. Ci contenteremo dunque di annunciare il romanzo: *La via della luce*, che il fecondissimo scrittore ha or ora pubblicato in una nitida edizione del Quintieri di Milano: romanzo impostato su forti contrasti passionali, molto ricco di interesse. E neppure di un altro romanzo: *Palcoscenico*, pubblicato dal Lattes, pretendiamo parlare. Si tratta di un'opera con la quale Ofelia Mazzoni, famosa per la sua arte di dicitrice, entra nel campo creativo, dopo esser passata per quello della critica, con le pagine di analisi, di precetti, intorno all'arte della lettura e della recitazione, che recensimmo di recente, richiamando vivacemente su di esse l'attenzione dei lettori.

× × ×

Luigi Siciliani, principalmente noto per il romanzo *Giovanni Francica*, uno dei migliori degli ultimi anni, e per numerosi volumi di liriche e satire, raccoglie in un bel volume *Saggi e Studi* (Quintieri, editore, Milano), parte della sua opera didattica e critica. Si trattiene principalmente su Pascoli, su Euripide, sul romanziere portoghese Eca de Queiroz, sugli ultimissimi poeti inglesi: Chesterton, Davis, Noyes, Masefield, ecc., con una critica fatta di sensibilità di umanista, di lunga esperienza tecnica, critica, cauta e calda, sulla quale meritia conto di tornare assai più a lungo di di quanto qui è possibile.

NOI E GLI ALTRI.

Una grande festa di italianità in California

S. FRANCISCO CALIFORNIA, 24.

Per iniziativa della colonia italiana è stato inaugurato solennemente il monumento a Giuseppe Verdi in questa metropoli del Pacifico. Il monumento è opera bellissima dello scultore milanese Grossoni. La cerimonia dell'inaugurazione è stata una solenne dimostrazione di affratellamento italo-americano. Erano presenti il console generale italiano, il governatore della California, il sindaco e tutte le autorità cittadine di San Francisco civili e militari, i consoli esteri.

Gli oratori americani inneggiarono alla grandezza dell'Italia, parlando a una folla di oltre sessantamila persone. Cinquemila allievi delle scuole pubbliche cantarono i cori dei « Lombardi », del « Nabucco » del « Trovatore », dell' « Ernani ». La celebre nostra cantante Luisa Tetrazzini cantò la grande aria dell' « Aida », entusiasmando il grande uditorio. Il monumento è stato giudicato il più bello fra quelli esistenti a S. Francesco. La colonia italiana e il giornale italiano locale « L'Italia », alla cui iniziativa si deve principalmente questa grande affermazione di italianità sulle lontane coste del Pacifico, hanno segnato oggi una data memorabile nella storia dei successi italiani all'estero.

PATRIZI.

TEATRI ED ARTE

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Questa sera avrà luogo la seconda di *Parisina* e si prevede che una grandissima folla si recherà ad ascoltare e discutere l'opera mascagnana sulla quale i pareri della critica sono così aspramente divergenti. E' da augurarsi che la forte e complessa produzione lirica venga meglio e più serenamente valutata che la prima sera, alquanto tempestosa. Lo spettacolo si inizierà alle 20.30 precise e non sarà consentito al pubblico di entrare nella sala durante gli atti.

Mercoledì ancora la *Bohème* che continua a mietere incessanti allori e venerdì ultima, a prezzi popolari, del *Rigoletto*. Nella stessa sera di venerdì avrà luogo, nella Sala dei concerti, l'ultimo concerto di Miecio Horszowsky. Sabato, *Mefistofele*.

Concerto Albini - Vitali

Il violoncellista Eugenio Albini, così noto e apprezzato, ha dato ieri una importante audizione alla *sala Pichetti*, in unione al prof. Mario Vitali, docente di pianoforte al Liceo di Pesaro. Audizione di carattere elevatamente artistico, nella quale vennero eseguite tre sonate per violoncello e pianoforte, tutte pregevoli se pure in varia misura degne di ammirazione.

L'Albini suonò — come sempre — con bravura, con sentimento squisito e, in particolar modo, con un senso stilistico non comune. Fu elegante senza leziosaggine e pienamente espressivo. A sua volta il Vitali s'impose per la magistrale sicurezza, l'energia sorprendente e l'impeto: ancora sconosciuto a noi, egli seppe, d'un subito, conquistarci per la foga del suo temperamento.

Ciò detto, si intende senza difficoltà come il concerto abbia avuto l'esito più fortunato. La *Sonata op.* 32 del Saint-Saëns, superficiale e priva di grandi risorse, fu ascoltata con diletto ma senza delizia. Migliore apparve la *Sonata op.* 38 del Brahms, che ha un *Allegretto quasi Minuetto* assai seducente. Del resto tanto l'uno quanto l'altro dei due lavori ebbero dai concertisti una interpretazione efficace e lodatissima.

Con Beethoven — sempre lui, il vero dominatore! — l'interesse del pubblico parve raddoppiarsi. E, in vero, la *Sonata op.* 69 è un indiscutibile adorabilissimo capolavoro. La profonda emozione che emana dalle melodie dell'*allegro* iniziale è forse anche superata dalla gaiezza immortale dell'*Allegro vivace* col quale la sonata si chiude, magicamente L'uditorio ieri manifestò l'entusiasmo più schietto ascoltando questa musica, interpretata da Eugenio Albini e da Mario Vitali con vivido talento e superiore coscienza artistica.

Miecio Horszowsky alla "Sala Costanzi,,

Il pubblico non ha mostrato di interessarsi soverchiamente al ritorno di Miecio Horszowsky. Forse che il ricordo dei clamorosissimi trionfi ottenuti da noi, otto anni or sono, da questo pianista polacco comincia ad illanguidirsi? O non piuttosto è comune destino agli *enfants prodiges* di non essere più presi in seria considerazione dopo che la felice età della puerizia è passata per essi, irrimediabilmente? Basta: il fatto si è che alla *Sala Costanzi* iersera c'era un pubblico assai ristretto, in prevalenza formato da stranieri. Si notavano, tuttavia, vari insigni maestri di pianoforte, fra i quali Giovanni Sgambati e Alfonso Rendano.

L'Horszowsky ebbe un successo fervido, serio e legittimo. Egli mostrò di non aver speso indarno gli otto anni trascorsi nell'inviolato silenzio: mostrò di aver rafforzato alcune qualità già possedute da lui in alto grado quando era fanciullo, sopra tutto il senso ritmico. Ormai egli è un virtuoso esperto che affronta ogni sorta di difficoltà con perfetta calma. Indarno si cercherebbero in lui agitazioni morbose o aspirazioni a volgari effetti: il pianista vale specialmente per la bella quadratura che egli conferisce alle composizioni eseguite, per la precisione metronomica dei tempi e la delicatezza estrema del suo giuoco pianistico.

Chi si aspettava di trovarsi dinanzi ad un interprete dotato di temperamento vulcanico od anche di carattere svenevolmente sentimentale, ha provato iersera una tal quale delusione. Miecio Horszowsky non offre campo ad osservazioni psicologiche trascendentali: è soltanto un pianista eccellente, straordinariamente corretto, che suona Scarlatti, Bach e Beethoven da vero signore della tastiera.

Non è a dire con quanta grazia e nobiltà egli abbia reso le tre *Sonate* dello Scarlatti iscritte nel programma, e il *Preludio e fuga in re maggiore*, di G. S. Bach, trascritto per pianoforte dal Moor. Vittoria anche più lieta egli ebbe nella *Sonata op.* 10 *N.* 2 del Beethoven. In questo lavoro, così leggiadro di atteggiamente, l'Horszowsky riuscì a deliziare l'uditorio. La tecnica sua impeccabile congiunta ad una signorilità massima di interpretazione, fecero sì che il famoso *Presto* della sonata beethoveniana risultasse limpido, gaio, decisamente ammaliante.

Dopo una esecuzione non troppo geniale dell'*Arabesque op.* 18 di Schumann, si giunse a Chopin. Qui il pubblico aspettava al varco l'artista egregio. Miecio Horszowsky, otto anni or sono aveva mandato in visibilio i musicofili del mondo intero suonando, con divino languore, i *notturni* del grande maestro suo compatriota. Diciamo subito che anche ieri, nel *notturno op.* 62 *N.* 1, egli apparve interprete di prim'ordine. Fu ammiratissimo, a giusto titolo. Ma nè le *mazurke op.* 7 *n.* 3 e *op.* 56 *N.* 1, eseguite frettolosamente, nè la *grande polonaise op.* 22, resa con debole slancio, meritarono un applauso entusiastico. Ad ogni modo, terminata l'audizione, il pubblico eletto rivolse al giovane valorosissimo e simpatico, ovazioni prolungate, sì che egli si trovò costretto a suonare fuori programma qualche altro pezzo, tra cui il 2.o *notturno* di Chopin che fu per lui un'arma valida per conquistare nuove acclamazioni.

A. G.

Il "Quartetto Triestino,, a S. Cecilia

Venerdì 27 marzo alle 16 precise il celebrato Quartetto Triestino composto di *Augusto Jancovic* (1.o violino), *Giuseppe Viezzoli* (2.o violino), *Manlio Dudovic* (viola) e *Dino Baraldi* (violoncello), darà un concerto nella Sala dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia, svolgendo il seguente programma:

1. Beethoven — *Quartetto in Mi minore*, op. 59 n. 2. — a) Allegro b) Molto adagio, c) Allegretto d) Finale - Presto.
2. G. Setaccioli — *Quartetto in Sol minore*, op. 18 — a) Allegro energico e con fuoco, b) Intermezzo giocoso, c) Romanza, d) Finale - Allegro risoluto.
3. Dvorak — *Quartetto in Fa magg.*, Op. 96 — a) Allegro ma non troppo, b) Lento, c) Molto vivace, d) Finale - Vivace ma non troppo.

Concerto all'Associazione della Stampa

Lunedì, 30 corrente, alle ore 22.30, avrà luogo nella grande sala dell'Associazione della Stampa un'audizione di musica da camera del maestro Angelo Tonizzo, diretta dal medesimo.

Tenuto conto della capacità dei locali, non potrà esser rilasciato a ciascun socio più di un biglietto d'invito per Signora. Le prenotazioni relative si ricevono sino a tutto venerdì 27.

« L'artiglio spezzato » all'Adriano

Domani sera, all'*Adriano*, sarà rappresentata una interessante novità: *L'artiglio spezzato* di Angelo Raniero Borella e Angelo Maria Tirabassi.

Il lavoro è stato messo in scena con grande decoro. Il teatro sarà certamente affollatissimo.

L'"Aiglon,, al "Nazionale,,

Per la ripresa dell'*Aiglon*, il *Nazionale* era iersera gremito di elegantissimo pubblico, che applaudì calorosamente il bel poema drammatico di Rostand e l'ottima interpretazione della compagnia De Sanctis.

Alda Borelli, sotto le spoglie del Re di Roma, recitò mirabilmente, suscitando spesso, a scena aperta, l'applauso entusiastico del pubblico, che ad ogni fine di atto volle la valorosissima attrice più volte alla ribalta fra le più vive acclamazioni. Ella disse i brani più salienti del dramma con accento di rara efficacia e con perfetta misura; e il suo successo fu perciò pieno e meritato. Da lungo tempo non si aveva una così bella e completa interpretazione della figura di *Franz*.

Il De Sanctis fu un *Flambeau* efficacissimo ed ebbe anch'egli applausi calorosi ed unanimi. Gli altri attori recitarono tutti egregiamente. Ottima la messa in scena e i costumi.

Stasera l'*Aiglon* si replica. Quanto prima un'interessante riesumazione: *I corvi* di Becque e poi una novità: *La danza avanti lo specchio* di De Curel.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — come annunciammo, ricordiamo per questa sera, la prima de *La bandiera*, tre atti di Sylvan e Mavery.

E' annunciata per venerdì la serata in onore di Dina Galli, con *La monella*.

Al Quirino: — continuano le repliche di *Babilonia* l'argutissima rivista satirica che ogni sera chiama gran folla a teatro.

Tortola Valencia nella sublimità della « danza umana » al Salone Margherita

ha eseguito ieri sera sapientemente la *danza dei serpenti* e la ripeterà stasera. Precederà il programma eccezionale con *Jane Ryp*, con la *rentrée* di *Férca e Willy* e il debutto di *Tina Papillon*.

L' "Istoire d'un Pierrot" e Retaggio d'odio! al Teatro Cines.

Il grandioso, strepitoso successo ottenuto dalla meravigliosa e delicata *film* di Mario Costa, l'*Istoire d'un Pierrot*, ha consigliato la Direzione del *Teatro Cines* (già *Apollo*) a rinviare a giovedì la *première* del fortissimo dramma psicologico: *Retaggio d'odio!* Francesca Bertini quindi ancora per un giorno commoverà il pubblico enorme che affolla seralmente il teatro *Cines*, per lasciare cortesemente il posto a Maria Carmi, la grande attrice tedesca che debutterà giovedì prossimo nel *Retaggio d'odio!* uno dei capolavori dell'arte cinematografica, che ha ottenuto il più solenne successo a Berlino, a Parigi e a Londra.

ALL' « OPERA » DI MONTECARLO

"BEATRICE,,

Leggenda lirica in 4 atti di C. Nodier poesia di de Flers et de Caillavet musica di Andrea Messager

MONTECARLO, 22.

« Beatrice » ha riportato un successo trionfale. E' un'opera piena di grazia e di suggestione emotiva, profondamente poetica, deliziosamente lirica.

Si tratta della leggenda di Suor Beatrice, fedelissima serva della Vergine Maria. Una *zingara* le ha predetto un destino di amore. Un libertino la fa rapire da alcuni suoi complici.

Ma la Vergine Maria, subito dopo il ratto, discende dal suo altare e prende in convento il posto di Suor Beatrice, perchè nessuna delle sue compagne di religione possa sospettare e maledire la fuggitiva.

In seguito, Beatrice, abbandonata dal suo amante, e dopo essere caduta nei bassi fondi della vita, si pente e ritorna al chiostro, dove s'accorge che la sua assenza non è stata mai notata.

La Vergine Maria riprende il suo posto sull'altare; Beatrice, perdonata, rientra nelle file delle suore.

Riassumere in così brevi termini lo squisito poema di de Flers e de Caillavet, significherebbe tradire i due illustri artisti se non aggiungessi che si tratta di un racconto meraviglioso, trattato con prodigiosa abilità, intessuto di vera e forte poesia.

La musica di Andrea Messager è suggestiva e attraente, soffusa di melodia abbondante, che non ha mai un attimo di volgarità, potentemente espressiva, di penetrante delicatezza tale da provare insomma una volta di più la maestria di questo eminente musicista che fa il più grande onore alla scuola francese, pure affrancandosi da tutte le piccole scuole effimere che hanno soltanto un valore di chiesiole, la cui unica divinità si compendia nell'idolo dell'orrivismo.

Al magnifico successo intrinseco dell'opera bisogna associare l'interpretazione veramente magistrale. La Signorina Vally, una Beatrice molto bene a posto, cantante e attrice di raro talento; la signora Royer che ha una mirabile voce di contralto; la Signorina Rainal Monti, figura ieratica e tenera nella parte della Vergine; la signorina Carton, una zingara affascinante; la Signorina Alex, una giovane artista di grande avvenire — della quale abbiamo notato la voce bellissima e la prestanza nella parte della madre superiora — hanno fatto il possibile per incatenare l'attenzione degli spettatori con una esecuzione fusa, colorita, vibrante.

Il tenore Rousselière, un giovane amante di superbo ardore, mostrò tutte le sue magnifiche qualità canore e interpretative.

Tra le seconde parti, che concorsero anch'esse alla splendida riuscita dell'opera vanno notati i Signori Bourbon, Marvini, Andrea Gilly, Clauzure, Carlo Delmas e le signorine Malraison e Eclma.

L'orchestra, sotto la consueta suggestiva direzione di Leone Jehin intessè mirabilmente l'emozionante partitura di Andrea Messager.

Al completo successo dell'opera, arrisero come sempre gli smaglianti quadri scenici del Visconti che furono assai lodati.

I. Darthenay.

Spettacoli del 24 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *La Vergine dell'Antella*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MARTEDI' 24, ore 20.30

PARISINA

Nuova per Roma, grande avvenimento artistico

MERCOLEDI' 25, ore 21, a generale richiesta e prezzi popolarissimi (secondo la convenzione col Comune di Roma):

LA BOHEME

VENERDI' 27, ore 21: RIGOLETTO e nel Grande Salone dei Concerti concerto di Miecio Horszowski.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Il carnevale di Torino*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'Aiglon*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La Bandiera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì, ore 16 e 18: *Napoli* (per marionette); *Il re cervo* (per burattini).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Due grandi spettacoli.

EDISON — *Per le vie del cielo*, dramma sensazionale in tre parti, ecc.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Le Maschere*, protagonista Alessandro Moissi, *film* teatrale Bioscop.

REGINA — Ermete Novelli in *Michele Perrin*, dramma storico. Serie d'oro *Ambrosio*.

CRONACA DI ROMA

PREPARAZIONE ELETTORALE

La curiosità di un liberale

Un amico, che si dichiara schiettamente liberale ma non bloccardo, ci scrive constatando con soddisfazione che l'illustre architetto Cesare Bazzani ha confermato quanto avevano rilevato l'architetto Annibale Spreca ed altri, che cioè, la qualifica di « Presidente della Associazione Artistica Internazionale » aggiunta al di lui nome quale componente del consiglio direttivo della « Unione liberale democratica » era affatto fuori di posto, come quella di « Presidente della Reale Accademia di Belle Arti denominata di San Luca » sarebbe stata fuori di posto accanto al nome dello scultore Adolfo Apolloni, membro del consiglio direttivo della « Associazione liberale romana ». Entrambi gli egregi artisti rappresentano nel seno dei due enti elettorali avversari semplicemente se stessi e non le apolitiche associazioni che così degnamente presiedono.

E va benissimo — aggiunge l'amico nostro — ed altrettanto senza alcun dubbio deve dirsi, e non potrebbe essere altrimenti, per l'ottimo dottor Ballerini, presidente del Consiglio dell'Ordine dei medici; per Beneduce, consigliere dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per il comm. Corner, consigliere della Camera di commercio, pel principe Del Drago, vice-presidente della Associazione pel movimento dei forestieri; per l'infaticabile Franzetti, direttore dell'Istituto per gli orfani degli impiegati subalterni; per Goffredo Galeazzi, presidente dell'Associazione fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, per don Augusto Torlonia, presidente della Associazione industriale agricola commerciale romana; per l'Uffreduzzi, presidente dei Reduci delle Patrie Battaglie e per lo Zoli, presidente della Fratellanza Militare.

Ma — continua l'amico — perchè nessuno ha risposto ad una molto chiara domanda dello Sprega, la cui lettera ha messo a rumore il campo bloccardo? Anch'io sarei curioso di sapere dalla « Unione liberale democratica » — da pochi mesi non più *popolare* — quali erano le « maggiori associazioni artistiche, economiche, commerciali, industriali, professionali e rionali » che alla assemblea del 19 corrente *avevano inviato i componenti i consiglie e le presidenze* — come fu stampato nel *comunicato* pubblicato dall'organo bloccardo del 20 — e, sopratutto, chi erano quei componenti.

E' una curiosità legittima, giacchè non si deve supporre, per la serietà degli avversari, che si sia leggermente affermata cosa non vera e che volutamente si sia tentato di giuocare sull'equivoco.

L' « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia » per esempio, dà l'esempio della sincerità, e dice quali sono le Associazioni le cui assemblee hanno deliberato di aderire ad essa: il Circolo Savoia, l'Associazione operaia costituzionale, l'Unione costituzionale di Trastevere, l'Associazione liberale Romana, l'Associazione Roma Monarchica, l'Unione costituzionale di Prati, il Comitato liberale Re e Patria, il Comitato popolare del IV collegio di Roma, l'Associazione Nazionalista, l'Associazione liberale democratica di Albano, l'Associazione monarchica liberale di Tivoli, la Gioventù monarchica di Civitavecchia, il circolo universitario monarchico di Roma, la Società liberale monarchica di Frascati, diversi comitati rionali, ecc., ecc.

Ma temiamo che la curiosità del liberale amico rimarrà insoddisfatta...

Per la preparazione elettorale

Il Consiglio dell' « Unione elettorale fra le Associazioni costituzionali », ha nominata una Commissione per lo studio del modo migliore e più efficace per condurre la propaganda elettorale: la Commissione, presieduta dal Presidente tenente generale Giorgio Bompiani, è composta del cav. Poli, del Comitato rionale di Porta Salaria, del rag. De Gislimberti dell'Associazione Roma Monarchica e del signor Tacchi dell'Associazione Operaia costituzionale.

La federazione "Pro Quartieri,,

Il Consiglio Federale nella riunione del 22 gennaio u. s., considerando che a norma di Statuto, la Federazione ha lo scopo preciso di tutelare con l'efficacia dell'azione collettiva, oltre gli interessi morali, igienici ed edilizi, anche quelli amministrativi dei quartieri della capitale, approvò il seguente ordine del giorno, che con circolare del 25 gennaio medesimo venne diramato alle diciassette Società federate:

« La Federazione delle Associazioni « Pro quartieri » di Roma, riaffermando il proprio carattere democratico, esprime il voto che anche cittadini non inscritti a partiti politici debbano avere una propria rappresentanza nei Consigli comunale e provinciale, e delibera — previa ratifica delle singole Associazioni federate — di svolgere su tali basi un'azione di propaganda nei varii rioni della città ».

Perfetto accordo...

Il Comitato democratico progressista del suburbio di San Giovanni — con la adesione dei signori Ernesto Nathan, on. Pedrecca, comm. Giuliani, rag. Vercelloni, comm. Pavoni, dott. Musanti, Ascarelli, Augusto Sterlini, avv. Pietri, prof. De Angelis, tutti ex consiglieri del blocco — ha tenuto seduta, ed ha solennemente proclamato, per bocca del presidente signor Arsete Falangola, che il vessillo della democrazia è vessillo di progresso e di civiltà; esso ha sempre sventolato al sole dell'avvenire, verso il quale, per vie diverse, camminano a fronte alta tutte le masse della democrazia e del proletariato dai *liberali democratici ai socialisti più avanzati*, pel raggiungimento delle comuni aspirazioni, quali quelle di combattere e debellare la coalizione clerico-moderata, e cioè il partito dell'oscurantismo.

In conseguenza veniva deliberato l'invio del seguente telegramma al comm. G. A. Vanni, presidente dell' « Unione liberale democratica ».

« Comitato democratico-progressista suburbio S. Giovanni, riunito in assemblea, plaudendo idealità democratiche Unione liberale, fa suoi propositi affratellamento forze democrazia prossima lotta amministrativa, cui afferma sua solidarietà ».

Senonchè, quasi contemporaneamente, il Congresso regionale socialista — socialista ufficiale — discutendo sull'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni amministrative, deliberava la « tattica intransigente ».

I liberali democratici, o democratici costituzionali, o bloccardi, vorrebbero, dunque, andare verso il sol dell'avvenire insieme ai socialisti più avanzati: ma i socialisti più avanzati rifiutano graziosamente la compagnia.

Per cui bisognerà proprio che, seguendo il concetto del signor Falangola, ognuno si diriga verso il sole dell'avvenire per vie diverse.

× × ×

Dall'egregio cav. Zoli, presidente della « Fratellanza Militare Umberto I » riceviamo:

« *Ill.mo signor Cronista,*

« Ad una cortese lettera in data 22 corrente inviatami dall'*Unione Liberale per le Elezioni Amministrative*, con la quale io veniva chiamato, *nella mia qualità di Presidente della Fratellanza Militare Umberto I*, a far parte di quel Consiglio Direttivo: ho risposto ringraziando per la lusinghiera affermazione fatta per la Società da me presieduta e nello stesso tempo *declinavo l'onorifico incarico, non essendo in mia facoltà d'impegnare la Società stessa in materia di elezioni amministrative, prima che questa si sia pronunziata in merito.*

« Ringraziandola con ossequio distinto mi creda

» Suo dev.mo *Attilio Zoli* ».

La riapertura di San Giacomo

In seguito al noto decreto dell'on. Salandra l'ospedale di San Giacomo ha ricominciato da stamane, a funzionare completamente.

A dare le opportune disposizioni si sono recati questa mattina all'ospedale il comm. Gajeri e il direttore dell'ospedale stesso, professore Postemsky, i quali sono stati ricevuti dai professori Muzzi e Cassini, dai dottori Pettenati, Isaia, Giorgi, Coen, Forti e Coianti, nonchè dal personale di servizio.

Il comm. Gajeri e il prof. Postemsky si sono intrattenuti a lungo sul posto e si sono compiaciuti per il modo con cui tutto era stato predisposto per il pronto e regolare funzionamento dei vari servizi.

L'ospedale della Trinità non sarà chiuso

L'on. Salandra, Ministro dell'interno, ha dato stamane le opportune disposizioni perchè l'ospedale Trinità dei Pellegrini rimanga aperto fino a quando non si sia decisa la sistemazione generale dei servizii ospitalieri della Capitale.

Conferenze

La morte delle pietre preziose

Le pietre preziose avranno nell'avvenire quel valore che ebbero nel passato e che hanno adesso?... Ci sarebbe molto da dubitare, dopo aver assistito alla interessante e profonda conferenza che tenne ieri, al *Lyceum*, il prof. Rebuffat, direttore del Museo artistico-industriale di Napoli.

Le pietre preziose infatti — secondo disse il prof. Rebuffat — possono, da qualche tempo, riprodursi artificialmente; e questa riproduzione, se non è di grande importanza per la scienza, ha una grandissima importanza economica per le modificazioni che può portare nell'adornamento delle persone.

Molte sono le gemme che si trovano in natura di varia rarità, di vario pregio e di varia composizione chimica, ma gli studi per la loro fabbricazione han preso specialmente di mira le più belle e le più costose. Il maggior successo è stato finora ottenuto nella fabbricazione del corindone in tutte le sue varietà bianche e colorate (rubino, zaffiro, ecc.). Il principio fondamentale che ha condotto alla fabbricazione è stato quello della giustapposizione di piccolissime quantità di materia fusa costituente chimicamente la gemma ad una sostanza in istato di incipiente cristallizzazione, in modo da ottenere un certo volume di materia orientata come unico cristallo. Il colore poi vien dato con aggiunte di piccole quantità di cromo, di titanio e di ferro.

La riproduzione del diamante, malgrado gli studi del Moissant e le più conclusive e recenti esperienze del sig. Boismenn, non è ancora giunta sino alla fabbricazione di pietre di dimensioni commerciali; ma il successo non può mancare.

Così che la produzione a buon mercato di gemme, prima costosissime, avrà per effetto di modificare profondamente gli attuali criterii sul valore e l'uso dei gioielli i quali continueranno, sì, ad usarsi, ma solo in ragione del pregio artistico che verrà ad essi impartito, e non in ragione di quello che ebbero fino ad ora.

All'egregio prof. Rebuffat, venuto ieri stesso da Napoli per la interessante conferenza, l'uditorio colto e gentile mostrò il suo compiacimento e la sua gratitudine con un lungo, cordiale applauso.

Una conferenza di P. S. Rivetta

Ieri, al Circolo Femminile di Cultura il prof. Pietro Silvio Rivetta tenne una brillante conferenza sul tema « Il Giappone visto a traverso la lingua, la poesia, la religione ». Con una forma originalissima egli dimostrò la sovrapposizione delle tre civiltà pura giapponese, cinese ed europea, rivelate dalla poesia, dalla lingua e dalla religione in ogni forma di cultura e storica e dalle quali si svilupperà il moderno Giappone.

Il conferenziere fu caldamente applaudito. Tra i numerosi intervenuti scorgemmo i senatori Luciani e Pullè, la marchese Di Roccagiovine, Di Targiani, Lepri, Honorati, Guidi, la contessa Pietromarchi, le signore Marselli, Chinotto, Fameraro, D'Amico, le signorine Curtopassi, Canale, Brunciaglia, Alessandri, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al Circolo di filosofia

Uno dei più giovani e valorosi docenti della nostra Università, il prof. Antonio Pagano, terrà domani mercoledì alle ore 18, la terza delle conferenze su *I problemi della morale contemporanea*. La conferenza del prof. Pagano avrà per titolo: *Individualità e personalità.*

« Felice Venezian e Trieste sua ». — Venerdì prossimo 27 corrente, alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Ercole Rivalta terrà una Conferenza sul tema: « Felice Venezian e Trieste sua ».

Ad iniziativa del Segretariato femminile, per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti si terrà una Conferenza detta dal dott. Enrico Buonocore (l'egregio sanitario che è delegato dagli Stati Uniti dell'America del Nord, alla visita degli emigranti che partono dal porto di Napoli) nell'Aula del prof. Todaro della R. Università di Roma, in via Agostino De Pretis, N. 92, gentilmente concessa, il 29 corrente (Domenica) alle ore 18, sul tema di tanto interesse scientifico e sociale: « Il flagello degli occhi » (tracoma).

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 25 marzo, Collegio Romano, ore 20-21, prof. Filippo Tambroni, L'apogeo dell'Impero romano: Gli Antonini ore 21-22, avv. Folchieri Giuseppe Giambattista Vico. Ingresso libero.

A Castel S. Angelo. — Mercoledì alle ore 11 il dott. Pietro Capparoni illustrerà gli Avori che fanno parte della Mostra di Avori, Smalti e Miniature della Società degli Amici di Castel S. Angelo.

Una "matinée,, pro ciechi

Al teatro *Argentina* ieri si è avuta una magnifica, riuscitissima *matinée*, organizzata a beneficio del laboratorio pro ciechi, a cui Alfonso Neuchüller prodiga tanto tesoro di intelligenti ed assidue cure.

La sala era affollatissima d'un pubblico elegante, che ha calorosamente e ripetutamente applaudito alla squisita esecuzione del programma.

Dina Galli e Amerigo Guasti provocarono grande entusiasmo con la recita della deliziosa commedia *Pace in famiglia;* Juanita Capella, il tenore Lazzaro, così valorosamente affermatisi durante l'attuale stagione lirica al *Costanzi*, e il baritono Sammarco, riportarono un clamoroso successo nell'esecuzione del programma di canto; e sotto la direzione del maestro Agesilao Greco, si svolse fra la generale ammirazione, il torneo schermistico, cui parteciparono V. Ammannato, L. Fabrizi, S. Milanesio e V. Ottaviani.

Il M.o Greco — insistentemente chiamato — fece una dimostrazione schermistica, combinandola con alcuni versi del Tasso. Fu applauditissimo.

Il maestro Alfredo Martino, che sedeva al piano, ebbe anch'egli la sua parte di applausi.

Il Comitato organizzatore del benefico spettacolo ci prega di ringraziare il R. Commissario, per la concessione del teatro *Argentina*, e tutti gli artisti e schermitori che hanno voluto contribuire alla riuscita della caritatevole iniziativa.

NOTE DI VITA ROMANA

Al "Margherita,,

Quello che era ieri un sogno d'arte, una espressione desiderata di bellezza, un ideale di forma; — quello che tanti artisti avevano imaginato in un momento d'ebrezza o di parossismo, quello che tanti poeti avevano evocato nel verso immateriale; — tutte le più antiche e più pure rappresentazioni greche ed egizie; — tutta la più antica e moderna passione sia essa stata espressa dai ceramisti e dai coroplasti elleni, o dai miniaturisti indiani, o dai mosaicisti di Bisanzio e di Ravenna o nei cantici più sacri e più profani, o nei poemi più ferventi d'amore, o nelle leggende sanguinarie e guerriere; — tutte le impossibili idealità di un Gustave Moreau, di un Flaubert o di un Oscar Wilde; — tutte le decadenze e tutti gli spasimi che vanno da Gabriele Rossetti al nebuloso Maeterlink; — tutte le Sulamiti, le Salambo, le Erodiadi, le regine di Saba; — tutte le donne e tutta la donna, con tutto il suo peccato trionfante, la sua seduzione eterna e il suo fascino irresistibile è ora fatta viva, fatta verbo, fatta carne nella danzatrice arabo-spagnuola e buddista di religione che si produce ogni sera al « Margherita ».

E' la bellezza dell'arte fatta vive, il più bello spettacolo che sia possibile di vedere ed al quale non eravamo mai stati abituati finora.

E non è quindi da meravigliarsi se ogni sera la sala è colma e se vi si vede quanto di più intellettuale e di più fine vi sia qui in Roma.

Demmo già altra volta notizia sulle persone che avevano assistito all'allucinante spettacolo: ieri sera vi vedemmo: la principessa di Teano, m.r Tyrwhitt, il conte e la contessa Lovatelli che avevano con loro una delle più rinomate bellezze argentine, la senorita Nino Elisblde, l'ambasciatrice di Spagna presso il Quirinale, l'ambasciatrice di Spagna presso la S. Sede, il ministro del Chilì e la signora Errazuriz, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, il marchese Giorgio Guglielmi, il principe Rospigliosi, mr. e madame Osorio, il conte di Cellere, l'avv. Morello, l'on. Libertini, l'on. Vicini, il senatore Minervini, prefetto di Catania, il duca Renzo e il duca Umberto Sforza Cesarini, il marchese Leonardi, ecc., ecc.

Una matinée

Domenica, 29 corrente, alle ore 16, per iniziativa della Scuola comunale di via A. Rosmini, vi sarà al teatro *Argentina* una *matinée* di beneficenza per le Colonie estive delle Scuole comunali di Roma.

Il programma è vario ed attraente.

Il comm. Tito Gualdi farà una breve illustrazione, con proiezioni, della lotta sociale contro la tubercolosi e dell'opera delle Colonie estive.

La compagnia dei piccoli attori della Scuola comunale di via A. Rosmini, rappresenterà, sotto la direzione del cav. Tito Benvenuti: *Il Poeta fanatico*, commedia di Carlo Goldoni, ridotta in un atto. Luigi Lucatelli (*Oronzo E. Marginati*) dirà la sua brillante conferenza « Come ti erudisco il pupo ».

La piccola arpista Elvira Oliveti, di 8 anni, della Scuola Caserini, eseguirà: « Il ritorno del pastore di Bellotia », « La campane di Anselman » e « Grâce di Oberthür ».

In ultimo ,sarà eseguito da 60 bambine e bambini, preparati dal maestro Amedeo Santini, del *Theatre Empire* di Londra, coadiuvato dalla signora Lucy Cropy, il ballo in 3 quadri intitolato « Papillon Rose », già eseguito con grande successo al « Palais de la Jetée de Nice » e al « Casino Municipale » di San Remo.

Pranzi

Il marchese e la marchesa Guerrieri Gonzaga hanno dato ieri sera all'*Excelsior* un gran pranzo al quale erano invitati: principessa C. Rospigliosi, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Donna Margherita Ruspoli, Don Manfredo Lanza di Trabia, Donna Carolina Rospigliosi, col. conte Szeptychy, signora Giorgi, Don Camillo Ruspoli, M.me Pina y Millet, principe C. Rospigliosi, contessa Szeniycka, barone D. Hyé de Gluneck, Donna Teresa Patrizi, barone de Seckendorff-Aberdar, M.lle Quinones de Léon, Mr. Alvaro Mimoz, Donna Maria Rospigliosi, principe di Belmonte, principessa Tasca di Cutò, marchesa Leo di Rudinì, principe Luigi Boncompagni, principessa Ruffo di Calabria, duca di Mondragone, principe Lancellotti, principe Ruffo di Calabria, M.me Massoyèdoff, principe Frasso, l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale signor Morey, principessa Boncompagni, marchese Guglielmi, principessa Lancellotti-Merode, marchese Patrizi, conte Antonelli, duchessa di Mondragone, principe Altieri e principesse di Frasso.

× × ×

Un altro gran pranzo pure all'*Excelsior* fu offerto dal simpaticissimo comm. Leonino da Zara e dalla bella signora sua donna Lina.

Erano invitati: la contessa Arrivabene Papadopoli, principe Antici Mattei, marchesa Bourbon del Monte, marchese Torrigiani, conte Revedin, principessa Potenziani, principe di Castagneto, miss Gibson, conte Arrivabene, donna Maria Mazzoleni, principe di Scordia, Miss Francis Clarke, barone G. Morpurgo, contessa Revedin, marchese G. Visconti Venosta e principessa di Castagneto.

Un tè

La sezione lettere del Lyceum darà, nei locali del Circolo in via del Parlamento, un tè giovedì prossimo 26 corrente.

Un altro tè

Mr. Raymond Constant, il pittore delle belle signore, il ritrattista prescelto e preferito da tutte le eleganti, darà un tè d'addio all'*Excelsior*, venerdì prossimo 27 corrente.

La salute della contessa Frasso

Da qualche giorno giace ammalata piuttosto gravamente una regina dei salotti romani, la contessa Georgine Frasso Dentice. Alla gentilissima signora ammalata e al suo consorte onorevole Carlo di Frasso la *Tribuna* augura che torni nella casa la più completa serenità per la guarigione dell'inferma.

GIULIO SECONDO.

La salma del cardinale De Luca esumata al Verano

Trent'anni fa moriva in Roma il cardinale Antonio De Luca, commendatario della Basilica di San Lorenzo in Damaso e vicecancelliere di S. R. Chiesa, il quale — benchè fin dal 1883 si fosse fatto erigere un bel monumento sepolcrale in S. Lorenzo, accanto alla tomba di Pellegrino Rossi — fu sepolto provvisoriamente, secondo le indicazioni del proprio testamento, nella Cappella del Sangue Sparso, a Campo Verano, non permettendo le vigenti leggi l'inumazione delle salme nelle chiese se non dopo trascorso un certo numero di anni dalla morte.

Nel testamento, poi, l'eminentissimo stabiliva che, trascorso il termine legale, il parroco *pro-tempore* di San Lorenzo curasse il trasporto dei resti mortali dal Verano alla tomba eretta nella Basilica.

Poichè il termine era di questi giorni scaduto, don Salvatore Langeli, parroco di San Lorenzo, ha fatta istanza perchè gli fosse consentito di ottemperare alle estreme volontà del cardinale.

E, ottenuto il permesso, l'esumazione è stata fatta, alla presenza del cav. Aldego, direttore dell'Ufficio VIII municipale, del prof. Gualdi e di un canonico. La cassa di zinco, aperto il loculo, è stata trovata in ottimo stato; venne tolta e trasportata nella camera incisoria del Cimitero, ove è stata aperta a sua volta, per la ricognizione della salma, che è apparsa avvolta in un sudario color porpora.

La salma aveva ancora gli abiti cardinalizi, di cui il cardinale era stato rivestito dopo la morte; aveva le mani incrociate; sul petto spiccava la croce pettorale e nell'anulare destro l'anello.

Tanto il drappo che raccoglieva la salma quanto gli abiti cardinalizi erano ben conservati.

La salma pure è apparsa in buono stato di conservazione. Il volto conserva ancora, quasi intatta, la fisonomia dell'estinto; ha soltanto le occhiaie vuote, e qua e là segni di corrosione

Il cadavere è stato spogliato degli abiti che indossava, ed è stato coperto con un lenzuolo bianco. Sono stati già ordinati degli abiti nuovi, dei quali sarà rivestito, quando la salma sarà trasportata a S. Lorenzo in Damaso.

Si attendono le disposizioni delle autorità competenti per stabilire il giorno del trasporto che avverrà in forma privatissima.

Il monumento funebre in cui sarà definitivamente deposta la salma del porporato è in marmo bianco e consta di un grande altorilievo rappresentante un cardinale che prega: in alto è la figura del Salvatore.

S. M. la Regina Elena visita l'Istituto per inalazioni a secco sist. Gradenigo-Stefanini

Questa mattina alle ore 9.15 S. M. la Regina, accompagnata dalla sua dama di Corte la duchessa d'Ascoli, si è presentata inaspettata e senza alcun preavviso, all'Inalatorio Gradenigo-Stefanini in via della Mercede, 54. Chiamati telefonicamente dal personale di servizio, sono accorsi i direttori sanitari dell'Istituto dottori Romanini e Manniello, che hanno accompagnato l'Augusta Sovrana nella visita dei vari reparti dell'Istituto. Intanto veniva messo in azione il macchinario, e S. M. ha ammirato con manifesto interesse il rapido svolgersi della nebbia salsojodica asciutta nelle sale destinate alla cura inalatoria; ne ha esaminato gli apparecchi di produzione, e si è vivamente compiaciuta per la perfezione del sistema Gradenigo-Stefanini che ha superato indiscutibilmente tutti i congeneri sistemi in uso. La visita fu minuziosa e dettagliata; e nel congedarsi dai sullodati dottori, la Regina tornò ad esprimere loro le migliori congratulazioni per questo benefico istituto di cura che fa onore alla nostra città.

Al collegio dei patrocinatori

Al Collegio dei Patrocinatori legali ha avuto luogo l'annuale assemblea ordinaria per la relazione morale-economica, per l'approvazione del bilancio consultivo e preventivo e per l'elezione di quattro consiglieri uscenti di carica.

L'assemblea presieduta dal bar. cav. Decio Cerbara riuscì più numerosa degli anni scorsi essendovi grande aspettativa nella classe di conoscere le pratiche fatte dal Consiglio direttivo, in merito al progetto di riforma della legge professionale forense.

Dopo una minuta ed esatta relazione fatta dal presidente di tutto l'andamento del Collegio e di quanto era stato fatto dal Consiglio direttivo per salvaguardare i diritti della classe minacciati del nuovo progetto, l'assemblea procedette senz'altro alla rinnovazione parziale del Consiglio.

Dallo scrutinio risultarono riconfermati a consiglieri i sigg. Lembo Francesco, Arcangeli Oreste e Ferrali Giacomo, nuovo eletto il sig. Augusto Capponi, in sostituzione del sig. Galadoni Vincenzo, quarto consigliere uscente.

L'assemblea prima di sciogliersi volle con un voto di plauso, tributare al Consiglio direttivo ed in ispecie al suo presidente barone cav. Decio Cerbara, la più viva approvazione per l'attiva e diligente opera spiegata in pro della classe.

"Ombre del cuore,, al Cinema Moderno

Ecco un'altra splendida cinematografia che si rappresenta nell'elegante cinema all'Esedra.

Henny Porten, nota e cara ormai agli assidui frequentatori del « Moderno » per la sua valentia e grazia affascinante, rivela nella *film* « Ombre del Cuore » della Casa *Messter-film* di Berlino, ancora una volta i suoi smaglianti pregi artistici, di modo che l'azione drammatica acquista mercè la protagonista Henny Porten, quella naturalezza, quella eleganza e finezza che tanto sono necessari e indispensabili perchè una *film* riesca veramente gradita al pubblico e di grande effetto.

E' inutile pertanto far rilevare il grandioso successo che va ottenendo questa bella produzione cinematografica al « Moderno ».

Le prossime rappresentazioni al Teatro dei Piccoli

Domani, sempre alle 16 ed alle 18, si darà nell'elegante teatrino di via SS. Apostoli, il *Re Cervo*, celebre fiaba di Carlo Gozzi.

Giovedì replica a richiesta della *Fata Morgana* di Yorik; venerdì prima rappresentazione di *Fata Fiore* di Luigi Capuana; sabato unica rappresentazione serale alle ore 21.

Il concerto Vecsey al "Teatro Argentina,,

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre avrà luogo domani sera, mercoledì 25 l'annunziato *Unico grande concerto* del celebre violinista Franz von Vecsey fissato per le 21 precise al *Comunale Teatro Argentina.*

Questo avvenimento artistico riunirà, siamo certi, quanto di più eletto accoglie Roma dato anche il programma scelto dal Vecsey per questa eccezionale serata.

Il programma è il seguente:

1. C. Saint-Saëns — Concerto in *si minore*: Allegro ma non troppo; Andantino quasi allegretto; Molto moderato e maestoso.
2. Bach — Chaconne (per violino solo);
3. *a)* Wagner, Romanza. — *b)* Vecsey, Capriccio; *c)* Drigo, Serenata; *d)* Wieniawsky, Capriccio-valzer.
4. Paganini — Tre capricci.

Siederà al piano il maestro Enzo Calace

Il Tevere in piena

In questi giorni il Tevere è andato crescendo sempre più.

Oggi le acque hanno raggiunto 12 metri di altezza. Le campagne nelle vicinanze di Roma sono allagate. Una discreta folla ha stazionato stamane sui ponti a guardare lo scorrere calmo delle acque nelle quali galleggiano spesso dei tronchi d'albero.

Tra moglie e marito...

Giuseppe D'Andrea, fu Biagio, di 50 anni, da Tremonti e la sua legittima consorte Vienna Piscitelli, fu Angelo, di 37 anni, da Gallese, abitanti in via Milazzo 3, int. 21, la notte scorsa si trovavano in piazza Tiburtina. Erano usciti da un bar, ove si erano attardati a prendere delle bibite. Non sappiamo precisamente per quali ragioni marito e moglie cominciarono a litigare. Invettive, insulti, violenze: il marito, fiero dei suoi diritti di maschio, intendeva che la moglie gli desse ragione; questa non era assolutamente disposta, per alcuna ragione al mondo, a contentare il marito e avvenne che Giuseppe d'Andrea diede uno spintone a Vienna Piscitelli e la fece cadere per terra.

La guardia di città Sebastiano Pappalardo intervenne nella contesa e tentò di calmare i coniugi, i bollenti spiriti della donna specialmente, la quale si era rialzata e minacciava l'ira di Dio. Ma il Pappalardo non fu fortunato perchè la donna livida di collera, non potendo colpire il marito, scaraventò alcuni pugni sulla faccia dell'agente.

In compenso... è stata arrestata.

PICCOLA CRONACA

Il desiderio di morire

Tenta suicidarsi in casa del fidanzato

Alle sette e mezza di stamane un fatto tristissimo ha messo in subbuglio il casamento numero 285 di via Cola di Rienzo. Una graziosa giovinetta, estranea al casamento in discorso, è salita — non vista da alcuno — fino al quarto piano e poi, scavalcata la ringhiera, si è gettata a capofitto nella tromba delle scale.

Al tonfo sinistro, prodotto dalla caduta della fragile persona di lei sul pavimento di fondo, sono accorse varie persone. La povera fanciulla giaceva esanime, ripiegata su sè stessa: respirava a stento.

Subito è stata pietosamente sollevata, trasportata fuori, sulla strada, adagiata sopra una vettura su cui sono salite le guardie di P. S. Germani del Commissariato dei Prati e le guardie municipali Giudi e Picconi. La vettura, mentre una folla numerosa si adunava dinanzi al portone del palazzo commentando l'accaduto, si è diretta rapidamente verso l'ospedale di Santo Spirito dove è giunta in pochi minuti. I sanitari hanno accertato che nella caduta spaventosa la disgraziata giovinetta s'era prodotta la frattura della colonna vertebrale e delle ossa del bacino Il caso era gravissimo, i sanitari hanno dichiarato il pericolo di vita.

Poco dopo, mentre la suicida veniva trasportata in corsia, si è presentato, ansante e stravolto, all'ospedale un giovine che ha chiesto di vedere la povera ragazza. — Dai connotati che me ne han dato — egli diceva singhiozzando — temo che si tratti della mia fidanzata...

Il giovine non s'era ingannato: colei che aveva compiuto il folle gesto e che stava morendo era proprio la fidanzata sua, Francesca Scanzani, di Augusto, di 21 anni, romana operaia alla Regia Manifattura dei tabacchi, abitante con la famiglia in via Alberico II, n. 18.

Il giovine, che era Renato Tibaldi, di Adolfo, di 28 anni, romano, commesso presso lo studio dell'avv. Tedeschi, che ha lo studio alla passeggiata di Ripetta.

Ha dichiarato di avere udito il tonfo e le grida della gente accorsa; d'essersi precipitato fuori del suo appartamento per vedere di che si trattasse, senza immaginare per altro che l'avvenimento tristissimo, per cui tutto il casamento era in subbuglio, lo riguardasse così da vicino...

E' corso giù, insieme ad altri: la giovinetta era stata già portata via, ed egli, interrogando i presenti, ha saputo di una povera fanciulla sconosciuta che aveva tentato di uccidersi gettandosi dall'alto della scala. Il Tibaldi ha avuto allora un triste presentimento, e, con la morte nel cuore, ha domandato quali fossero i connotati della suicida: e alle risposte ricevute non ha dubitato più che si trattasse della sua Francesca.

La guardia di P. S. di servizio all'ospedale ha interrogato il Tibaldi sulle possibili cause del tentato suicidio. Egli non ha saputo che cosa rispondere e s'è mostrato specialmente commosso dal fatto che la fanciulla avesse scelta proprio l'abitazione di lui per compiere il passo disperato.

— Oh, se avessi saputo — egli diceva singhiozzando — se avessi saputo che Francesca era lì, fuori dell'uscio della mia casa!...

Del fatto tristissimo si è subito occupato il Commissariato dei Prati. Dalle indagini compiute dai funzionari risulterebbe che la sventurata giovinetta sia stata spinta al suicidio da dispiaceri di famiglia.

Il padre di Francesca è morto parecchi anni or sono; la madre, Anna Forti, fa la lavandaia; dei due fratelli della ragazza, uno è detenuto a Regina Coeli, l'altro è sofferente. Le condizioni della famiglia sono tutt'altro che floride: e Francesca manifestava spesso a questo proposito, con le amiche, con i conoscenti, il suo profondo scoramento. Amava ardentemente, riamata, il suo fidanzato buono e laborioso: ma l'affetto di lui non giovava a sollevarla dallo scoramento. Forse ella pensava che le condizioni economiche della propria famiglia non le avrebbero concesso di realizzare tanto presto il sogno della propria felicità: ed è stato probabilmente tale doloroso pensiero che l'ha spinta verso la morte...

Alle undici la povera fanciulla ha esalato il suo ultimo respiro.

Una donna nel Tevere

Una donna s'è gettata a fiume ieri mattina, alle sei e mezza. La tragica scena ha avuto un solo testimone oculare, il quale non s'è curato di avvertire la pubblica sicurezza di ciò che aveva visto; il che per altro non ha impedito che la notizia del suicidio si propagasse subito in tutto il distretto di Ponte e fosse pietosamente commentata fino a sera.

Orbene, stamane soltanto la notizia stessa è giunta alle orecchie della polizia — la quale, evidentemente, deve aver dormito ieri assai di grosso dal momento che non l'ha saputo prima — e allora le indagini sono state pigramente iniziate per accertare, prima di tutto, se l'unico testimone oculare non sia, per avventura, rimasto vittima di una allucinazione; in secondo luogo chi sia la povera donna suicida e quali ragioni l'abbiano spinta a cercar la morte nei gorghi schiumosi del Tevere in piena...

L'unico testimone oculare fu un certo Liberato Stringara, cuoco presso la caserma dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina. Egli ha narrato che ieri mattina alle sei e mezza sul Ponte Sant'Angelo non passava altri che lui, quando una donna, che aveva svoltato dal Lungo Tevere, comparve all'estremità del Ponte presso il parapetto. Egli notò — poichè la donna camminava verso di lui — ch'ella vestiva di scuro, che aveva il capo avvolto in uno scialle, che procedeva a passo spedito noncurante dell'acqua (pioveva a dirotto) che le sferzava il viso.

Giunta alla metà del ponte la poveretta si fermò, si guardò d'intorno e guardò anche, per qualche secondo, la corrente impetuosa del fiume. All'improvviso, mentre egli era ancora lontano da lei, la donna scavalcò il parapetto e risolutamente si gettò nel vuoto... Lo Stringara volle gridare, ma lo spavento [illegible] in preda alla più viva angoscia si affacciò all'altro parapetto del ponte e vide una cosa orribile: la suicida che, impigliata per i piedi fra i barconi ormeggiati presso il primo pilone, si dibatteva con tutte le sue forze per liberarsi dalla stretta tremenda. Ciò durò qualche secondo, poi il fiume ripigliò la sua preda, la trascinò lontano, la inghiottì...

Il cuoco, ripetiamo, non pensò ad avvertire del tristissimo fatto la pubblica sicurezza: si limitò a raccontarlo poco dopo a qualche passante, e più tardi ai suoi compagni di fornello, nella caserma dei carabinieri. Ma — caso strano davvero! — anche lì la notizia non varcò la soglia della cucina nè giunse in alcun modo alle orecchie delle autorità competenti.

Nel rione di Ponte, invece, si parlò, come abbiam detto, del suicidio e si fecero molte congetture. Taluno anzi espresse il convincimento che la suicida fosse una certa Velia, donna di cattivi costumi, domiciliata in una delle più luride strade del quartiere, scomparsa fin dall'altra sera dalla propria abitazione.

Uno studente in albergo

Ieri mattina un giovinotto elegante si presentò all'*albergo dell'universo* in via Principe Umberto e al proprietario signor Vincenzo Benedetti, che sedeva al *bureau*, chiese una camera. Gli venne assegnata quella n. 25; egli pagò anticipatamente il prezzo per una sola giornata e scrisse sul registro dei viaggiatori: Alberto Jacobini di Luigi, di 21 anni, studente.

Dopo aver preso possesso della camera lo Jacobini uscì subito dall'albergo e non ritornò prima delle ore 15. Salì nella camera, vi si chiuse dentro, non diede più segno di vita sino a sera. Alle ore 19 la cameriera Angna Zapponi udì squillar il campanello della camera 25 e accorse. Ma, varcata appena la soglia, si ritrasse spaventata perchè il giovane, che si trovava sul letto, disteso, aveva il volto contratto e pallidissimo, stringeva nel pugno una rivoltella, si torceva, gemeva.

Alle grida della donna accorse gente. Il giovane che aveva la camicia macchiata di sangue sul petto, venne trasportato al Policlinico dove il dott. Caravani gli riscontrò una ferita in direzione del cuore e si riservò il giudizio sulla guarigione.

La guardia di P. S. di servizio, Tani, si provò ad interrogare il suicida che si rifiutò di dare spiegazioni sulle cause che l'avevano indotto al passo tristissimo. La guardia sequestrò al giovane il portafoglio che conteneva: una lettera spedita da Marsiglia a firma « Giorgina » — due fotografie di « Giorgina » con le seguenti dediche « *Chi t'ama follemente, per la vita* » — « *La tua carissima amica, per te tutta* » — una terza fotografia riproducente le persone dello studente e di « Giorgina » seduti su di una roccia in riva al mare — una quarta fotografia di donna con la dedica « *Suea non potrà mai mai dimenticare il suo Alberto* » — e inoltre un brano di prosa amorosa volto da un giornale, una cartolina inviata allo Jacobini presso il 1.o regg. granatieri, tre almanacchi profumati, un taccuino. Ciò che mancava completamente era il danaro.

NOTIZIE UTILI

COMUNICATO

In virtù di decreto del Presidente del Tribunale di Roma 19 Marzo 1914 sulla istanza del Sottoscritto s'invita chiunque possieda l'infrascritto vaglia smarrito dal sottoscritto volerlo presentare alla Cancelleria di detto Tribunale nel termine di giorni quaranta avvertendo che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo chiunque lo possieda.

Tenore del vaglia — N. 47094 Lire 4887.15: Il Banco di Napoli, a presentazione di questo Vaglia Cambiario, pagherà a Ignazio Pansini Lire Quattromila ottocentottantasette e cent. 15 — Molfetta 3 Marzo 1914, il Direttore Cavuoti, il Cassiere Giannone — A tergo eravi la seguente girata: Pagherete al sig. Salvatore Casillo, Molfetta, 3 Marzo 1914 — Ignazio Pansini.

Ignazio Pansini.

Una folle

Verso le 5.45 di stamane il vetturino Basilio Silvestri, di 25 anni, romano, abitante in via Celimontana, 34, stava con la sua vettura al Corso Umberto, angolo via del Pontefici. Ad un tratto dalla via ha visto sbucare una giovane donna seminuda. La poveretta sorrideva e avanzava decisamente di nulla vergognandosi: aveva negli occhi il segno della follia.

Il vetturino è sceso dalla sua botte ed ha interrogato la disgraziata:

— Che cosa vai girando a quest'ora in abbigliamento così leggero?

Nessuna risposta. Allora il Silvestri con l'aiuto di certo Alessandro Cocco, di 19 anni, romano, abitante in via Goffredo Mameli, 51, ha sollevato la donna che non ha opposto alcuna resistenza e l'ha accompagnata all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari le hanno apprestato le cure del caso facendola ricoverare in sala; poi l'agente di servizio si è provato ad interrogarla.

La donna non ha risposto.

Più tardi si è saputo che la disgraziata è certa Delfina Comoglio, di 34 anni, da Casal Monferrato, domestica al servizio della signora Teresa Alessandrini, vedova Bellucci, abitante in via delle Carrozze, 3.

La Comoglio, affetta da nevrastenia acuta, è stata trattenuta all'ospedale.

La tragedia Calmette-Caillaux

La signora Caillaux dal giudice istruttore

L'indifferenza del pubblico

PARIGI, 24, ore 6.

C'è già chi prevede come l'inchiesta della Commissione Parlamentare presieduta dal Jaurès terminerà; terminerà con una lunga relazione nella quale verranno deplorate le intromissioni di Ministri in una faccenda che riguardava soltanto la Giustizia, le pressioni fatte su magistrati, le contraddizioni in cui caddero parecchi di coloro che vennero sentiti e la pubblicità data ad un documento che avrebbe dovuto rimanere chiuso negli archivi del Guardasigilli. Qualche accanito nazionalista si affanna, è vero, a ricordare di giorno in giorno che la Commissione ha poteri giudiziari e che quindi può, anzi deve, applicare la legge; ma nessuno presta attenzione a simili voci. Il pubblico che s'interessa all'affare Monis-Caillaux-Fabre-Rochette non esige punizioni, non reclama nessuna testa: è un pubblico di d'indifferenti, che comincia a mostrarsi alquanto scettico e che ha delle curiosità strane. Ora, ad esempio, si strugge di sapere chi dovett'essere il signor X...

In ogni « affaire » francese si trova o un personaggio enigmatico od un particolare misterioso, destinato ad assorbire l'attenzione della massa degli spettatori. Ricordate, nell'affare del Panama, il buco sulla lista dei centoquattro? E la Dama velata nell'affare Dreyfus? Anche quei due inesplicabili capitoli dei due passionanti romanzi, nei momenti in cui l'effervescenza del pubblico avrebbe potuto diventare allarmante, esercitarono, come la esercita adesso il signor X., un'azione moderatrice.

Infatti, in questa torbida ora, occorrerebbe ben poco per spingere la folla nelle piazze, per trascinarla non importa dove, per farle trovare qualche grido di rivolta. Spesso avvengono manifestazioni, e talvolta sono accadute sollevazioni di popolo, per molto meno. Le immoralità che attualmente vengono messe in luce non dovrebbero eccitare lo sdegno di tutta la Francia? Un Presidente del Consiglio — il Monis — per istigazione d'un Ministro — il Caillaux — intervenne per turbare il corso normale della Giustizia, e tale intervento fu in favore d'un accusato che aveva bisogno della libertà per regolare le proprie faccende personali e costituirsi, a spese di coloro che gli avrebbero affidati i loro risparmi, un fondo di riserva col quale si è poi rifatta una vita agiata. L'ex Presidente del Consiglio e l'ex Ministro non furono dunque gli organizzatori della difesa del bancarottiere? Rochette non deve il proprio salvataggio a quei due uomini di Governo? Ma il pubblico rimane tranquillo. Il pubblico non si agita che nell'istante in cui vede precipitarsi per i marciapiedi l'orda degli strilloni, curvi sotto i fasci delle edizioni speciali. Il pubblico è soltanto curioso di scoprire chi sia stato il signor X...

* * *

Questa brava gente che lavora, che arricchisce e che si lascia inghiottire i risparmi da cento banche, le quali sono rispettabilissime fino al giorno in cui falliscono; questa brava gente che ormai diffida di tutti, pare che dica ogni volta che scorre un articolo di giornale che impreca contro la immoralità di coloro cui la democrazia ha fatto un piedistallo: — « Non vale la pena di mettere sui piedistalli rimasti vuoti coloro che hanno gittato a terra i propri avversari! »

Forse che questa brava gente ha torto? Vediamo.

Barthou, quando era Guardasigilli, esclamò un giorno: — Vi è qualche cosa di cancrenoso nell'amministrazione della giustizia! » Poi, divenuto semplice deputato, legge in Parlamento un documento che contiene le confidenze d'un procuratore generale al suo Ministro. Non è questo un esempio sconcertante per i magistrati francesi? E i Ministri della Giustizia con che coraggio chiederanno d'ora innanzi ai propri funzionari delle informazioni confidenziali, dopo il tiro che il Briand fece al Fabre? Poichè quantunque gli amici di Briand si studino di gittare tutta la responsabilità addosso al Barthou per la pubblicità data al famoso rapporto, è innegabile che una gran parte di essa ricade su colui che ebbe dal Fabre tale documento.

Ma questa non è la sola brutta figura fatta dal Briand. Rammentate ciò che il Caillaux ha narrato alla Commissione di Inchiesta? « Egli mi assicurò che nulla di poteva rilevare contro di me — disse l'altro giorno l'ex Ministro delle Finanze — e una sera al Restaurant Voisin, mentre si stava pranzando, Briand, davanti a vari testimoni, mi dichiarò che in questo affare la mia condotta era stata irreprovevole/». Perchè dunque il Briand, dal momento che aveva già in mano il processo verbale del Fabre, ingannò così Caillaux?

Tutti hanno mentito, tutti sono stati falsi. Il Fabre stesso non disse ripetutamente al Caillaux che il documento che ora è la cagione di tante discussioni e di tanto scandalo, era una pura fantasticheria del giornale il *Temps*? Non affermò con la più grande sicurezza: — « Voi, signor Caillaux, siete estraneo a quest'affare? »

* * *

Non vale davvero la pena di stare a pensare chi sarebbe degno d'occupare i piedistalli su cui stavano gli uomini che l'uragano di ieri ha travolti, quando in mezzo a chi lavora, a chi risparmia e a chi si lascia quietamente portar via il denaro si rinnovano Presidenti del Consiglio, Ministri, procuratori generali, giudici, avvocati, giornalisti, gli uni dalla coscienza elastica, gli altri facili a mentire, questi pronti a tradire l'amicizia, quelli capaci di qualunque illegalità e di qualsiasi indelicatezza.

La perenne immoralità di pochi uomini ambiziosi, egoisti, avidi di denaro, settari, ha prodotta in questo paese l'indifferenza delle moltitudine laboriose, ma anch'esse travagliate da mille bisogni e tormentate da mille desideri. Se domani qualcuno avesse l'ardimento di tentare il gran gesto che i membri dell'*Action Française* sognano, nessuno, probabilmente, si scomoderebbe per dargli una mano: al primo allarme, al primo accorrere di agenti di polizia e di soldati sia per impedire un assalto all'Eliseo sia per tener testa ad un moto rivoluzionario promosso dalla Confederazione Generale del Lavoro, la maggior parte dei francesi chiuderebbe le botteghe, barricherebbe i magazzini, telefonerebbe alle Banche per sapere se le casse forti fossero al sicuro, e si porrebbe alle finestre per attendere gli eventi.

Oggi c'è chi spera che la Commissione Parlamentare d'inchiesta che ha poteri giudiziari punisca, epuri, dia qualche memorabile esempio? C'è chi prevede una crisi di regime? C'è chi teme qualche manifestazione popolare? Speranze vane, inutile previsione, timori infondati.

Il pubblico si strugge unicamente per sapere chi fosse il signor X...

G. G. SARTI.

La storia delle lettere

PARIGI, 24.

Ieri nel gabinetto del giudice istruttore vi sono stati vivaci contraddittori.

Ma è opportuno di riferire prima la storia delle lettere quale venne fornita dal direttore dell'*Intransigeant*, giornalista molto amico di Calmette. Il direttore dell'*Intransigeant*, scrive:

— « Quando Caillaux volle ottenere il divorzio dalla prima moglie, al Palazzo di Giustizia e negli studi di avvocati circolavano degli incartamenti che contenevano documenti confidenziali e parecchie lettere tra cui la lettera a firma « Jo », l'unica che sia stata pubblicata da Calmette. Si trattava di un ex-ministro che poteva tornare al potere, erano quindi documenti curiosi. D'altra parte Caillaux non godeva simpatie al Palazzo di Giustizia ove intentando il processo di divorzio contro la prima moglie cercava di organizzare contro di essa lo sciopero degli avvocati per non doverle accordare una pensione troppo lauta. Avrebbe infatti alla signora Gueydan offerto una pensione di 3 mila lire; la moglie rifiutava dichiarando che il marito aveva almeno 160 mila franchi di rendita e che una simile offerta era derisoria. I documenti in questione erano abbastanza compromettenti per l'avvenire politico di Caillaux. Alcune lettere del ministro alla prima moglie si esprimevano senza riguardo sul conto di parecchi uomini parlamentari. Un'altra rivelava le ambizioni di Caillaux il quale scriveva specialmente. « Il giorno che sarò il Presidente della Repubblica... » Orbene i documenti erano stati fotografati per essere uniti all'incartamento degli avvocati mentre la destinataria delle lettere conservava gli originali Caillaux, il quale poteva temere che un giorno o l'altro le lettere fossero pubblicate preferì transigere con la prima moglie e grazie alla restituzione delle fotografie di alcuni originali consentì ad accordarle una pensione annua di 18 mila franchi. Noi crediamo che la prima moglie di Caillaux non abbia mai ceduto a chicchessia i suoi documenti. Ella possiede ancora l'originale della lettera firmata « Jo » ed anche gli originali delle due lettere a cui la signora Caillaux nella sua difesa ha fatto allusione. La signora Gueydan afferma ai propri amici di non avere mai comunicate quelle lettere a chicchessia. Esisteva però una fotografia della lettera « Jo » e cadde nelle mani di un amico del *Figaro* il quale la portò a Calmette.

Il direttore del *Figaro* esitò lungo tempo prima di pubblicarla e finalmente si decise. Allora tolse accuratamente ogni allusione intima dal testo della lettera, soppresse una frase in principio e soppresse una frase di tenerezza molto singolare con cui si chiudeva il documento. In tali condizioni pubblicò la famosa lettera intima in cui non si parlava se non della discussione al Senato e della tenerezza per la imposta sul reddito. Era di notorietà pubblica che Calmette possedeva soltanto questo documento ed il rapporto Fabre Egli stesso lo aveva ripetuto il sabato 14 marzo che dopo la pubblicazione del rapporto Fabre il *Figaro* aveva finita la sua campagna non avendo più nulla da pubblicare Tutto ciò fa credere che la storia delle due lettere intime dalla signora Caillaux di cui ella dice di avere temuta la pubblicazione è stata inventata e consigliata più tardi ».

I confronti clamorosi di ieri

Per chiarire la questione delle lettere intime vi sono stati ieri in istruttoria vari clamorosi confronti.

La signora Caillaux è giunta al Palazzo di Giustizia nel pomeriggio e nel traversare il corridoio si è imbattuta in un fotografo; l'accusata è andata sulle furie coprendo di rimproveri gli agenti che l'accompagnavano. La signora Caillaux veste con la consueta eleganza e si nasconde la faccia dietro un fitto velo. Prima che essa sia introdotta nel gabinetto del giudice istruttore, questi interroga la prima testimone citata dalla difesa: è la principessa di Mesagne ex-collaboratrice del *Figaro*.

— Durante il mese di gennaio, così depone la principessa di Mesagne, Calmette il quale sapeva che io ero in rapporti con la prima moglie di Caillaux mi pregò di procurargli un convegno con quella signora offrendomi una somma considerevole. Io ho rifiutato non volendo in alcun modo associarmi ad una campagna che deploravo contro la signora Caillaux

— Avete parlato di questa proposta alla signora Caillaux?

— Sì, gliene ha parlato come le ho parlato di un passo ulteriore fatto da Calmette. Alcuni giorni dopo infatti il direttore del *Figaro* nel suo studio ed in mia presenza rinnovò la proposta ad una mia amica offrendole una somma di 30 mila lire se ella gli procurava un convegno con la signora Gueydan. Ella respinse con indignazione la proposta.

Indarno il giudice istruttore cerca di ottenere dalla testimone il nome della signora in questione

— Non voglio, nè posso nominarla; ciò potrebbe cagionarle un torto grave e la mia coscienza me lo impedisce.

Indarno il giudice osserva che la testimonianza sarebbe necessaria per appoggiare la sua, ma la principessa di Mesagne non esce dal suo silenzio.

— Quali motivi vi hanno spinto ad avvertire la signora Caillaux?

— Le volevo molto bene e volevo impedire la divulgazione dei suoi segreti.

Il giudice chiede alla principessa di Mesagne se ella ha dovuto lasciare il *Figaro* in seguito al rifiuto da lei dato a Calmette.

— No, mi sono ritirata per ragioni di salute. D'altronde ho abbandonata la direzione della rubrica e continuo a collaborare pagata a riga.

Viene quindi introdotta l'accusata, la quale conferma pienamente la deposizione della principessa.

— Credevo — dice la signora Caillaux — che le pratiche del Calmette non avessero avuto effetto; ero quindi tranquilla; ma quando ho veduto nel *Figaro* la prima lettera ho pensato che tutto era perduto.

Si interroga quindi la signora Chartran, vedova del famoso pittore. Nel suo primo interrogatorio la signora Caillaux le aveva attribuita questa parte: e cioè la vedova Chartran si sarebbe intromessa presso il direttore dell'*Intransigeant* per impedirgli di pubblicare le lettere della signora Caillaux. Il direttore avrebbe fatta ottima accoglienza alla signora Chartran, assicurandola che non pubblicava mai documenti intimi. Il giudice chiede alla signora se la narrazione sia esatta. Ella protesta con energia.

— E pure avete fatte delle confidenze alla signora Caillaux.

— Nemmeno per sogno, nin ho mai parlato alla signora Caillaux di lettere che si dovessero pubblicare contro di lei. Sono andata a trovare il direttore dell'*Intransigeant* che annunziava una campagna contro Caillaux in favore della sua prima moglie. Questa aveva ottenuta piena soddisfazione dal suo ex-marito ed io ho detto semplicemente al direttore che ella non si interessava più alla campagna. Questo non ha alcun rapporto con le lettere di cui la signora Caillaux temeva la pubblicazione.

— Ne avete mai udito parlare?

— Sì, nell'*entourage* della signora Caillaux; ma, ripeto, io non ne ho mai parlato con lei e non ho pronunziata nessuna frase che potesse essere interpretata in questo modo.

La testimone viene messa a confronto con l'accusata, la quale va sulle furie.

— Come, non siete andata dal Bailby, direttore dell'*Intransigeant*, in mio nome, per impedirgli di pubblicare quelle lettere?

— E' falso, falsissimo.

Le due signore levano la voce, e l'eco del loro alterco giunge anche ai giornalisti che attendono ad una certa distanza nel corridoio. Il giudice non riesce a metterle d'accordo.

Viene quindi interrogato il noto musicista maestro Isidore De Lara, il quale comincia col mettere fuori questione la memoria di Calmette.

— Egli fu uno dei primi — dice — ad accogliermi ed a favorirmi aParigi. Avevo per lui tutta la stima e ne conservo la più grande riconoscenza. Deploro la sua morte, ma devo ammettere che parecchie circostanze del dramma accusano la signora Caillaux

Quindi il musicista narra come pochi giorni prima della tragedia si trovava a colazione dalla principessa di Monaco insieme con la signora Caillaux e la principessa di Mesagne, il quale raccontò la storia delle pratiche fatte da Calmette per entrare in rapporti con la prima moglie del ministro.

Il De Lara ebbe l'impressione che la principessa di Mesagne fosse uscita dal *Figaro* in seguito a quella campagna e d'altra parte che il Calmette cercasse documenti contro Caillaux. Egli ricorda inoltre che durante quella colazione la signora Caillaux, alludendo all'accanimento degli avversari contro il marito esclamò: « Finiranno con l'uccidermelo! »

La deposizione di Briand alla Commissione d'inchiesta.

Ieri vi raccontai i confronti emozionanti tra Caillaux e Fabre nella seduta antimeridiana; nella seduta pomeridiana la Commissione ha interrogato di nuovo Maurice Bernard. Jaurès ha insistito sul pericolo delle ipotesi che vengono fatte ed ha chiesto a Bernard di provare che la Francia è capace di far giustizia, facendo la luce.

Jaurès ha domandato all'avvocato: — Chi ha potuto farsi garante presso di voi che bastava chiedere il rinvio perchè esso fosse accordato? — Bernard ha risposto che l'avvocato conosce soltanto un dovere, che è la base della sua professione; ed aggiunge: — Se lasciassi piegare il principio nella mia persona, potrebbe prodursi un disastro di altra natura. — Jaurès insiste vivamente: — Se, egli ha detto all'avv. Bernard, il segreto professionale vi lega al punto che voi dite, voi l'avete infranto. — Bernard si è limitato a rispondere che qualcuno si presentò a lui e gli disse che se avesse domandato il rinvio già sarebbe stato accordato. Bernard ha dichiarato di non ricordare se tale visita abbia preceduto o seguito la visita a Caillaux.

Parla Briand

Briand ha fatto allora la narrazione del suo colloquio col Procuratore Fabre, che è stata concorde con la deposizione di quest'ultimo dinanzi alla Commissione. Egli ha raccontato anche come Fabre gli rimise il documento che conteneva l'esposizione di ciò che era accaduto.

Briand parlò della situazione ai suoi colleghi del Consiglio. Egli disse loro ciò che conteneva il documento e ne lesse loro l'ultimo periodo. Rientrato, poscia, al Ministero, chiuse il documento in busta suggellata e la consegnò al direttore del personale. Non era un documento ufficiale. Briand ebbe l'impressione che Fabre, per la sua tutela, rimettesse al guardasigilli una copia del documento che aveva redatto. Poi altre preoccupazioni fecero perdere di vista a Briand la questione. Chiamato alla Presidenza del Consiglio, Briand lasciò il Ministero della giustizia e rimise il documento al suo successore Barthou. Da allora in poi Briand non ne udì più parlare.

Nel momento nel quale Jaurès lo avvertì del suo desiderio di interrogarlo, Briand si trovò — ha dichiarato — in una situazione delicata. Questo documento era confidenziale e per controllarne il contenuto egli avrebbe dovuto fare un'inchiesta sui ministri e sui predecessori.

Briand ha dichiarato che parlò di questo documento al ministro delle finanze del tempo, Caillaux. Questi dichiarò a Briand che egli era preoccupato per quest'affare e aveva detto a Monis che aveva il maggiore interesse a che l'affare fosse rinviato e che, avendo la responsabilità delle finanze, considerava che un processo che avesse colpito istituti di credito pubblico avrebbe avuto gravi ripercussioni. Alcuni giorni prima della morte di Calmette, Briand ebbe un colloquio con Calmette e Barthou. Questi gli annunziò che Calmette aveva una copia del documento e che si accingeva a pubblicarlo. Briand e Barthou insistettero perchè Calmette non pubblicasse il documento. Calmette dette parola che il documento non sarebbe stato pubblicato e Briand ha l'impressione che se Calmette fosse vissuto, la pubblicazione non avrebbe avuto luogo. Briand ha spiegato, quindi, che se egli non rivelò prima ciò che era accaduto, è perchè non volle servirsi di un deposito fatto nelle sue mani per suscitare uno scandalo destinato a colpire i suoi avversari politici. Egli non aveva ragione di credere, del resto, che vi fosse tale scandalo dietro questo affare. Egli ne parlò a Monis e a Caillaux che non ne riferirono alla Commissione.

Briand ha poi spiegato che non poteva sollevare discussioni su questo documento contenente le spiegazioni che il Procuratore generale considerava come sua tutela, fin che durava il processo. Se il processo fosse terminato, egli avrebbe chiesto al Procuratore l'originale del documento e lo avrebbe bruciato dinanzi a lui. Briand non considerò mai tale documento come un documento ufficiale. Briand ha affermato che nessuna copia del documento fu fatta sino a quando esso fu in sua custodia. Briand ha detto di ritenere che Barthou abbia letto il documento alla Camera per fare omaggio alla memoria di Calmette. Egli ha affermato che ha sempre detto ai magistrati di fare il loro dovere all'infuori di ogni preoccupazione politica.

Su domanda di Jaurès, Briand ha dichiarato che durante i suoi colloqui con Monis e Caillaux egli ebbe l'impressione che Monis e Caillaux sapessero che esisteva al Ministero della giustizia un documento che li riguardava. Quanto a Bidault de l'Isle, Briand ha detto che questo magistrato fece un atto di solidarietà professionale. Certamente Fabre poteva essere minacciato. Egli volle dargli la tranquillità.

La seduta è tolta. Domattina deposizione di Barthou.

I lavori della Commissione finiranno domani.

Terminata la seduta della Commissione di inchiesta, il presidente Jaurès dichiarò ieri sera che i lavori della Commissione saranno terminati domani a mezzogiorno.

Egli soggiunse che occorreranno almeno 24 ore a lui ed ai suoi colleghi per mettersi d'accordo sulle conclusioni da sottoporre alla Camera. Però è molto diffusa la voce che la Commissione non intende di fare un rapporto propriamente detto, ma si limiterà a pubblicare le testimonianze raccolte e le conclusioni adottate. La discussione alla Camera potrebbe essere fatta martedì prossimo in seduta pubblica.

L'elezioni rinviate?

L'ipotesi avanzata da qualche giornale e molto probabilmente ispirata da alcuni membri del Governo di prorogare la data delle elezioni generali, ha provocato un vivo malcontento fra la stampa reazionaria. In favore della proroga militano ragioni finanziarie e motivi politici. Infatti la Camera non può essere sciolta prima che i bilanci del 1914 siano votati, e ciò non potrà accadere che nei primi di aprile; ma poichè la legge prescrive che il decreto di convocazione dei comizi sia pubblicato 20 giorni prima che questa avvenga, così non sembra ammissibile che la data del 26 aprile già fissata dal Governo possa essere mantenuta. I motivi politici sono evidenti: gli avvenimenti di questi giorni consigliano di ritardare una campagna la quale potrebbe riuscire fatale ai partiti che alla Camera costituiscono la maggioranza. Ma la opposizione vorrebbe approfittare del pericolo che gli avversari stanno per correre ed intraprendere subito la campagna elettorale sopratutto per agitare le magagne dei radicali, poi per sfruttare i risultati di un'inchiesta ora in corso e per mostrare prima che possano rialzarsi come coloro che si ritenevano gli idoli della democrazia oggi siano per terra. Se la data delle elezioni venisse prorogata, questa tattica non potrebbe dare i risultati che i partiti di destra si augurano ed è appunto per evitare ciò che varii deputati della maggioranza si stanno agitando per ottenere la proroga. Ma che cosa farà il Governo? I membri dell'attuale Gabinetto sono indecisi su tutto e non è da disprezzare la voce che corre già da alcuni giorni che il Doumergue preferisca di dimettersi e di lasciare che sorga una combinazione ministeriale formata di elementi non molto dissimili da quelli che compongono il gabinetto attuale ma con a capo un Viviani o un senatore Peytral. Si parla anche di un grande Ministero di concentrazione e di conciliazione repubblicana: ma queste non sono che voci. Il partito radicale pertanto non si mostra del medesimo parere di quei deputati che vorrebbero cambiata la data delle elezioni. Esso ha tenuto ieri sera una riunione nella quale dopo aver preso atto, per bocca del senatore Michel, che il Caillaux non intende di ritirarsi dalla vita politica, ha votato un ordine del giorno in cui si augura che il Parlamento si affretti ad approvare i bilanci e dichiara che sarebbe un grande errore ritardare la data delle elezioni che già venne fissata.

Una scrittrice francese contro un magistrato

E' avvenuto un grave incidente alla sesta sezione provocato dalla signora L. di S. letterata, contro la quale era stata emessa precedentemente una sentenza di divorzio.

La signora L. di S. ha insultato il magistrato; minacciandolo con una rivoltella: la rivoltella che ella teneva in mano era scarica.

Sanguinosi tumulti ad Aleppo sulla ferrovia di Bagdad

ALEPPO, 24.

Sono avvenuti sanguinosi tumulti a Garablessa sulla costruenda ferrovia di Bagdad, a causa di una diminuzione di salario degli operai. Oltre cinquecento curdi si sono ribellati contro gli impiegati. I guardiani hanno fatto fuoco sui curdi, i quali li hanno assaliti, cercando di traversare il ponte sull'Eufrate. Nello stesso momento arrivava una locomotiva di un treno carico di materiali che investì i curdi uccidendone tre; altri 5 sono scomparsi e sono probabilmente annegati nell'Eufrate. Vi è un gran numero di feriti tra cui parecchi gravemente. Sono rimasti feriti sette impiegati.

Il Governatore, i consoli di Germania e d'Inghilterra, l'ingegnere in capo ed un generale turco alla testa di truppe sono partiti per Garablessa.

Invio di truppe nella Somalia inglese

LONDRA, 23.

L'« Agenzia Reuter » ha da Aden: Duecento soldati di fanteria sono partiti ieri da Aden per Berbera.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » dice che l'invio di rinforzi nella Somalia britannica non vuol dire che la situazione si sia colà aggravata. Tale invio è stato fatto in attesa dell'arrivo di un nuovo corpo di truppe che si sta arruolando attualmente in India pel servizio della Somalia britannica. Le truppe indiane sono attese a Berbera non prima che fra due mesi.

L'esecuzione d'un feroce assassino

BERLINO, 24.

Ieri è stato giustiziato nelle carceri di Francoforte l'avvelenatore Hopf. Ricorderete che Hopf detto il *Barba bleu tedesco* fu accusato di avere avvelenato e tentato di avvelenare due mogli tre figli ed i genitori. Non tutte le accuse riuscirono provate, ma ne risultò tanto da essere più che bastevole per una condanna a morte. La specialità di Hopf era di assicurare le mogli e poi di avvelenarle per percepire la assicurazione. Egli si esercitava nella cultura dei bacilli del tifo e del colera che propinava poi alle sue vittime nel the o in altre bevande.

Crisi ministeriale in Giappone

TOKIO, 23.

Il Parlamento non ha approvato il bilancio in seguito a divergenze di veduta tra le due Camere circa le diminuzioni da apportar nel programma delle costruzioni navali.

Il gabinetto ha deciso di dimettersi.

La questione dell' Ulster alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro ha detto:

— Il Ministro della guerra non ha dato al generale Paget alcuna istruzione riguardo ad una conquista dell'Ulster. Le sole istruzioni date al generale Paget, furono impartite la settimana scorsa, e riguardano movimenti di truppe riferentisi soltanto a misure di protezione. Il Governo non si propone alcun'altra misura. E' evidente che il generale Gough e altri ufficiali hanno interpretato tali istruzioni in un senso più esteso. Il Consiglio dell'esercito è adesso convinto che vi è stato semplicemente un malinteso; anche gli ufficiali ne sono convinti ed hanno ripreso il loro comando. La tesi che sostiene Bonar Law costituisce un nuovo pericolo; lo Stato intero crollerebbe se i soldati giudicassero essi se gli ordini che vengono loro dati o i vari provvedimenti presi sono o non conformi alla Costituzione.

Il discorso di Asquith è stato interrotto da numerose esclamazioni. Un unionista ha chiesto che il generale Gough fosse reintegrato nel suo posto.

Asquith ha risposto: — Egli non può essere reintegrato dal momento che non è stato mai revocato.

Bonar Law intervenendo nella discussione ha detto: — Voi gli avete anche nominato un successore.

Asquith ha risposto: — Questo è avvenuto, prima delle sue spiegazioni; ma adesso egli e gli altri suoi ufficiali hanno ripreso i loro comandi.

Parecchi unionisti hanno chiesto: — Ciò è avvenuto senza condizioni?

Asquith: — Certamente.

La discussione

Balfour ha posto in ridicolo gli sforzi di Asquith per attenuare ciò che è successo nell'esercito e ha dichiarato che le istruzioni date sono dirette contro l'Ulster ed è sotto questa impressione che si trova il generale Gough. Egli è stato reintegrato quando continuava ad affermare che non si sarebbe battuto contro l'Ulster. (Vivi applausi). Balfour, terminando, ha detto che il Governo si trova dinanzi ad un problema dei più gravi; il Governo ha provocato una sollevazione che non potrà essere calmata altro che se si applicheranno larghe misure animate dallo spirito che deve guidare ogni vero uomo di stato, ma a tali misure non è stato finora accennato.

Ramsay Macdonald ed altri oratori hanno continuato la discussione.

Ramsay Macdonald ha fatto notare che gli ufficiali sono pronti a tirare sui membri dei sindacati, ma che lo spirito di casta impedisce loro di far fuoco sugli abitanti dell'Ulster.

Morrel ha detto che bisogna notare che la domanda fatta per sapere se il generale Gough è tornato in Irlanda a determinate condizioni non ha ricevuto risposta. L'oratore ha chiesto al Ministro della guerra colonnello Seely di rispondere. La maggior parte dei liberali indipendenti accusano l'opposizione di avere accitato l'esercito a mancare al suo dovere.

Il Ministro della guerra, colonnello Seely, fa una dichiarazione dalla quale risulta che alcuni ufficiali avevano informato il generale Paget di non poter prestar servizio in talune eventualità. Vi era un malinteso, dichiara il Ministro, e quegli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti. I dislocamenti di truppe hanno avuto per unico scopo quello di proteggere i depositi di armi e di munizioni del Governo.

Bonar Law chiede la discussione su tali argomenti e il Primo Ministro Asquith consente che la discussione sia fatta.

Bonar Law dichiara che il pericolo del disgregamento dell'esercito sotto gli occhi del popolo ha prodotto sul Governo l'effetto di un colpo di fulmine.

Bonar Law legge poi una lettera del generale Paget, dalla quale risulta che le operazioni attive dovevano cominciare sabato scorso e che Paget era in stretta comunicazione col Ministro della guerra e ricevette da questo istruzioni. L'oratore prosegue accusando il Gabinetto di ordinare i movimenti delle truppe per provocare e intimidire l'Ulster e chiede se il generale Gough è stato reintegrato e quali istruzioni sono state date a Paget.

Alla Camera dei Lordi

Si discute la questione dell'Ulster. Lord Landowne rileva l'emozione dell'opinione pubblica. Chiede se il Governo vuole costringere gli unionisti ad accettare l'*home hule*. Lord Morley, a nome del Governo, risponde in modo analogo a quello di Asquith e Seely alla Camera dei Comuni.

Morley dice di sperare sempre in una soluzione pacifica.

La calma è completa nell'Ulster

BELFAST, 24.

La calma è perfetta. I marinai fraternizzano coi volontar.. Sir E. Carson prolunga il suo soggiorno nell'Ulster e annunzia che continuano attivamente i preparativi per resistere a ogni tentativo di coercizione.

La lotta di razza in Austria-Ungheria

Un episodio che interessa gli italiani di Fiume

VIENNA, 24.

L'« Agenzia Ufficiale » ungherese ha pubblicata ieri sera una notizia destinata a produrre una dolorosa impressione nel pubblico italiano.

Si tratta di un altro episodio della lotta che gli italiani di Fiume combattono contro la magiarizzazione della loro città.

E' noto che di recente, dopo un lungo periodo di scioglimento, il Consiglio comunale è stato rieletto. Le elezioni hanno data la vittoria al partito italiano. Il comunicato ufficiale avverte che la nuova rappresentanza è riuscita contraria agli intendimenti del Governo e che essa rifiuta di convocarsi se non vengono annullati tutti i provvedimenti che sono stati presi recentemente a danno della autonomia del Comune.

Il governatore, conte Wickenburg voleva intimare al presidente per anzianità del Consiglio l'ordine di convocare la prima adunanza per la nomina del Podestà e della Giunta municipale. Ma il consigliere anziano ha lasciato Fiume e tutti gli altri consiglieri si rifiutano di prendere in consegna la relativa ordinanza. Per questo il Governo ha deciso di convocare ugualmente per oggi la rappresentanza municipale anche se alla seduta non dovesse intervenire neanche un consigliere. Il comunicato avverte che in questo caso tutti i consiglieri assenti perderebbero il mandato e perderebbero il diritto di essere rieletti.

A questo proposito il « Corriere della Sera » riceve dal suo corrispondente viennese:

« Si spera a Budapest di riuscire a distruggere la italianità di Fiume. Quale sia la situazione di fatto creata a Fiume dai provvedimenti straordinari attuati dal governatore conte Wickenburg a nome del Consiglio ungherese è noto. Un tempo il Governo ungherese di fronte alle minaccie croate era sempre pronto a difendere la italianità di Fiume ben sapendo che in questa guisa tutelava nel miglior modo possibile i suoi interessi. Oggi a Budapest si è cambiato parere e si è stabilito che Fiume non debba rimanere a nessun patto italiana, ma diventi magiara. Nel 1880 i magiari a Fiume non arrivavano a 400, ma oggi per mezzo di una immigrazione artificiosa sono saliti a 6 mila e questi 6 mila, gran parte dei quali godono diritti elettorali a Fiume mercè una strana interpretazione della legge, sono lanciati allo assalto dell'antico Comune italiano. Non pensa il Governo ungherese che una eventuale vittoria sua si risolverebbe in ultima analisi in una vittoria croata, e che nell'assalto che non conosce tregua a Budapest non si discute più nemmeno se Fiume abbia diritti legali o no.

Il Governo ungherese vuole la città per i suoi seimila magiari, per essi ha magiarizzato gli uffici, le scuole, create ingiustizie e distribuite sovvenzioni; di ognuno di essi ha fatto un elettore ed ora li lancia all'assalto, corazzati di tutti i poteri contro gli italiani inermi. Si è incominciato col denigrare l'elemento italiano in una campagna giornalistica favorita a Budapest e condotta a Fiume. La campagna aveva lo scopo di giustificare le misure che il Governo aveva prese contro gli italiani.

In seguito si alterarono le liste elettorali iscrivendovi centinaia di persone che nel giorno delle elezioni vengono fatte venire espressamente da Zagabria e perfino dall'interno dell'Ungheria. Questi elettori improvvisati vengono ricevuti alla stazione da funzionari che mettono loro la scheda in mano e li conducono al Municipio dove altrimenti non saprebbero andare perchè la maggior parte di essi non ha mai visto Fiume. Il Podestà protesta e cerca di convincere le autorità che Fiume non merita simile trattamento; ma la polizia gli risponde ripetendo le accuse della stampa prezzolata dal Governo:

«Fiume protegge l'irredentismo e fa gli occhi di triglia all'Italia e quindi bisogna prendere provvedimenti contro di lei ».

Un regime eccezionale è stato stabilito in questi ultimi tempi nella città. L'antica autonomia del Comune è stata in tutti i modi violata. Uno degli ultimi episodi della lotta del governatore Wickenburg contro l'elemento italiano è il preteso attentato con una bomba nel giardino del palazzo del governatore organizzato dalla polizia allo scopo di compromettere il partito italiano e giustificare nuove misure eccezionali contro la maggioranza italiana.

Ormai anche a Vienna si ammette che l'affare della bomba di Fiume getta una luce molto strana sui sistemi adottati dal Governo di Budapest per combattere l'italianità di Fiume, che pure fu sempre fedele al Governo ungherese ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le festose accoglienze di Venezia all'Imperatore Guglielmo

La partenza da Vienna

VIENNA, 24.

L'Imperatore di Germania è partito nel pomeriggio di ieri alla volta di Venezia, dopo aver scambiato una cordialissima visita col Duca di Cumberland.

Il Kaiser è stato accompagnato dall'Imperatore Francesco Giuseppe alla stazione della Scedbahn, che era magnificamente adornata con arazzi e piante bellissime. Lungo il percorso fino alla stazione i due Sovrani sono stati acclamatissimi dalla folla numerosa che gremiva le vie.

Alla stazione si trovavano, oltre al seguito dell'Imperatore, l'Ambasciatore tedesco a Vienna e tutto il personale dell'Ambasciata tedesca.

L'Imperatore Guglielmo si congedò in modo molto cordiale dai presenti, specialmente dall'Ambasciatore Von Tchirschky. Come all'arrivo, così alla partenza, i due Sovrani si sono salutati con la massima cordialità. Il Kaiser ha ringraziato con commosse parole per l'ospitalità e specialmente per l'attenzione dell'Imperatore Francesco Giuseppe di averlo voluto accompagnare fino alla stazione. I Sovrani si sono stretta la mano molto cordialmente e si sono baciati e abbracciati. Poi l'Imperatore Guglielmo è salito nel vagone imperiale dalla cui finestra ha rivolto ancora alcune parole di saluto all'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, ovunque acclamato dal pubblico, è ritornato in vettura a Schoenbrunn.

Il passaggio per Udine

UDINE, 24

Alle 5,59 è giunta la macchina staffetta che precede il treno imperiale recante l'Imperatore Guglielmo.

Il treno, giunto alle 6,14 è ripartito alle 6,25. Nè l'Imperatore nè i personaggi del seguito sono apparsi ai finestrini.

L'arrivo a Venezia

L'animazione in città

VENEZIA, 24.

La città assume fino dalle prime ore una insolita animazione. Benchè l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo sia annunziato per le 9.40, moltissima gente fino dalle ore 8 comincia a dirigersi verso i diversi punti prospicienti la stazione, il Canal Grande e il bacino di San Marco, per assistere all'arrivo e al passaggio del corteo imperiale. Il tempo è bellissimo; splende un sole primaverile.

La città dopo la giornata triste di ieri ha ripreso la propria vita normale. Le bandiere che fino a ieri erano abbrunate stamane hanno abbandonato il segno a lutto e sono issate agli edifici pubblici e ai palazzi privati. Il Canal Grande è percorso da lancie-automobili e da gondole che portano tutte le autorità alla stazione, che è elegantemente decorata. Lunghi tappeti sono distesi dalla riva di approdo fino all'estremità opposta della tettoia e gli stemmi italiani e germanici si alternano sopra tutti gli archi, piante di fiori sono ovunque profuse.

Le Fondamenta di San Simone Piccolo sulla riva opposta del Canal Grande di fronte alla stazione sono gremite di popolo addensato anche sulla vasta gradinata della chiesa omonima.

Il treno imperiale

Alle ore 9.20 giunge il treno-staffetta. Sono presenti il sindaco conte Grimani, il prefetto conte Di Rovasenda, il vice-ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, gli on. senatore Diena e Papadopoli, l'on. Fradeletto e molte altre notabilità. Sono pure presenti l'ambasciatore di Germania a Roma von Flotow, l'ammiraglio Souchon e i comandanti delle navi germaniche ancorate nel porto.

Alle 9.40 precise entra in stazione il treno imperiale. La musica suona l'inno tedesco. L'Imperatore che indossa la piccola uniforme da ammiraglio ha l'aspetto floridissimo, sta in piedi allo sportello di uscita della vettura-salon e saluta, fermando per qualche momento la mano sulla visiera del berretto.

Appena il treno si ferma l'Imperatore scende rapidamente e stringe prima la mano al vice-ammiraglio Garelli e si trattiene poi a parlare col sindaco conte Grimani al quale stringe ripetutamente la mano. Seguito da tutte le autorità il Monarca si avvia poi all'uscita, soffermandosi sul piazzale della stazione, mentre la folla prorompe in acclamazioni ed applausi.

L'Imperatore mostra di gradire tale manifestazione e ringrazia, salutando ripetutamente con la mano.

Lungo il Canal Grande - Sul l'"Hohenzollern,,

Una lancia a remi dell'«Hohenzollern» si trova alla riva di approdo e sulla stessa l'Imperatore prende posto in compagnia con l'aiutante generale von Plessen. La lancia imperiale, preceduta dalle imbarcazioni delle Società nautiche Bucintoro e Querini e seguita da numerose lancie-automobili nelle quali avevano preso posto le autorità, percorse rapidamente tutto il Canal Grande tra gli applausi della folla stipata sulle fondamenta.

La lancia dell'Imperatore germanico, entrata nel bacino di San Marco, viene salutata dalle salve della nave germanica «Breslau» e della nave italiana «Garibaldi».

Al suo appressarsi alla «Breslau» e all'«Hohenzollern» gli equipaggi schierati sulla tolda hanno emesso il saluto alla voce per tre volte.

Nello stesso tempo il dirigibile «Parseval» compieva delle evoluzioni sullo stesso bacino attirando l'attenzione dell'Imperatore.

Il Sovrano è salito sull'«Hohenzollern» alle 10, salutato nuovamente dalle salve.

× × ×

Ecco le persone del seguito dell'Imperatore Guglielmo: maresciallo di Corte conte von Platen; aiutante generale von Plessen; generale Alasinte; tenente generale von Cheline; aiutante di campo capitano di corvetta barone von Paleske; medico privato prof. dott. von Niedner; [illegible] del gabinetto civile consigliere von [illegible]; capo del gabinetto militare tenente generale barone Lyncker; capo di gabinetto della marina aiutante generale von Muller; rappresentante del Ministro degli Esteri consigliere intimo von Treutler.

Per l'arrivo del Re - Un manifesto del Sindaco.

Il sindaco di Venezia, in occasione dell'imminente arrivo di S. M. il Re, ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini

S. M. il Re arriverà a Venezia mercoledì 25 corrente. All'amatissimo Sovrano che onora la nostra città della sua visita per incontrare l'Augusto nostro ospite S. M. l'Imperatore di Germania, giunga gradito il reverente saluto di Venezia e gli sia prova novella di quell'affetto e di quella gratitudine che ci legano a lui e alla reale famiglia.

Firmati: Il Sindaco e la Giunta.

Il "Parseval,,

Il dirigibile «Parseval» è uscito stamattina dall'«hangar» per recarsi incontro al treno imperiale che ha incrociato nelle vicinanze di Mestre. Il dirigibile ha quindi fatto ritorno a Venezia accompagnando sempre il treno e facendo poi delle bellissime evoluzioni sul Canal Grande, ammirato dalla popolazione.

Venizelos a Corfù

ATENE, 24.

Il Presidente del Consiglio Venizelos, accompagnato probabilmente dal Ministro degli esteri Streit, si recherà a Corfù per salutare l'Imperatore Guglielmo II.

La partenza dell'on. Nitti

Oggi alle ore 18 l'on. Nitti con la sua famiglia parte alla volta di Napoli, dove si tratterrà una diecina di giorni per poi tornare a Roma prima di partire per il progettato viaggio a Costantinopoli.

La Direzione del Partito Socialista

Ieri mattina si è nuovamente riunita la Direzione del Partito Socialista, presenti Musatti, Smorti, Ratti, Della Seta, Cagnoni, Balabanoff, Fioritto, Zerbini, Lazzari, Vella. Presiede Bacci.

Lazzari riferisce ampiamente sulla situazione politica da presentarsi al Congresso, e la Direzione l'approva all'unanimità.

La relazione sarà subito distribuita alle Sezioni.

Nel pomeriggio si è ripresa la discussione.

L'avv. Bormida riferisce sulla situazione operaia a Terni che ritiene grave in seguito alle misure prese dalla locale Direzione delle Acciaierie e dell'autorità politica. Si delibera di interessarsi alla questione e frattanto si dà incarico all'on. Modigliani, già edotto della situazione, di fare un sopraluogo.

Relazione sull'«Avanti»

Mussolini riferisce, nella qualità di direttore dell'*Avanti!* sull'andamento del giornale negli ultimi due anni. Si sofferma in modo particolare su gli avvenimenti principali del 1913: cioè gli eccidi, i grandi scioperi, le elezioni generali politiche a suffragio universale. Prospetta un piano di miglioramenti al giornale per il futuro, in modo che l'*Avanti!* sia sempre più degno dei socialisti italiani e capace in un tempo non troppo lontano di vivere di vita propria.

La relazione del Direttore dell'*Avanti!* è approvata all'unanimità.

L'ordine del giorno sull'indirizzo politico

E si passa a discutere sull'indirizzo politico, sul quale parlano Vella, Mussolini, Musatti, Lazzari, Cagnoni, ecc.

Dopo lunga discussione per esaminare i vari aspetti e la portata degli ultimi avvenimenti parlamentari e la loro ripercussione nel paese, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Direzione del Partito Socialista, riaffermati i criteri deliberati dal Congresso di Reggio Emilia e susseguentemente sia dalla Direzione stessa sia dal gruppo parlamentare per i quali l'azione politica del partito si svolge in costante antagonismo a quella della classe borghese in tutte le lotte e crisi parlamentari, trova sempre il suo posto alla opposizione;

presa in esame la situazione politica parlamentare, risultata dalla recente crisi, la quale se determinata dall'opera di corrosione dovuta al gruppo parlamentare socialista, fu impostata dal Ministro Giolitti con procedimento extra parlamentare, così da prepararsi il ritorno al potere attraverso un voluto esperimento conservatore reazionario, e tutto ciò col conseguente aiuto della parte radicale;

Considerato quindi che la situazione politica non è sostanzialmente mutata e che il nuovo Ministero è tollerato e prigioniero della maggioranza giolittiana, considerato soprattutto che il nuovo Ministero è ugualmente espressione quanto il precedente della nefasta politica colonialista, militaristica della borghesia italiana, per cui perdurano nel paese le dolorose condizioni di disagio e di disoccupazione della classe lavoratrice; affida al gruppo parlamentare il compito di continuare con rinnovato vigore la battaglia da esso finora condotta col plauso del proletariato italiano, e a tutte le sezioni del partito quello di fiancheggiare l'opera della propria rappresentanza parlamentare ».

L'on. *Morgari* riferisce quindi sulla relazione che il Gruppo Parlamentare presenterà al Congresso di Ancona, e che sottoporrà alla approvazione del Gruppo stesso, nella sua prossima convocazione.

La Direzione prende atto, pienamente approvando i criteri esposti dall'on. Morgari.

Dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, la riunione della Direzione è chiusa.

Due interrogazioni dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere in qual modo intenda provvedere alla tutela dei regnicoli residenti nella città di Fiume, coinvolti nella sistematica opera di persecuzione intrapresa contro la popolazione italiana di quella città, dalle autorità politiche ungheresi anche mediante inqualificabili macchinazioni ».

× × ×

« Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro delle Finanze per sapere se ritiene di poter portare alla approvazione del Parlamento in tempo utile il progetto di legge, già presentato dal suo predecessore, per la proroga dell'esenzione tributaria alle Case Popolari di Roma; e se, nel caso che l'approvazione non possa aversi prima della scadenza del termine di esenzione, egli non intenda conferire effetto retroattivo alle disposizioni di favore contenute nel progetto medesimo. (*Si desidera la risposta per iscritto*).

Consiglio superiore della marina mercantile

Convocato dal presidente, on. Boselli, in seguito ad invito di S. E. il Ministro della Marina, si è riunito ieri, presso il Ministero della Marina, il Consiglio superiore della Marina mercantile per iniziare un'importantissima sessione di lavori, nella quale saranno prese in esame molteplici proposte di riforme alla attuale legislazione marittima (già approvate dalla Commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile), nonchè alcuni progetti di regolamenti predisposti dal Ministero della Marina per l'esecuzione delle leggi ultimamente votate dal Parlamento a favore della marina libera e per l'unificazione delle casse invalidi.

I lavori dell'alto Consesso sono stati aperti, ieri, con l'intervento di S. E. il Ministro on. Millo, e di S E. il Sottosegretario di Stato, on. Battaglieri.

S. E. il Ministro portò il suo saluto ai membri del Consiglio superiore, esprimendo l'augurio che, nell'attuale momento di aspre difficoltà per la marina mercantile, gli studi e le proposte del Consiglio possano contribuire nel modo più efficace e sicuro a risolvere, col consenso di tutti, i gravi problemi che interessano così strettamente la vita e lo sviluppo dei nostri traffici marittimi.

Alle parole di S. E. il Ministro, rispose il Presidente del Consiglio superiore, S. E. Boselli, che dichiarò singolare fortuna quella toccata al Consiglio Superiore stesso di vedere riaperti i suoi lavori da un uomo che ha lasciato traccia così luminosa nella storia guerresca della nostra marina da guerra. Aggiunge che la marina mercantile, non solo è orgogliosa delle prove di valore e di perfetto allenamento che ha dato la marina militare, ma sa che in questa sta la maggior sua forza, in quanto non basta che la bandiera nazionale corra sui mari, ma occorre che essa possa essere sempre e ovunque efficacemente difesa. Accennò quindi al rivivere di energie e di speranze che si manifesta verso la marina mercantile, anche per effetto dell'impresa di Libia che segna un ritorno alle nostre più gloriose tradizioni. Ringraziò quindi S. E. il Ministro del programma di lavoro porto al Consiglio superiore, denso di provvedimenti atti a far rifiorire le forze vive e spontanee della nostra marina mercantile. E. con un saluto riverente alla memoria dell'ammiraglio Faravelli, già collega amato e stimato dei membri del Consiglio superiore della marina mercantile, concluse esprimendo la piena fiducia del Consiglio superiore nell'opera del Ministro, così bene assecondata da S. E. Battaglieri, che agli splendori della parola aggiunge i sentimenti di chi brama una grande patria.

S. E. il Ministro accennando quindi ai diversi progetti su cui il Consiglio dovrà portare il proprio esame, espresse il suo intendimento che siano date le maggiori cure alla navigazione da diporto, come quella che può, con la maggiore efficacia e sicurezza, contribuire a diffondere lo spirito marinaresco e l'idee marinare fra quelle classi che ora sono più lontane dal mare, e che ad esso potrebbero portare invece energie e ricchezze. Questo concetto fu seguito da S. M. l'Imperatore di Germania nella sua propaganda marittima, e la sua applicazione non fu una delle ultime cause del rapido e meraviglioso sviluppo della marina germanica, militare e mercantile.

Ritiratesi le LL. EE. il Ministro e il Sottosegretario di Stato, su proposta del Presidente il Consiglio deliberò l'invito del seguente telegramma alla vedova dell'ammiraglio Faravelli:

« Nobile signora Faravelli. Consiglio superiore della marina mercantile esprime cordoglio onora riverente la gloria ammiraglio vittorioso per l'Italia e la civiltà e rammenta commosso nobiltà d'animo suo illuminato consiglio rivolto migliori fortune di tutte le energie proprie del valore e operosità marinara nostra gente. — Presidente: *Boselli.* »

Il Consiglio prese quindi in esame lo schema di regolamento per l'applicazione della legge a favore della marina libera, esame che verrà continuato nelle prossime sedute, insieme con gli altri provvedimenti posti all'ordine del giorno per il parere del Consiglio.

L'emigrazione italiana e gli Stati Uniti

L'esame letterario degli analfabeti!

MILANO, 24.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente da New York:

Nel progetto di legge per la immigrazione che la commissione incaricata di esaminarlo ha presentato al Senato, la clausola concernente l'imbarco di dottori americani sulle navi degli emigranti è stata soppressa.

Rimane però il cosidetto esame letterario contro gli analfabeti. Il rapporto dice apertamente per la prima volta che lo scopo dell'esame letterario non è uno scopo di selezione ma di esclusione; asserisce anzi che è una misura che nell'intenzione del legislatore potrebbe essere usata per limitare la immigrazione dove e quando questa restrizione fosse necessaria. La commissione ha aggiunto anche una nuova causa di esclusione degli immigranti che suscita non poche preoccupazioni fra i competenti per la sua indefinitezza. Questa nuova causa è definita così: *Inferiorità costituzionale psicopatica.* Applicata severamente questa nuova clausola potrebbe colpire quasi ogni immigrante. Bisogna inoltre tenere presente che la clausola riguardante i medici fu eliminata non tanto per deferenza ai Governi stranieri quanto perchè il Governo americano non ha a sua disposizione un numero sufficiente di medici per il servizio. Per queste considerando non pare consigliabile per il Governo italiano di insistere nella partecipazione alla esposizione di S. Francisco. Il senato invece ha reso la legge ancora peggiore di quello che fosse prima dichiarando apertamente come essa ha uno scopo antistraniero e lasciando in sospeso la questione dei dottori da risolversi più tardi definitivamente.

Una fiaba di Clemenceau e la Triplice Alleanza

PARIGI, 24.

Clemenceau trattando nell'*Homme Libre* la situazione europea in generale, ritorna a parlare del preteso nuovo accordo tra le Potenze e della Triplice Alleanza pel Mediterraneo e dice che — malgrado le affermazioni contrarie dell'on. Di San Giuliano e dell'ambasciatore Tittoni che lo ha autorizzato a pubblicare la seguente nota:

« Il sig. Tittoni ha dichiarato a Poincaré, a Pichon, a Barthou e a Doumergue che la Triplice Alleanza era stata rinnovata tal quale e che precedentemente nessuna modificazione era stata apportata » egli non può credervi.

A sostegno di questa affermazione, Clemenceau dice che un suo vecchissimo amico che, date le sue alte relazioni, è in grado di sapere molte cose, da lui interpellato in proposito così ha risposto:

« Se fossi informato, non starebbe a me dirvi se vi fu accordo anteriore o posteriore al rinnovamento della Triplice e se furono apportate modificazioni al vecchio testo. Io non ne sono stato informato direttamente; è questo che mi permette di affermarvi, ed affermarvi con certezza, che qualche cosa si è firmata. Il vostro Quai d'Orsay non deve certamente ignorarlo.

« Concludo da tutto ciò — dice Clemenceau — che ogni giorno si restringono sempre più le maglie della rete nella quale ci si stretti: Bismarck aveva detto che la Triplice si disinteressava del Mediterraneo: i suoi successori hanno mutato parere; stiamo attenti! »

La protesta di Trento contro l'intedeschimento del nome

TRENTO, 24.

Per iniziativa del Circolo Commerciale, venne compilata una protesta contro l'abuso invalso in parecchi uffici e specialmente nelle ferrovie di chiamare Trento col nome tedesco di *Trient*. Questa trasformazione, oltre ad offendere il carattere nazionale della città, è causa di dannose conseguenze economiche, originando disguidi ed altro.

La protesta, cui si associarono tutte le istituzioni cittadine e la stampa di ogni partito, ha riunite le firme di migliaia di cittadini.

Il memoriale venne presentato al Consiglio comunale che l'approvò ad unanimità affermando il diritto di Trento ad impedire l'imbastardimento del suo nome.

Il municipio presenterà ora la protesta al governo onde provveda di conseguenza.

Le signore e la rivoltella

PARIGI, 24.

Il *Matin* pubblica che ormai le signore impugnano volentieri la rivoltella. Innanzi alla Corte d'Appello si stava ieri discutendo un processo di divorzio. Il difensore della moglie finiva la sua arringa dicendo: «La mia cliente forte del proprio diritto, mi ha dichiarato a parecchie riprese che se non otterrà giustizia nel processo di divorzio contro il proprio marito, che l'ha abbandonata da cinque anni, ella preferirà darsi la morte. »

Proprio in quel momento una signora vestita con eleganza balzò in mezzo al pretorio impugnando una rivoltella e prendendo di mira i magistrati tra l'emozione generale gridò: «E' un'infamia, ci sono qui dei magistrati indegni ».

Funzionari, uscieri, avvocati si precipitarono addosso alla bella signora disarmandola. Ma si vide subito che la rivoltella era scarica. Il difensore che parlava in quel momento potè constatare che non si trattava della sua cliente pronta al suicidio. Ella fu condotta innanzi al magistrato e fece queste dichiarazioni: « Sono l'ex-moglie di un alto funzionario al Ministero delle Colonie e ho provocato questo scandalo perchè i giudici della Corte hanno pronunziato la sentenza di divorzio a danno mio. Non potendo fare altro io ho voluto vendicarmi di mio marito procurandogli questa noia. »

La strana signora è stata trattenuta in arresto ed inviata alla prigione di San Lazzaro sotto l'accusa di oltraggio alla magistratura.

La rivolta al Messico

LONDRA, 24, ore 10.

Telegrafano da Washington al *Times*: E' giunto all'ambasciata britannica a Washington il rapporto del console inglese Calveston che si recò a compiere una inchiesta a Lopez sulla morte del cittadino Benton. Il rapporto conferma la notizia che il Benton venne pugnalato per mandato del presidente generale Villa: il suo cadavere venne bruciato e nascosto a Juarez. Si apprende poi da fonte privata e degna di fede che la Commissione d'inchiesta incaricata dal generale Carranza confermerà le asserzioni del console britannico.

La fine della battaglia di Torreo pare imminente. Il generale Villa è riuscito a respingere gli avamposti nemici.

Roosevelt nel suo viaggio ha perduto armi e bagagli

PARIGI, 24, ore 8.

Telegrafano al *Journal* da New York: Il *New York Times* ha ricevuto da un membro della spedizione diretta da Roosevelt che attraversa attualmente l'altipiano brasiliano del Masso Grosso il seguente laconico telegramma: « Tutto perduto. Telefonate a mia moglie che sono salvo ».

Si suppone che le parole tutto perduto vogliano alludere semplicemente ai bagagli, alle armi, alle munizioni e agli approvvigionamenti. Nella sua ultima lettera Roosevelt diceva che aveva lo scopo di raggiungere il Rio delle Amazzoni discendendo per un affluente inesplorato che aveva designato col nome di Fiume dello Zucchio. La lettera diceva che il Masso Grosso era tra il fiume Madeira e Tabagos. Indubbiamente nella corrente di detto fiume si saranno perduti i bagagli e le armi.

Quanto a Roosevelt, certamente egli è sano e salvo.

Malumori operai nell'Argentano

FERRARA, 24.

Notizie oggi pervenute da Argenta dicono che colà ricomincia a serpeggiare l'agitazione dei disoccupati. Ricorderete che allo scoppiare della recente crisi ministeriale venne deliberato da quelle masse operaie la sospensione dello sciopero generale — che durava già da alcuni giorni — fissando che l'agitazione sarebbe stata ripresa appena si fosse nominato il Gabinetto. Ora, quindi, a Ministero costituito si pensa già di rimandare la folla in piazza; di far nuovamente chiudere negozi; di costringere il capoluogo al buio e via dicendo.

Visto ciò un'egregia persona di Argenta oggi mi faceva osservare che facendo un richiamo al buon senso di tutti si potrebbero benissimo evitare le nuove inevitabili pericolose dimostrazioni. Infatti con la stagione attuale, primavera è vero, ma rigida, sono in notevole ritardo tutti i lavori campestri; non solo, ma i frumenti sono pieni d'erbaccie e richiedono, per la pulitura, operai avventizi in aiuto degli obbligati.

Il mio egregio interlocutore mi assicurava che per quasi un mese nell'Argentano sarebbero necessari non meno di 300 avventizi per possessione. Il che vorrebbe dire impegnare per alcun tempo molte centinaia d'operai in attesa d'altro. Viene assicurato che il progetto di cassaia al Reno sarà ampliato e si è quasi sicuri di qualche altro lavoro governativo nel prossimo maggio; quindi se proprietari, affittuari e mezzadri assumessero avventizi come sopra si è detto, ad equa tariffa, si potrebbe sorpassare alla meglio questo attuale critico periodo.

Un'altra vittoria della Compagnia Marconi

NUOVA YORK, 22.

La causa intentata dalla «Marconi Wireless Telegraph Company of America» contro la «National Electric Signaling Company» (sistema Fessenden) per infrazione del brevetto Marconi N. 763.772 (corrispondente al famoso brevetto inglese N. 7777 del 1900) e del brevetto Lodge N. 609.154, di proprietà della Compagnia Marconi, è terminata il 19 marzo con una sentenza favorevole alla Compagnia Marconi.

Questa sentenza, confermando quelle già emesse dai tribunali inglesi nel 1911 e da quelli francesi nel 1912, dichiara che i due brevetti in questione sono pienamente validi e che il sistema usato dalla National Electric Signaling Company è una infrazione dei brevetti stessi.

Giudizi sui provvedimenti per la Scuola media

ANCONA, 24.

Ho avuto occasione di interrogare un distinto insegnante di Ancona — che insieme ad altri di qui dissente dall'indirizzo della Federazione nazionale — sugli emendamenti al progetto Credaro che devono oggi essere reclamati e che hanno probabilità di essere accolti dal nuovo ministro on. Daneo e dal Parlamento. Egli ci ha così riassunto il suo pensiero:

Il «ruolo unico» domandato insistentemente dagli insegnanti delle scuole di 1.o grado oltre che essere ingiustificato didatticamente e ingiusto rispetto a diritti acquisiti in seguito a concorsi, presenterebbe gravissime difficoltà tecniche per la sua attuazione e richiederebbe una spesa di parecchi milioni; non esiste dunque nessuna probabilità che venga concesso.

Una riduzione generale degli orari obbligatori sarebbe, certo, didatticamente consigliabile, ma importerebbe essa pure una forte spesa che il Governo non può e non vuole oggi affrontare.

Questo provvedimento sarà possibile nell'avvenire quando si attuerà una riforma e riorganizzazione di tutta la scuola media, diminuendo le materie d'insegnamento, sfrondando i programmi e riducendo gli orari per i giovani, in modo da togliere l'attuale sopracarico intellettuale, che insterilisce la scuola italiana.

Mentre dunque non si accoglie oggi questa domanda della classe insegnante, si dovrebbe riconoscere la sua convenienza didattica e prendere impegno per un suo prossimo accoglimento.

E' doveroso concedere una diminuzione dell'orario settimanale obbligatorio di tre ore, o almeno di due, per gli insegnanti che hanno preparazione di esperienze o correzione di compiti, mentre per la semplice cura di gabinetto basterà la concessione di un'ora.

Si dovrà concedere un riconoscimento più largo dell'anzianità agli effetti dell'applicazione retroattiva della legge; e in ogni caso si dovrà riconoscere l'anzianità degli ex-assistenti universitari di ruolo e degli incaricati in seguito a concorso.

L'inclusione nel ruolo *A* degli insegnanti di matematica del ginnasio — che ha provocato le più giuste proteste da parte dei professori di matematica delle scuole tecniche — non può essere mantenuto; ma può invece essere concesso ai professori del ginnasio un compenso suppletivo annuo per ora settimanale di lezione impartita nel ginnasio superiore.

Si dovranno fare alcune ulteriori concessioni agli attuali supplenti, che con la loro opera hanno reso un indubbio servizio alle Scuole e allo Stato.

Questi emendamenti — che non importeranno una spesa superiore ai due milioni — sono quelli che hanno maggior probabilità di essere accolti dall'on. Daneo, e miglioreranno notevolmente il progetto Credaro, che nella forma definitiva e buona — speriamo — si chiamerà «progetto Credaro-Daneo», come l'altro per l'istruzione popolare si chiamò «progetto Daneo-Credaro».

L'amore che uccide

Spara sull'amata, sulla sorella e sulla madre di lei.

FIRENZE, 24, ore 14.

Stamane è avvenuta in via San Gallo una impressionante tragedia. All'ultimo piano dello stabile numero 99 abita la famiglia Rossi composta del padre Giuseppe, della madre Zaira, delle figlie Dina di anni 19 e Annita di anni 16 e di altri figli di minore età. Annita Rossi da qualche tempo amoreggiava col cameriere Quinto Gostinelli di anni 23. I genitori di lei però non erano contenti di questo fidanzamento e l'Annita per non andare contro il volere dei genitori ieri persuase il Gostinelli a lasciarla libera, salvo a fidanzarsi di nuovo, quando entrambi avessero raggiunto la maggiore età. Il Gostinelli parve persuaso e si allontanò dalla ragazza.

Stamane, verso le 7, egli si recava in via San Gallo ed entrava nella drogheria di Alfredo Andreoni dove aspettò che il padre dell'Annita fosse uscito di casa. Allora egli salì le scale e bussò alla porta della sua fidanzata. Proprio l'Annita si presentò ad aprirgli. Il giovane le rinnovò subito le sue proteste d'amore; ma la ragazza disse che tutto era inutile, perchè ormai aveva deciso di troncare la relazione. Questo rifiuto esasperò il giovane che estratta una rivoltella la puntò sull'Annita e ne fece partire due colpi. La fanciulla dette un grido e cadde al suolo. Alle detonazioni accorsero la madre di lei e la sorella Dina.

— Vigliacco — gridò la Dina — l'hai ammazzata!

Ma il Gostinelli che ormai non sapeva più quello che facesse, esplose altri due colpi, uno contro la madre e l'altro contro la Dina, ferendole leggermente. Accorsi i vicini, alcuni trasportarono l'Annita all'ospedale di Bonifazio e altri accompagnarono la Dina all'ospedale militare.

L'Annita presentava una ferita d'arma da fuoco penetrante nella cavità toracica e il dottor Bianchini ha fatto prognosi riservata.

La Dina visitata dall'ufficiale di guardia all'ospedale militare, presentava una ferita d'arma da fuoco alla mammella destra e fu giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Dopo le prime cure le due ragazze vennero dalla Misericordia trasportate all'ospedale di Santa Maria Nuova dove rimasero ricoverate.

Il Gostinelli che dopo commesso il fatto, si era dato alla fuga, si recava verso le 8 alla questura centrale per costituirsi. Il funzionario di servizio, delegato Albano, lo ha sottoposto ad un lungo e minuto interrogatorio. Il Gostinelli ha ricostruito i fatti e ha detto che ieri sera nell'allontanarsi dalla ragazza aveva deciso di dimenticarla, ma questa notte era stato preso dalla febbre e dal delirio: l'Annita occupava sempre il suo pensiero e non avrebbe potuto a nessun costo perderla. Appena giorno, uscì di casa, si aggirò per via San Gallo e poi salì dalla fidanzata. Al reciso rifiuto di costei perdette la coscienza di ciò che faceva e sparò.

Il Gostinelli fu quindi rinchiuso in una cella. Verso le 13.30, mentre egli faceva colazione, improvvisamente tentò di suicidarsi inferendosi varii colpi di forchetta alla gola. Siccome versava del sangue, fu subito portato all'ospedale di Santa Maria Nuova dove fu medicato e dichiarato guaribile in 8 giorni. Dopo di che fu ricondotto alla questura a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico

del 24 marzo 1914

(*Fuori diramazione a Webstone*)

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Lapponia, minima di 741 sull'Inghilterra.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a cinque millimetri, sulla Romagna la temperatura è prevalentemente diminuita; cielo vario a nord; nuvoloso altrove con pioggie sulle regioni centrali e meridionali; nebbia sulla Valle Padana; nevicate sull'Appennino Umbro.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sulle regioni appenniniche: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte regioni, nuvoloso con pioggerelle altrove, mare agitato in Liguria e Sardegna. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759.5 — Termometro centigrado: massima 15.4; minima 8.? — Umidità: relativa 55; assoluta 6,04 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Mercoledì 25 Marzo. — Annunciazione di M. V. Levata del sole ore 6,8. Tramonta ore 18,25. Nasce la luna ore 5,33. Tramonta ore 17,22. (Luna nuova, il 26). Ave Maria: Ore 18,46.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

24 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	QUOTAZIONE fine marzo: 23 marzo	24 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	97 17 ½	97 15
100	1 75	97 [illegible]	Ren. 3 ½ % fine pr.	97 17 ½	97 15
100	[illegible]	65 [illegible]	Ren. 3 % cont.	66 75	66 75
500	5 79	382 —	Obbl. ferroviarie	381 —	381 —
1000	46 —	1447 —	Az. Banca Italia	1445	1446 —
500	24 —	500 —	» Ist. It. Cred. Fon.	502 —	501 —
500	45 —	848 —	» Banca Comm.	833 —	832 —
500	30 —	557 —	» Credito Ital.	555 —	555 —
100	7 —	135 —	» Banco di Roma	102 —	102 ¼
100	6 —	98 —	» Bancaria Ital.	98 —	93 [illegible]
100	13 —	100 —	» Pesbank	107 —	107 —
500	25 —	530 —	» Meridionali	518 —	519 —
500	14 —	246 —	» Mediterranee	225 —	226 —
200	20 —	405 —	» Rubattino	399 —	401 —
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	168 ½	168 ½
500	90 —	1855 —	» Acqua Marcia	1854 —	1856 —
500	90 —	866 —	» Gas di Roma	865 —	860 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
550	14 —	290 —	» Condotte	276 —	274 —
200	80 —	1535 —	» Terni	1530 —	1520 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
150	—	196 —	» Elba	194 —	195 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	275 ½
100	—	114 —	» Ferriere	109 —	109 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
20	3 —	86 —	» Piombino	86 —	86 —
150	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	195 —	» Montecatini	190 —	190 —
250	15 —	296 —	» Immobiliari	295 —	296 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	286 —	288 ½
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	103 ½	104 —
100	5 —	92 —	» Rendita F.	92 —	98 —
250	30 —	510 —	» Carburo	500 —	505 —
250	31 —	484 —	» Kerba	479 —	479 —
150	6 —	101 —	» Azoto	105 ½	105 ½
70	4 —	74 —	» Soda	72 ½	72 ¼
100	16 —	155 —	» Concimi romani	152 —	152 ½
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
80	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
200	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	115 ½
150	20 —	100 —	» Zucchero ind.	250 —	250 —
100	27 50	578 —	» Eridania	587 —	581 —
100	—	100 —	» Fondi Rustici	100 —	100 —
25	1 50	87 —	» Marconi	89 —	89 —
50	10 —	250 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	90 —	» Risanamento	99 ½	105 —
			CAMBI		
			Parigi	100 [illegible]	100 37½
			Londra	25 30	25 31
			Berlino	123 75	123 76

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 24, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,07 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,16 — Banca Commerciale Italiana 832,26 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 102,50 — Società Bancaria Italiana 92,75 — Beni Stabili (Roma) 287 — Aedes 37 — Meridionali 519,75 — Mediterranee 225,50 — Rubattino 400 — Eridania 578 — Raffineria L. L. 311 — Zuccheri Indigeni 251,50 — Monterotondo 70,50 — Terni 1528 — Ansaldo 274 — Elba 194,50 — Savona 165,25 — Ferriere Italiane 109,50 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 204,50 — Itala 48,75 — Officine Elettriche Genovesi 38 — Unione Italiana Tramways 756 — Marconi 89,75 — Acquedotto Pugliese 446 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,294 — Cambio Germania 123,79.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 24, ore 15.5.

Rendita 97,12-97,17 — Bankitalia 1442,70 — Comit. 831,50 — Banco Roma 103 — Credito 555 — Bancaria 93,25 — Meridionali 518,50 — Mittel 225 — Veneto 115 — Navigazione 400,50 — Tessuti stampati 118 — Terni 1520 — Elba 195 — Savona 167 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 90 — Breda 326 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 182 — Metalli 108,25 — Tresza 97,50 — Edison 569 — Vizzola 859 — Officine genovesi 438,50 — Molini 206 — Raffineria 311 — Eridania 577 — Distilleria 69.50 — Carburo 505 — Soda 72,25 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 254 — Italo-Americana 125 — Beni stabili 287 — Cambio Parigi 100,37.

OLINDO MALAGODI. Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi

Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 9.000.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 23 MARZO 1914

Ieri 23 marzo ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Prodotti Chimici, Colla e Concimi: risulteranno rappresentati circa 40.000 azionisti. Riportiamo qui appresso la

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nell'ultima nostra Relazione constatammo con soddisfazione lo sviluppo crescente della nostra Società ed il consolidamento del patrimonio sociale insieme ad una buona situazione economica.

Anche l'esercizio 1913 si chiuse colle medesime cause di compiacimento e tanto più giustificate inquantochè dovemmo lottar con difficoltà non lievi. Difatti durante lo scorso anno la crisi che da vario tempo, in Italia come all'estero, travaglia la nostra industria, ha fatto risentire con maggiore intensità i suoi effetti.

Ciò non ostante, la prudenza degli anni passati, i buoni contratti di materie prime, l'ubicazione favorevole dei nostri stabilimenti, i quali sono tutti in perfetto stato di manutenzione e dotati di ogni perfezionamento moderno, come più volte vi assicurammo, nonchè la salda organizzazione della nostra azienda, ci hanno messo in condizione di lottare e di resistere con felici risultati, ottenendo profitti sotto ogni riguardo soddisfacenti.

Vendite. — Eccovi il prospetto delle vendite di perfosfato negli ultimi otto anni:

1906	quintali	415.599
1907	»	645.398
1908	»	897.829
1909	»	1.137.760
1910	»	1.395.725
1911	»	1.606.676
1912	»	1.744.117
1913	»	2.056.505

Le maggiori vendite nel 1913 in confronto all'anno precedente, sommano a quintali 312.388, nei quali come sempre, sono comprese anche i perfosfati che non sono di nostra diretta fabbricazione, ma di cui ci è affidata la vendita.

Le nostre vendite sarebbero state anche superiori a tali quantità, se la forte siccità che si è verificata nell'Italia Meridionale e nelle Isole non avesse fatto diminuire il consumo in quelle regioni.

Stabilimenti. — Nel marzo 1913 si è iniziata la produzione del nuovo riparto dello stabilimento di Orbetello e nel corso dell'anno ha cominciato a funzionare l'impianto di essicazione del perfosfato.

Mentre miglioriamo costantemente il nostro prodotto tendiamo con ogni cura ad abbassarne i costi mercè l'introduzione di ulteriori perfezionamenti nella fabbricazione.

Titoli di proprietà. — Per meglio agire nelle Marche, dove il consumo diviene sempre più importante, acquistammo 11.057 azioni della *Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici* che ha un capitale di L. 1.120.000. Il dividendo per l'esercizio 1913 è di L. 6 per azione.

Nell'anno 1913 acquistammo altresì 1700 azioni della *Società Industriale Marsicana* in liquidazione, lo stabilimento della quale in Avezzano è da tempo da noi tenuto in affitto.

La Società Italiana Industria Colla nell'ultimo esercizio ha distribuito un dividendo di L. 4 per azione. E' sperabile un miglioramento per gli anni futuri in seguito al ribasso delle materie prime già in parte verificatosi.

La Società Siciliana di Prodotti e Concimi Chimici ha distribuito per l'esercizio 1913 un dividendo di L. 4 per azione. Dal 1914 in poi essa, per amichevoli concessioni della Compagnia Gafsa, parteciperà ai benefici del nostro contratto di fosfato e riteniamo inoltre di ottenere notevoli miglioramenti nei risultati industriali. Questa Società esplicando la sua azione in Sicilia ha dovuto sopportare le conseguenze della grave crisi prodotta dal diminuito consumo di superfosfati e dall'aumentata concorrenza estera.

La nostra interessenza nella *Società Anonima Sbarchi, Imbarchi e Trasporti* è rimasta uguale al passato anno.

Conto Debitori per nostre forniture. — Il *Conto Debitori* ammonta a L. 2.075.942,14 contro L. 543.649.35 alla fine del 1912, aumento specialmente dovuto al maggior lavoro ed alla crisi finanziaria che ha gravato l'agricoltura nella nostra zona di azione. Peraltro fin dal mese di gennaio, tale conto era già proporzionalmente disceso quasi alla cifra dello scorso anno.

Le perdite sui crediti nell'esercizio 1913 ammontano complessivamente a L. 983,90 e questo vi dimostra la solvibilità della nostra clientela e la nostra prudenza nella concessione dei fidi.

Situazione finanziaria e patrimoniale. — La nostra disponibilità ammonta a L. 3.877.496,13 ed è di L. 138.503,11 superiore a quella dello scorso esercizio. Il Municipio di Roma fino dal febbraio u. s. ha pagato il prezzo dello stabilimento di S. Paolo, che figura nella disponibilità.

Troverete invece sensibilmente aumentata la cifra dei creditori e ciò a seguito delle somme da noi spese per l'acquisto delle azioni della Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici e della Società Industriale Marsicana e per i nuovi impianti fatti durante lo scorso esercizio.

Il continuo incremento della nostra produzione aumenta il nostro fabbisogno di capitale circolante. Ciò malgrado siamo in condizioni da non dover ricorrere al credito bancario che solo per una parte dell'anno, quando cioè abbiamo forti stock di merce.

Esercizio 1913. — Gli utili dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913 ammontano a:

L.	1.054.610,08	dalle quali detratto
»	52.730,50	1/20 alla riserva legale, rimangono
L.	1.001.879,58	che depurato da
»	100.187,95	10 0/0 al Consiglio di Amministrazione si riducono a
L.	901.691,63	Aggiungendo a questa somma
»	9.065,74	residuo utili esercizio precedente, si ha un totale di
L.	910.757,37	che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:
L.	900.000,—	dividendo di L. 10 per ciascuna delle 90.000 azioni sociali;
»	10.757,37	a conto nuovo
L.	910.757,37	

Di questi risultati vi compiacerete certamente con noi, sol che vogliate tener conto che l'aumento verificatosi sul prezzo della juta, della quale abbiamo un enorme consumo, in confronto della media degli ultimi cinque anni, ha gravato l'esercizio di ben 160.000 in più, che l'alto prezzo dei noli ha pure notevolmente influito sul costo di alcune materie prime e che per contro i prezzi di vendita dei superfosfati sono stati inferiori a quelli del 1912.

La Compagnia di Gafsa, colla quale abbiamo sempre mantenuto rapporti assai cordiali, ora, in occasione dei ritocchi al contratto in corso, ci ha concesso alcune sensibili facilitazioni di prezzo a partire dal 1914, le quali si ripercuoteranno vantaggiosamente sui prezzi di costo della produzione.

Il consumo dei superfosfati è in continuo progresso: intere e vaste regioni sono ancora all'inizio nell'uso di questo importante elemento fertilizzatore e siccome i risultati ovunque ottenuti sono favorevoli, devesi certamente accrescersene la domanda e l'impiego.

Seguendo il sistema che ci ha procurato l'invidiabile situazione di cui godiamo, noi continueremo a propiziarci la vecchia e la nuova clientela senza mai dipartirci dalle norme di prudenza e di rigidità che ci furono guida fin qui.

Chiudiamo la nostra breve relazione invitandovi a procedere alla nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Dai dati statistici che vi fornisce annualmente il vostro Consiglio di Amministrazione rileverete quale aumento di vendite vi sia stato anche nel decorso Esercizio, non ostante che la crisi, di cui vi fu fatto cenno nella precedente Assemblea, faccia ancora sentire la sua influenza perturbatrice.

E' appunto in conseguenza di questa crescente e proficua attività della vostra Azienda che il bilancio del passato anno si è chiuso con un utile netto di L. 1.054.610.08 che, come si vede, è poco dissimile da quello precedente. E poichè la vostra Amministrazione continua a porre ogni cura per conseguire col minor costo possibile una lavorazione perfetta in tutti gli stabilimenti, appare pienamente giustificato il favore crescente che circonda la vostra Società, annoverata oramai fra le più stimate per la salda organizzazione e per la bontà di una produzione sempre crescente.

Quest'ultima circostanza ha naturalmente determinato un graduale aumento dei depositi di vendita le cui spese d'impianto, essendosi oggi elevate ad una somma cospicua, hanno consigliato la vostra Amministrazione ad impostare per esse nel Bilancio un conto speciale che troverete aggiunto a quello degli stabilimenti e terreni, il cui valore complessivo, per maggiore semplicità contabile, è stato riportato nuovamente al netto degli ammortamenti annui.

Vi assicuriamo poi che il Bilancio stesso è stato da noi trovato in esatta corrispondenza con i registri di contabilità e che le valutazioni per gli inventari sono state fatte con la consueta oculatezza e prudenza. Non dubitiamo quindi che vorrete approvarli insieme con le proposte che vi saranno presentate dal vostro Consiglio di Amministrazione, la cui vigile azione a prò della vostra Azienda è ben nota a noi che assistemmo assiduamente alle sue deliberazioni come ci è nota l'opera illuminata ed alacre della Direzione Generale, validamente coadiuvata da tutto il personale tanto dell'Amministrazione centrale quanto di tutti gli stabilimenti sociali.

Roma, 9 marzo, 1914.

I Sindaci
Fiano Emanuele.
Gerardi Ferdinando.
Guex Paolo.
Laccetti Luigi.
Pavoni Alberto.

Bilancio al 31 Dicembre 1913

ATTIVO

Impianti:		
Terreni	L.	779.015,75
Stabilimenti industriali	»	7.300.690,84
Magazzini di Deposito	»	195.190,12
Canale di Orbetello	»	524.750,05
Materie prime e merci diverse	»	825.302,58
Merci lavorate	»	1.580.341,60
Merci viaggianti	»	253.234,54
Scorte, imballaggi e combustibili	»	740.399,76
Merci in deposito	»	432.696,75
Cassa — Direzione e Filiali	»	238.003,11
Disponibilità presso Banche	»	30.319,86
Portafoglio	»	471.801,82
Debitori per nostre forniture	»	2.075.942.14
Municipio di Roma	»	1.041.171,20
Debitori diversi	»	331.086,64
Titoli di proprietà	»	2.047.050,—
Rendita Italiana e contanti depositati presso terzi	»	134.348.48
Mobili e arredi	»	1.—
Depositi a cauzione	»	300.000,—
	L.	20.300.586,83

PASSIVO

Capitale sociale	L.	9.000.000,—
Obbligazioni:		
Emissione 1906	»	2.080.000,—
Emissione 1910	»	2.324.000,—
Fondi Riserva legale	»	365.283,36
Fondo Riserva straordinaria	»	714.938,05
Creditori per merci in deposito	»	432.690,10
Creditori diversi	»	3.996.196,—
Cedole e Obbligazioni estratte e non riscosse	»	23.757,—
Depositanti a cauzione	»	300.000,—
Residuo utile Esercizio precedente	»	9.065,74
Utile netto dell'Esercizio 1913	»	1.054.610.08
Totale	L.	20.300.586.83

Il Presidente: *G. Balestra*

I Direttori Generali: *C. Hoffmann — A. Manzi Fè.*

I Sindaci: *Fiano Emanuele — Gerardi Ferdinando — Guex Paolo — Laccetti Luigi — Pavoni Alberto.*

Conto perdite e profitti al 31 dicembre 1913

PERDITE

Spese Generali	L.	568.885,34
Imposte e tasse	»	151.056,89
Interessi su nostre Obbligazioni	»	201,869,40
Interessi e Sconti	»	24.358,04
Perdite su crediti	»	983,90
Deperimenti	»	582.700,11
	L.	1.307.961,68
Utile netto	»	1.054.610,08
Totale	L.	2.352.571,76

PROFITTI

Proventi dall'esercizio	L.	2.311.268,70
Reddito del Canale di Orbetello	»	41.303,06
Totale	L.	2.352.571,76

Il Presidente: *G. Balestra*

I Direttori Generali: *C. Hoffmann — A. Manzi Fè.*

I Sindaci: *Fiano Emanuele — Gerardi Ferdinando — Guex Paolo — Laccetti Luigi — Pavoni Alberto.*

Deliberazioni dell'assemblea

L'Assemblea:

Udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

approva il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913 e la proposta ripartizione degli utili in L. 10 per azione;

nomina *Sindaci effettivi i Signori:*

Fiano avv. comm. Emanuele,
Gerardi ing. Ferdinando,
Guex cav. uff. Paolo,
Laccetti rag. Luigi,
Pavoni rag. comm. Alberto

Sindaci supplenti:

Di Cagno comm. Vito,
Gensai Ermanno.

Delibera inoltre che il dividendo in L. 10 per azione sia pagato a partire dal 28 marzo corrente.

SOCIETA' ITALIANA di Elettrochimica

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 10.500,000 interamente versato

Avviso di pagamento dividendo

Il dividendo per l'esercizio 1912-1913, in ragione di L. 4,20 per azione vecchia e di L. 2,10 per azione nuova (godimento 1.o aprile 1913), sarà pagabile a partire dal 21 marzo corrente, contro presentazione della cedola N. 4:

in Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;
in Venezia, presso la Banca Commerciale Italiana;
in Ginevra, presso i Signori Hentsch e C.

Roma, li 16 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 9.000,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo in L. 10 per azione, deliberato dall'assemblea generale del giorno 23 corr. sarà pagabile, contro ritiro della cedola N. 15, a partire dal giorno 28 corrente marzo:

presso: La Cassa Sociale in Roma e della Filiale di Palermo;
presso: Il Credito Italiano, sedi, succursali ed agenzie;
presso: La Banca della Svizzera Italiana in Lugano.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 10 marzo 1914

ATTIVO

			Differ. colla situaz. prec. Migliaia di lire
Cassa	L.	57,371,830 [illegible]	+ 40
Portafoglio su piazze italiane	»	57,371,787 31	+ 659
Portafoglio sull'estero	»	16,070,349 01	— 170
Anticipaz. (escl. L. 8,535,000 00) al Tesoro	»	8,590,000 87	— 251
Titoli	»	19,710,325 01	— 300
Conti correnti attivi (nel Regno L. 4,751,187 00; all'estero L. 2,570,101 24)	»	7,011,000 10	— 145
Azioni	»	—	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	24,770,487 71	+ 94
Partite varie	»	30,077,108 79	— 3079
Sofferenze	»	70,444 38	+ 0
Spese dell'esercizio	»	479,306 37	+ 14
Totale	L.	[illegible]	— 2100
Depositi	»	131,483,[illegible]	+ 1762
Totale generale	L.	[illegible]	+ 58

PASSIVO

Capitale e patrimonio	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	12,[illegible]	—
Riserva straordinaria	»	1,140,[illegible]	—
Circol. col 40 0/0 di riserva	»	58,190,000 00	
Circol. a piena copertura	»	41,017,[illegible]	— 130
Debiti a vista	»	1,254,410 91	0
Depositi in conto corrente fruttifero	»	13,050,294 42	+ 106
Conti correnti passivi	»	2,448,738 10	+ 631
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	25,246,761 [illegible]	— 959
Partite varie	»	30,[illegible]	— 80[illegible]
Rendite dell'esercizio	»	1,040,045 [illegible]	+ 140
Totale	L.	229,718,065 65	— 2103
Depositanti	»	135,488,[illegible] 24	+ 2162
Totale generale	L.	364,[illegible]	— 58

Riserva: Oro	L.	47,097,[illegible]
Argento	»	5,012,261 —
Valute equiparate	»	15,[illegible] 87
Totale della riserva	L.	79,[illegible] 73

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile L. 28,000,000	»	64,283,[illegible]
Attività diverse	»	34,[illegible] 64
Totale	L.	99,187,700 —

Eccedenza di garanzia L. 20,220,615 95 (*per memoria*).

Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 68,17 %.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 0/0 di netto. Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 2,75 0/0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 19 marzo 1914.

Il Direttore generale f. **Cosenza** — *Il Ragioniere generale* **Conticello**

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

Costruzione di un fabbricato ad uso deposito combustibili nella stazione di Rovigo sulla linea Bologna-Padova. Importo del lavoro lire 7.900. — Seduta di aggiudicazione giorno 24-3-914.

Ampliamento e sistemazione della stazione di Savignano Greci sulla linea Cervaro-Napoli. Importo del lavoro L. 30.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 31-3-914.

Raddoppio del binario dalla stazione di Castelfranco Veneto all'asse della CC. al km. 21.370.76 sulla linea Camposampiero-Montebelluna. Importo del lavoro L. 120.600. — Seduta di aggiudicazione giorno 26-3-914.

Raddoppio del binario dall'asse della CC. al km. 21.372,76 alla stazione di Montebelluna sulla linea Camposampiero-Montebelluna. Importo del lavoro L. 173.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 26-3-914.

Sistemazione di alcuni binari e prolungamento dei due marciapiedi dal lato partenze nella stazione di Palermo Centrale. Importo del lavoro L. 21.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 31-3-914.

Riparazione dei guasti prodotti dall'alluvione dall'8 al 9 ottobre 1912 nella stazione di Aragona Caldare sulla linea Roccapalumba-P. Empedocle. Importo del lavoro L. 8.100. — Seduta di aggiudicazione giorno 31-3-914.

Ampliamento del fabbricato viaggiatori e costruzione di un caffè isolato nella stazione di S. Caterina Xirbi sulla linea Palermo-Bicocca. Importo del lavoro L. 27.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 31-3-914.

Costruzione di una casa cantoniera doppia con cisterna in cemento armato e forno da pane al km. 260.382.40 sulla linea Chiusi-Siena-Empoli. Importo del lavoro L. 11.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 28-3-914.

Impianto di un nuovo deposito locomotive a Catania Ognina sulla linea Messina-Bicocca (terra, murari, cemento armato e legnami). Importo del lavoro L. 1,007.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 31-3-914.

Ricostruzione di due ponticelli sul cavo Flessa ai km. 44.206 e 45.225 sulla linea Alessandria-Vignale. Importo del lavoro L. 18.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28.3.914.

Consolidamento del piano stradale fra i km. 13.083 e 13.282, fra le stazioni di Tufo e di Altavilla, della linea Avellino-Benevento. Importo del lavoro L. 25.700. Seduta di aggiudicazione giorno 30-3-914.

Miglioramenti della distribuzione dei locali a pianterreno del fabbricato viaggiatori, costruzione di un fabbricato isolato per locali sussidieri, e posa in opera di chiusure nella stazione di Campolieto-Monacilioni, sulla linea Termoli-Benevento. Importo del lavoro L. 5,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 30-3-914.

Costruzione di un gruppo di case economiche per i ferrovieri a Roma-Trastevere. Importo del lavoro L. 260.000. Seduta di aggiudicazione giorno 31-3-914.

Sistemazione in asfalto dei pavimenti dei magazzini merci grande velocità della stazione di Firenze S. M. Novella, linea Firenze-Chiusi. Importo del lavoro L. 8.300. Seduta di aggiudicazione giorno 1-4-914.

Completamento dell'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Buttrio sulla linea Mestre-Cormons. Importo del lavoro L. 41.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 4-4-914.

Ampliamento del magazzino merci e del piano caricatore nella stazione di Capaccio Rocca d'Aspide sulla linea Battipaglia-Reggio (2.o gruppo di lavori). Importo del lavoro L. 15.700. — Seduta di aggiudicazione giorno 15-4-914.

Sistemazione di aree per scorta di carbone nel deposito di locomotive della stazione di Paola sulla linea Battipaglia-Reggio. Importo del lavoro L. 6.200. — Seduta di aggiudicazione giorno 14-4-914.

Roma, 21 marzo 1914.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 3.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Cooperativa "Esperia"

Via Babuino, 114, p. 2. Convocata assemblea ordinaria pel 31 marzo 1914, occorrendo pel 1.o aprile 1914 ore 17. Ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci. Approvazione del bilancio del 1.o esercizio. Emolumento ai sindaci per l'esercizio 1914-1915. Ratifica di nomina di un consigliere e del consulente legale. Approvazione di contratti di compravendita di area ed appalto dei lavori. Roma, 20 marzo 1914.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 130.000.000 int. versato
Fondo di Riserva ordinario L. 26.000,000
Fondo di Riserva straordinario L. 21.700.000

Direzione Centrale: MILANO

LONDRA: Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pisa, Prato (Toscana), Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA: Via del Plebiscito 112 (Pal. Doria).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA: Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (Angolo via Farini); Agenzia N. 2, Via Veneto, 72-A (presso via Ludovisi).

Situazione dei Conti al 28 febbraio 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa	47,093,786 56
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	407,740 68
Cassa Cedole e valute	4,102,618 22
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro Italiano	463,181,441 44
Effetti all'incasso	12,269,961 02
Riporti	83,315,934 03
Effetti pubblici di proprietà	40,447,181 23
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	3,028,538 75
Buoni del Tesoro quinquenn. di proprietà del Fondo di Previdenza	10,100,000 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	4,532,604 94
Corrispondenti - Saldi debitori	379,009,718 60
Partecipazioni diverse	19,784,083 03
Partecipazioni in imprese bancarie	17,011,192 67
Beni stabili	13,816,138 68
Mobilio e impianti diversi	1 —
Debitori diversi	40,941,309 37
Debitori per avalli	41,385,105 96
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	51,254,081 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	3,719,894 —
Titoli in deposito: libero a custodia	707,008,772 —
Risconti attivi	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	2,406,449 32
	L. 4,990,023,785 25

PASSIVO

Capitale sociale (N. 250,000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	130,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	26,000,000 —
Fondo di riserva straordinario	21,700,000 —
Fondo di riserva speciale	261,647 01
Fondo di Previd. pel Personale	10,241,432 31
Dividendi in corso ed arretrati	64,670 —
Depositi in conto corrente	223,916,532 72
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	6,020,074 36
Accettazioni commerciali	64,850,747 08
Assegni in circolazione	20,189,578 89
Cedenti effetti per l'incasso	27,358,909 01
Corrispondenti-Saldi creditori	536,427,308 73
Creditori diversi	24,456,087 36
Creditori per Avalli	41,365,106 96
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	51,254,081 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	3,749,352 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	707,008,772 —
Risconti passivi	—
Avanzo utili Esercizio 1912	447,299 80
Utili lordi dell'Eserc. 1913 da ripart.	18,709,274 40
Utili lordi dell'esercizio corrente	4,119,034 10
	L. 4,990,023,785 25

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1912, L. 5,046,276 73

Conto consuntivo del 1913

ATTIVO

Numerario in Cassa e in deposito	L.	548,970 17
Titoli di proprietà	»	4,578,834 77
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14,340,082 55
Mobili e scaffalatura	»	17,557 94
Beni immobili	»	1,084,061 [illegible]
Residui attivi	»	19,066 60
Spese ammortizzabili	»	29,674 30
Crediti diversi	»	869,716 02
Cessioni quinto stipendio	»	882,464 43
Conto titoli: a cauzione L. 56,313 24; presso terzi » 4,480,500 —; in deposito » 12,[illegible],619 30	»	16,782,432 63
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	—
	L.	39,477,700 [illegible]

PASSIVO

Deposito in C. C. e a risparmio	L.	11,[illegible] 14
Conti correnti passivi	»	[illegible]
Sopravanzi vendita pegni	»	[illegible]
Mutui passivi	»	[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Fondo pensioni per impiegati	»	[illegible]
» riserva speciali	»	[illegible]
Buoni Cassa per acconto pegni	»	[illegible]
Residui passivi	»	[illegible]
Conto titoli (come all'attivo)	»	16,[illegible]
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » 27,047 60; Utili 1913 da erogarsi » 1[illegible]	»	5,[illegible]
Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.	»	—
	L.	[illegible]

Il Direttore **A. Nocciolì** — *Il presidente della Commissione* **E. Paris** — *Il Ragioniere-Capo* **F. Scalzi**

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

(Fondata nel 1873)

Società Anonima — Capitale Sociale Lire **15,000,000** — *Riserva Lire* **10,000,000**

BUSTO ARSIZIO — MILANO — FIRENZE — NAPOLI — PALERMO — ROMA — VERONA

Abbiategrasso, Acqui, Antrodoco, Asti, Biella, Cantù, Caprino Veronese, Carate Brianza, Caserta, Cassinazzo Sal., via, Cuggiono, Gallarate, Ghemme, Intra, Isola della Scala, Legnago, Legnano, Lendinara, Luino, Malnate, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Montevarchi, Mortara, Nocera Inferiore, Omegna, Pallanza, Poggio, Pisa, Prato (Toscana), Rovigo, Salerno, Saronno, Schio, Seregno, Varese, Vigevano, Villafranca Veronese.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione 28 febbraio 1914

ATTIVO

Cassa, esistenza	L.	10,032,913 06
Fondi presso Istituti Emissione	»	582,140 44
Cassa Cedole e valute	»	90,402 27
Portafoglio sull'Italia ed Estero	»	74,254,009 70
Valori di proprietà della Banca	»	13,785,977 40
Partecipazioni	»	550,400 —
Riporti	»	2,361,003 55
Banche e Corrispondenti Debitori	»	41,316,560 27
Debitori per accettazioni	»	3,679,202 29
Beni stabili	»	2,114,003 47
Mobilio e Casse forti - Imp. Cassette di custodia, ecc.	»	491,[illegible] 57
Debitori per avalli e girate	»	801,332 83
Debitori diversi	»	1,703,101 90
Conto titoli — Fondo di previdenza	»	345,070 06
Esattorie	»	74,000 55
Depositi a cauzione cariche	»	1,580,173 23
» di titoli	»	45,787,702 29
Spese d'amministrazione, tasse, ecc. dell'esercizio corrente	»	481,400 60
		—
Totale	L.	[illegible]

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	[illegible],000,000 —
Ris. oscillaz. Valori di proprietà	»	300,000 —
Fondo previdenza impiegati	»	345,[illegible]
Depositi in C. C. e a Risparmio	»	[illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	9,885,114 07
Banche e Corrisp. Credit.	»	60,11[illegible]
Acc. camb. per conto terzi	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	2,[illegible]
Avalli e gir. per conto terzi	»	[illegible]
Dividendi arretrati residui a pag.	»	[illegible]
Creditori diversi	»	3,[illegible]
Esattorie	»	—
Depositanti diversi	»	47,[illegible]
Risconto passivo	»	—
Utili netti esercizio precedente da assegnare	»	[illegible]
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Operazioni della Sede di Roma (Via del Parlamento, 9)

Riceve depositi in conto corrente al 2 1/2 0/0 annuo, netto da R. M.
Emette libretti di risparmio al 3 0/0; Libretti di piccolo risparmio al 3 1/2 0/0; Libretti vincolati, e **Buoni fruttiferi** a tassi da convenirsi.
Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero.
Compra e vende divise e monete estere.
Acquista e vende titoli per conto terzi presso la Borsa d'Italia e le principali dell'Estero.
Fa riporti ed anticipazioni — Riceve depositi di titoli a custodia ed in amministrazione
La Cassa è aperta dalle ore 10 alle 15,30

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BEL lavoro per signora 3 lire al giorno in casa. Senza tirocinio. Hofa Boulevard Murat 167. Parigi. 1317

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANI di lusso razze diverse vendonsi prezzi convenienti Vicolo Paganica, 20, Roma. R-12-26029

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 73, Haasenstein e Vogler, Roma. R-2-7377

GELATERIA avviatissima vendo, affitto ritiro commercio. Trattative Piazza Vittorio 65. R-10-55346-E

GIORNALISMO. Accoglienza in qualcuno dei principali giornali: Articoli politica, scienza, arte, seguendo opportune norme. Regolamento con vaglia L. 1. — Ufficio Stampa, Via Caldaie, Firenze. 1518

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE quarantenne artista buona posizione desidera sposare signorina trentenne buona famiglia anche straniera piccola dote. Scrivere posta F. C. 19-26036

1001. Portodarmo posta Roma, scritto più riprese, scelga altro pseudonimo, scrivendomelo. G. M. Catania. 1516

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Splendidi appartamenti vuoti, mobiliati, affittansi. Rivolgersi Benini, 80 Ripetta. R-10-20013-E

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE vendesi con due carrozzerie ottimo stato 25-HP vera occasione Francesco Uberti, Via Otranto 23. -10-26051

BANCO torchio tipografico. Scrivere Balestrieri, Conte Verde 15. Roma. R-9-55309

PROPRIETARI di vetture e vetturini. Vendonsi, per cessazione di commercio, 15 cavalli, 15 vetture. Rivolgersi via Novara 14, dalle 7 alle 10. R-22-55275

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case. Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

ANTICIPO somma adeguata, cedensi cinquantamila traverse quercia per ferrovia. Consegnabili 1915-1916. Rivolgersi Corso Umberto 480. R-16-25038

PER villino, falde Monte Mario, vicino tram 11, vendesi terreno posizione incantevole. Dirigersi: Oblight, 27 via Propaganda. R-17-24775-R

PROPRIETA' vendesi bottega due porte con vetrina adatta grandioso negozio, qualunque uso, lire sessantamila. Tessera tramviaria 8130. R-17-25001

VENDESI fabbricato quartiere Esquilino ottimo rinvestimento capitale occorrente circa duecentomila. Scrivere: D. 100, Haasenstein e Vogler. R-15-25891-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A PERSONA solvibilissima occorrono mille restituzione 1500, cento mensili. Garanzia mobilio. Scrivere ricevuta 26025. R-14-26025

ACCREDITATO ufficio rappresentanze con Agenzia generale Assicurazioni infortuni cerca socio possibilmente pensionato capace mansionaria ufficio versando cassa sociale cinquemila. Scrivere: Iniziativa posta Roma. R-23-55274

ANGOLARE negozio sfigli tre porte adatto tutto splendida posizione cedesi scioglimento società, ottima occasione. Libretto 202.257. R-46-26027

SPLENDIDO banco, in marmo e stagno, per vendita liquori vendesi; cedesi licenza per vendita liquori. Rivolgersi: Lucentini, via Quintino Sella 37. Esclusi mediatori. R-29-26022

TABACCHERIA rappresentanza vendesi motivi famiglia. Rivolgersi piazza Scala 61. R-10-25984

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI ovunque cercansi: lampade «Duna» ormai riconosciute imbattibili. Roma. Piazza Colonna 361. R-13-25910

CERCANSI rappresentanti collocamento privati confezione primaria fabbrica. Industria confezione. Verona. 10-7470

PIAZZISTI laneria seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 1303

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A AFFITTANSI 600 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54419

AFFITTANSI Quartiere Sebastiano presso Via 20 appartamenti signorili ogni conforto moderno. Sleiter, Via Margutta, 54. R-25307-R

AFFITTANSI appartamento signorile con termosifone, ascensore e grande terrazza, Via Mercadante 4 e Via Paisiello 27, presso Villa Borghese (Quartiere Sebastiano) lungo percorso linea tramviaria Giardino Zoologico. R-27-26041

AFFITTANSI via Cola di Rienzo 44 appartamento 8 ambienti, bagno, rivolgersi al Portiere per visitarlo. Trattative, via Principe Eugenio, 60. R-20-26044

AFFITTASI Coronari grande locale terreno arieggiato luce adatto teatro, tipografia, fabbrica, società. Rivolgersi Ezio 40. R-15-54965

AFFITTASI appartamenti di 4 camere, camera d'ingresso, cucina. piano ammezzato, 5 camere, camera d'ingresso, cucina. 3.o piano. Ascensore, esposizione mezzo giorno. Rivolgersi via Principe Eugenio N. 60. R-23-26045-E

AFFITTASI locale terreno interno uso ufficio, magazzino via Babuino, 56. R-10-55208

AFFITTASI sulla Via Emanuele Filiberto vasti locali terreni, escluso Cinematografo. Rivolgersi via Principe Eugenio, 60. R-17-26047k

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19, presso porta Pinciana, appartamento Rez-de-Chaussée, 8 camere, cucina, gas, gabinetto bagno, termosifone. Vista anche sulla Villa Borghese. R-24-26042k

AFFITTASI bottega con grande retrobottega, attualmente stireria. Via Ennio Quirino Visconti, 92. R-12-26034

AFFITTASI subito bellissimo appartamento, cinque camere e accessorii, Via Adda 99, presso Via Po, 60. R-14-26035

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cucina, due corridoi due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprera, via Isole 20. R-19-25669

APPARTAMENTINO mobiliato, ascensore elettricità, bagno. Visibile 10-15. Boccaccio 8. R-10-55062

APPARTAMENTO signorile esposto mezzogiorno 8 camere libere bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 274. R-14-55118-R

LOCALI semisotterranei luminosi per magazzini od altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

SIGNORILE appartamento primo piano due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi Gioacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-26028R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI a distinti coniugi soli una, due camere vuote uso cucina gas, elettricità. Rivolgersi Piazza Vittorio, 40. R-17-26053

CAMERA mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'oro, 20. R-10-26047

CAMERA mobiliata per signore solo, Via S. Ignazio 5 p. p. (Piazza Collegio Romano) presso Zavattieri. R-16-55254

CAMERE due vuote uso cucina, affittansi, Via Vaccarella 13 p. III scrofa. Flaminini. R-18-26033

USO ufficio ovvero abitazione signore solo affittansi due camere elegantemente mobiliate comfort moderno. Portoghesi 18. R-54736

VIA NAZIONALE 114 (Presso Piazza Venezia) Grande Camera mobiliata. Ambiente signorile conforto moderno. Volendo Pensione. R-15-26012

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscenzioso. R-18-55053

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 24632

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO FONDERIA specialista per fabbricazione moderna tubi ghisa fusi verticalmente, giovane energico attivo cercasi per importante Fonderia tubi Italia Centrale. Dirigere offerte indicando età referenze pretese. Cassetta N. 2 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 1534

CERCASI portiere senza prole, sappia lingua tedesca. Primarie referenze. Scrivere: D. 24, presso Haasenstein e Vogler. R-16-55283

IMPIEGATO fiducia per primaria Azienda cercasi stipendio 4800. Ammontabile. Non occorre cauzione. Scrivere Casella postale 430. Roma. 17-7580

PER BIANCHERIA Francese corredi di lusso cercasi abilissima piazzista bene introdotta clientela. Scrivere D. 126 Haasenstein e Vogler. R-17-26038

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abiti mantelli lire 25. Grande assortimento blouse confezionate. Cinelli Carusi Corso Umberto 277, piano primo (piazza Venezia). R-25-25685-R

BUONA massaia ottime referenze occuperebbesi presso persona sola oppure piccola famiglia distinta. Tessera Postale 254,583. R-15-55806

DEMOISELLE italienne, française, musique — revers fortune — demande place lieu de mère jeunes filles, garçons, se rendrait étranger riche famille. Voyagerait avec dame. Maria Alberta, Cairoli 9, Livorno. 1523

DISTINTO giovane impiegato fiducia dedicherebbe ore libere persona, famiglia distinta, ménage case, amministrazione, compagnia, passeggio, ecc. Scrivere fino 31 marzo D. 106 Haasenstein e Vogler. R-24-26016

GIOVANE serio, praticissimo caffè, ottime referenze, occuperebbesi anche come ministro presso seria ditta disponibile cauzione. Via Mascherino, 9 p. 2.o. R-20-55301

GIOVANE presentemente occupato, migliorerebbe, parla e scrive correttamente Inglese, Italiano, conosce Francese, Tedesco, dattilografia, contabilità, onestà indiscutibile, ottime referenze. Scrivere dettagliatamente, Balbus numero 26049, Fermo Posta. R-26-26049

GIOVINE Svizzero conoscendo lingua italiana e tedesca cerca impiego quale cameriere d'albergo Ristorante. Certificati. Scrivere D. 127 Haasenstein e Vogler. R-20-26020

PENSIONATO Governativo senza figli cerca Portierato o altro pure fuori Roma, Via Manin Caffè Marchetti, N. 2. R-20-26015-E

SIGNORINA seria civile educata andrebbe governo casa persona sola. Pregasi serietà. Fermo Posta. Annita De Santis. R-20-26058bis

VENTENNE licenza tecnica, bella calligrafia, contabile, pratico trasporti ferroviari, spedizioni, svincoli, occuperebbesi subito. Miti pretese. Rinaldi Emilio, posta, Roma. R-30-26055

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DESIO inestinguibile. Grazie infinite gentile cartolina. Addolorato doverla distruggere. Tuoi dolori tuo soffrire sono contraccambiati mio sincero incrollabile amore. Mia gioia soffrire per te. Infiniti. 25-7587

FELIX. Solo le tue appassionate parole riescono a darmi qualche conforto. Altre ore belle non ho, nè posso avere: forse potrai persuadertene, pensando allo spasimo continuo che sopporto nel saperti come ti so! A te, amore, mai sarà dato subire simile martirio. Non so assicurarti come vorrei e come desidero con tutta l'anima: spero non oltre successivo. Attendo con ansia e t'invio ogni mio pensiero. 67-26069

FINESTRA incontro. Non sai quanto ti voglio bene! Non potremmo parlarci, sia anche una sola volta! Pincio, Borghese, pomeriggio? 19-55206

LINA, immaginati come vorrei contentarti: penso anche mio desiderio rivederti è intenso. Ma come possibile? Non posso assentarmi. Inoltre costà che farei data tua condizione, dati miei rapporti con cotesti miei parenti? Forse dopo Pasqua verrò per qualche giorno. Pel momento quindi abbiti miei costanti pensieri. B... affettuosamente tuo Lino. 50-7579

MAMMOLUCCIA adorata, gioja indicibile, tormento intenso, tristezza, pianto vita mia, morte sarebbe senza intensissimo amore mio tesoro. Adorandoti saldissimi. 20-7578

MYOSOTIS. Nessuna ragione stare ansia essendo soltanto esperimento prova raggiungere titolo superiore. Ringrazioti tuo pensiero per me. Seguendo tuo invito lacerai subito rammaricando mancato godimento rileggere. Comunicazione fattami procurò in me letizia superficiale: tristezza profonda. Sono stranezze dell'animo mio. Perdonami. Sempre tuo. Infiniti. 45-7583

OCCHI affascinatori! Com'è stata cattiva!! Ritornai al cinematografo non ve la trovai più, perchè tanto cattiva!? Io ad ogni costo voglio parlarle ed ammirare così più dappresso i suoi occhi belli pieni di fascino veneziano. Spero vederla al noto albergo Via Veneto all'ora del thè senza però amica. Capellino. 50-7580

17 GENNAIO. No! no! no! Solo il dolore giustifica la tua paura. Sempre. Qualunque cosa avvenga. Nè so come la compiacenza ufficiale ti inganni sulla sofferenza interiore. Soffro e soffrirò perchè t'amo. Disperatamente amata! adorata! 36-7586

85432. Vorrei la virtù del pensiero, esserti istantaneamente vicino spiegarti tutto. Temo destare sospetti... tuo riguardo. Perchè ripetermi indelicatezze? Cosa intendi? Non spieghi causa assenza? Avronne ancora quindicina giorni, volendo potrei fare sfuggita ma se non debbo vederti nè parlarti, quale scopo venire? Venerdì sarò Milano accontentami scrivendomi posta. Ricevesti cartolina? Posso scriverti colà? Dammi permesso!! T'amo t'amo intendimi una volta!! 63-7589

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	5.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.0
Accelerato	12.20
Lusso	14.15
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.10
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	22.50

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	5.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.20
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.05
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.20
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

* Diretto	0.40
Accelerato	12.10
Accelerato	17.43
* Accelerato	18.10
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	5.—
Accelerato	5.10
Lusso	13.20
Diretto	14.46
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.20
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	6.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	23.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	6.23
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.30
Omnibus	12.22
Omnibus	14.35
Omnibus	17.25
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	8.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.15
Omnibus	18.35
Feriale	20.15
Festivo	21.00

Linea Terracina

Misto	0.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	10.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.40
Omnibus	8.10
Omnibus	15.10
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.56 8.30 9.00 9.40 16.55 16.5 17.20 *18.00 19.15 22.30 23.30

Linea Napoli: 7.03 8.05 10.— 11.55 13.— 14.25 15.30 17.25 17.40 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 16.35 19.55 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.05 9.45 13.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 8.45 8.— 9.40 13.5 16.50 17.5 19.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.15 12.20 18.37 21.30

Lin. A. Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 21.—

Linea Albano: 7.50 8.46 11.45 14.45 17.35 21.30 * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *9.10 9.35 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 15.7 19.40 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.20 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA TIVOLI

Partenze: 5.30 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — 18.40.

Arrivi: 7.25 — 9.6 — 12.33 — 17.40 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

---

36 Appendice della "Tribuna" 36

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

In questo momento appunto entrò Sandro tutto spaurito, dicendo che doveva essere arrivata la risposta dello Tzar; che un corriere di Slano aveva portato in quel momento una lettera al granduca Floris, il quale leggendola era diventato di fuoco, s'era levato di tavola insieme col barone Mamula, e dopo aver ordinato di chiamare il dottor Ulm, che era a pranzo in casa di Stepany, erasi recato in tutta fretta nell'appartamento del barone.

Tatiana trovò Floris che camminava a grandi passi per un ampio corridoio grigio e nudo, rischiarato da una torcia sola. Egli fece cenno a Sandro, che aveva accompagnato Tatiana, d'andarsene, e poi si volse alla sorella.

— Hai indovinato di che si tratta?... Mi ricolma di belle frasi, di parole... e dopo le mie tre lettere, capisci, mi rimanda a mio padre! Eccomi al punto di prima!

Quindi spiegò un gran foglio e lesse: «..... cugino, non ho mai dubitato dei nobili sentimenti del vostro cuore, e sarei dispostissimo, per l'affetto che nutrivo per vostra madre, a soddisfare il vostro desiderio... » E perchè non lo fa, allora, egli che si firma Imperatore e Autocrate di tutte le Russie?... «Ma dovete comprendere i seri motivi che m'impediscono di prendere una decisione qualsiasi prima che mio zio il Granduca Fedoro mi abbia fatto sapere che approva le intenzioni che ho a vostro riguardo. » Ma quali motivi? Quali? Non ne spiega neanche uno! « Quindi, non appena S. A. I. m'avrà scritto in proposito, potete contare, ecc., ecc. » In altre parole, io dovrei supplicare mio padre! Mi si rimanda proprio a colui del quale sono vittima! Si mette la riparazione proprio in mano di chi ha fatto il male! Ma per fortuna io ho il mezzo per costringere il granduca ad ascoltarmi!

— Che vuol dire, Floris?

— Eh! Abbiamo scoperto belle cose Mamula ed io! Ho capito finalmente perchè egli m'ha imposto questo matrimonio, perchè ha messo a questo prezzo il mio riconoscimento da parte sua!

Tacque perchè entrava in quel momento il dottor Ulm; il quale fece a Floris una riverenza piena di sorrisi dicendo:

— Mi rincresce molto di aver fatto attendere Vostra Altezza!... Principessa, i miei rispetti! Anche Vostra Grazia si degna d'assistere al nostro colloquio!

— Certo! — disse Floris — Vieni, Tatiana. Ora sentirai tutto!

Il dottore aprì una porta angusta, e tutti, discesi parecchi scalini, entrarono in uno studiolo pieno di cagnolini e di cagne incinte, che presero ad abbaiare. Era una camera bassa a vòlte, piuttosto piccola, con due armadi, alcune sedie, e due finestre che davano su un laghetto. Il barone Mamula comparve con un lume, cacciò fuori i cani, poi, dopo aver salutato la principessa che si era seduta, chiamò in disparte Floris. Stettero entrambi per qualche tempo nel vano di una finestra, parlando animatamente a bassa voce, come se si consigliassero per prendere un partito. Poi il Granduca si sedette innanzi alla tavola coperta da un tappeto rosso, e gli altri due gli si sedettero ai lati.

— Signor Ulm — disse Floris — sebbene io abbia anticipato l'ora del nostro colloquio, pure, era questa sera che voi dovevate portarmi la risposta del Granduca Fedoro. Parlate: avete qualche nuova proposta da parte sua?

— Sua Altezza — rispose il dottore — chiede una dilazione per appianare con comodo i suoi conti...

— Nessuna dilazione! — esclamò Floris. — No, perdio! Neppure un giorno, neppure un'ora!... Dunque le cose stanno così: il Granduca, non contento di essersi appropriato la fortuna di mia madre (e in questa faccenda si è messo al sicuro con firme che egli certamente ha estorte); ha preso inoltre, ascolta bene, Tatiana, due milioni di beni appartenenti a mia moglie Isabella, già sua pupilla. Il signor Ulm ci contesta un centinaio di migliaia di lire, credo, che non sono ben determinate; ma riconosce il resto del deficit. Ora il Granduca Fedoro, per risponderne, non ha più altro che beni inalienabili dei dominii della Corona.

Il dottore replicò in tono dolce:

— Ho comunicato queste difficoltà a Sua Grazia la Granduchessa Isabella, la quale m'ha assicurato che abbandona di buon grado al suo tutore quanto sia potuto andare disperso nell'amministrazione dei suoi beni.

— Chi è che osa frammettersi fra me e mia moglie? La Granduchessa farà soltanto quello che voglio io, quello che conviene fare!.. Ed ora, signor Ulm, ascoltatemi bene! Potrei sfogarmi in parole, ricordare tutte le ingiustizie che ho sofferte da mio padre; ma ho giurato a me stesso d'essere paziente. Ecco dunque le mie proposte: se il Granduca Fedoro vuol mettere fine alla sua persecuzione odiosa e trattarmi non più da nemico, ma da padre, io avrò per lui la deferenza di un figlio.. Egli scriva allo Tzar una lettera chiedendo per me il grado al quale la mia nascita mi dà diritto, ed io giuro che, il giorno stesso in cui partirò per Pietroburgo, gli farò quietanza di tutti i suoi conti... Dite questo a mio padre, signor Ulm, e portatemi la sua risposta... Ma se egli persiste nel suo rifiuto, io ricorrerò ai tribunali per ricuperare i due milioni scomparsi! Andate, e non dimenticate che voglio una risposta immediata. Domani, prima di mezzogiorno. Mamula, i conti sono preparati? Li avete consegnati al signor Ulm?...

— Ora vado a sollecitare lo scrivano — rispose il barone alzandosi. — Se il dottore vuol venire con me, sarà affare d'un minuto.

— Vengo anch'io — disse Floris. — Ci tengo a che mio padre non trovi neanche l'ombra d'un protesto... Tatiana, vuoi attendermi qui? Via, non ci pensare! Agire diversamente sarebbe stato mostrarsi troppo buoni. Del resto, egli non si può lagnare: due milioni per una firma... Quando sarò sul bastimento che mi porterà via di qui, giurerò a nostro padre, se vuole tenerezza e rispetto senza fine... Ma fino a quel momento profitterò dei vantaggi che ho su di lui!.... Signori, sono a voi!

La cieca rimase nella camera, sola. Teneva bassa la fronte, un braccio penzolo lungo il corpo, e sospirava. La luce immobile del lume la rischiarava a pena accrescendo nell'ombra il suo pallore: a volte, un brivido di luce le correva per l'abito di velluto nero guarnito d'intagli di damasco viola, di fioroni di perle, di pelo di martora. Si levò, venne a passi lenti ed incerti ad aprir la finestra, immerse il volto infiammato nella fresca aria notturna.

— La colpa più bassa!... — disse parlando a se stessa. — La colpa più abietta fra tutte!... Lui, nostro padre, figlio d'un Imperatore!.... Onore, orgoglio, rispetto filiale, tutto rovina, ora... Io non ho più coraggio di comparire dinanzi ad Isabella... Così la casa nostra si sarà arricchita mediante una spoliazione vergognosa! Ci saremo appropriati i beni che c'erano stati dati in custodia... Restituirli, sì..., è l'unico mezzo.... Ma nostro padre non ha più nulla. La metà di Sabioneira, che è ora tutto il suo patrimonio, è ipotecata fino al massimo del suo valore. Le sue prodigalità hanno divorato il presente e anche l'avvenire... Che fare? Rassegnarsi.... Chiedere scusa ad Isabella?.... Non pensarci più, lasciare che quest'oro venga sepolto nelle fondamenta della nostra casa?... No, mai! E' impossibile! La colpa e l'ingiustizia dei padri toccano anche i figliuoli. Chi oserebbe dirsi innocente, quando è colpevole colui che gli ha dato la vita?.... Ma se restituisco io, di mio, Isabella certo rifiuterà... Sarebbe meglio che il Granduca... Ah, siete voi, signor Ulm? — disse ad alta voce udendo aprire la porta. — Ho da parlare a mio padre. Per piacere, conducetemi da lui!

— Il Granduca Fedoro sarà felicissimo! — disse il dottore stupito. — Ma se è cosa che posso comunicargli io....

— No, gli devo parlare io stessa e subito. Andiamo, signor Ulm.

(Continua).